

Maggioranza a picco, il Cavaliere mercoledì va alla Camera
Si va verso un governo di tregua? Fmi e Ue bocciano l'esecutivo

Crisi a Natale

Incontro D'Alema-Bossi-Buttiglione Tv: la destra perde, rissa anti-Pivetti

La lezione di Montecitorio

LUIGI BERLINGUER

IERI MATTINA si è verificato alla Camera un fatto di grande rilevanza forse non definitivo né posso dire ancora irreversibile ma pur sempre assai significativo. È ormai chiaro che la vecchia maggioranza non c'è più e sta diventando pericoloso procrastinarne la sopravvivenza oltre l'approvazione della Finanziaria. Si è consumata così una prima fase di questa legislatura: la gestione di destra del voto del marzo scorso.

Sta sfumando l'illusione Berlusconi è emersa prepotentemente l'incompatibilità tra Lega Nord e Msi mentre sono venuti sperimentandosi in questi mesi dialogo convergenza azione comune fra progressisti popolari e - in taluni casi - gli stessi leghisti.

SEGUE A PAGINA 2

E ora giocano allo sfascio

GIANFRANCO PASQUINO

CON ALTO senso di irresponsabilità la maggioranza della maggioranza ha deciso di vendere la propria pelle a carissimo prezzo per il Paese. I progressisti e i popolari e anche i leghisti hanno rinunciato a mettere in discussione e votazione i loro emendamenti alla Finanziaria. L'obiettivo è duplice. Consentire l'approvazione della legge così come essa è in modo da evitare ulteriori turbolenze sui mercati finanziari e aprire immediatamente dopo - quindi rapidamente - la crisi di governo. Dal canto suo invece la maggioranza della maggioranza vale a dire Alleanza nazionale e i settori oltretiranti di Forza Italia mira a prolungare artificialmente con un vero e proprio accanimento terapeutico l'agonia del governo. Per

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Silvio Berlusconi rompe gli indugi subito dopo l'approvazione finale della Finanziaria si presenterà alla Camera perché la situazione politica consiglia una verifica parlamentare urgente di scelte e orientamenti dei diversi gruppi di maggioranza e di opposizione. È l'annuncio della crisi. Che si apra dunque già la prossima settimana, probabilmente mercoledì o giovedì prossimi. Qualcuno nella maggioranza aveva accarezzato l'idea di far saltare tutto già oggi. Berlusconi però ha deciso altrimenti. Per Ferrara «ci sarà un temporale di violenza inaudita che sprigionerà una straordinaria forza». Il capogruppo leghista Petri annuncia che la Lega «non ha nessuna difficoltà a votare contro Berlusconi. Che succederà ora? Durissime An e Forza Italia che vogliono le elezioni anticipate. Ma la situazione è in pieno movimento. E il Quirinale è già pronto all'emergenza-crisi». Ieri Bossi, Buttiglione e D'Alema si sono incontrati a lungo separatamente e poi tutti e tre insieme per mettere in cantiere un «governo di tregua» che consenta di metter mano alle riforme e di condurre il paese alle urne in un clima politico meno avvelenato. Per ora però il clima s'arrovanta ogni giorno di più. L'era nuova maggioranza - opposizioni e Lega - è nata a Montecitorio sulla proposta Pivetti di costituire una commissione parlamentare speciale per l'esame dei progetti di riordino del sistema radiotelevisivo che di fatto esautorava la commissione Cultura (presieduta da Sgarbi). An, Forza Italia e Ccd si sono scagliati contro la presidente della Camera. Si è una goliarda dimettita? Ancora difficoltà per lira e borsa mentre il rapporto del Fondo Monetario e l'Unione economica europea danno un vero schiaffo al governo. La politica economica è sbagliata.

ARMENI FRASCA POLARA LEISS
RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4 e 5



A Ramallah era in pieno svolgimento una manifestazione di fondamentalisti di Hamas e un soldato israeliano ha avuto la sventura di trovarsi in mezzo con la sua auto dopo aver perso la strada. Attraverso il finestrino, lo hanno percosso e accoltellato più volte senza tuttavia riuscire ad ucciderlo.

Nessuno davvero può fermare quel coltello?

CLARA SERENI

ESISTONO LUOGHI nel mondo in cui basta sbagliare strada o confondersi ad un crocevia o smarrirsi in un intreccio di vicoli per incontrare un coltello - o una pallottola o un bastone o una bomba - e perdersi per sempre perdere la vita. Come il soldato israeliano che a Ramallah si è smarrito l'ultimo del 2000 armato di mitra ma non di fortuna dentro una manifestazione di integralisti perduto per sempre preda di una violenza senza appello ma anche senza più ragioni che dalla ragione possono farsi comprendere. Tutti contro tutti dovunque e nessuno che possa ritenersi in salvo e al sicuro. Il

messaggio arriva da ogni parte del mondo dal Nord come dal Sud e dall'Est e dall'Ovest. Nessuno regola seppur minima di civile convivenza appreso e garantito scontato. Il debito non è la paura più atavica non possono più dirsi impossibili. Come fare per non arrendersi all'orrore? Che fare per coltivare la speranza? Le risposte sono sfumate contraddittorie difficili. Perché quei luoghi in cui basta poco per perdersi sono in tutto il mondo ma sono anche qui nella strada che dal portone di casa porta ad un luogo che pensiamo di conoscere bene e le cui coordinate invece possono improvvisamente sfaldarsi fra le mani.

Il pool Mani pulite ha tempo fino a maggio per decidere sul rinvio a giudizio Trentasei pagine di interrogatorio L'indagine su Berlusconi continua

MILANO Silvio Berlusconi ha sottoscritto 36 pagine. Tanti sono i fogli del verbale dell'interrogatorio reso l'altro ieri dal presidente del consiglio a Milano. Pagine rilette prima della firma con grande lentezza e pignoleria. Intanto si collegano voci su una imminente richiesta di rinvio a giudizio. Tuttavia le indagini non sono affatto finite. Gli inquirenti a caccia di fondi neri stanno attendendo altri documenti soprattutto risposte alle rogatorie sulle società svizzere della Fininvest e sui loro conti bancari. Per concludere l'inchiesta hanno sei mesi di tempo dall'iscrizione di Berlusconi nel registro degli indagati avvenuta

il 21 novembre scorso. Non ha trovato conferma la voce che possa essere formulata anche l'ipotesi del reato di falso in bilancio oltre quello di corruzione già contestato. Intanto per quel che riguarda l'inchiesta Gdf continuano gli effetti della sentenza della Cassazione che ha già spostato parte del processo da Milano e Brescia. Ieri un'altra istanza di rinvio delle indagini alla Suprema Corte è stata formulata per un processo nato dal secondo troncone dell'indagine. Il procuratore Borelli rassicura. Le dimissioni di Di Pietro non hanno carattere politico sono state dimissioni per logoramento.

MARCO BRANDO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 7

Entrate a rischio
Prorogati i condoni fiscale ed edilizio

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 21

Una storia tra Roma e Teheran
L'odissea di Fatima alla ricerca del padre

CINZIA ROMANO
A PAGINA 13

Bombe russe su Groznij Trattativa ko

GROZNIJ I mercati di Groznij sono vuoti. L'assedio comincia. Inizia anche la guerriglia dietro le retrovie russe oltre il villaggio di Tolstoj Jurk fino al giorno prima roccaforte dell'opposizione e ora interamente passata dalla parte di Dudaev. Ieri i russi hanno bombardato per tutta la giornata a partire dalle sei del mattino e in serata è circolata la voce che l'attacco alla capitale era imminente. Ma gli uomini del presidente Dudaev non sembrano preoccupati dall'ultimatum di Eltsin. «Riguarda la Russia» spiega il portavoce di Dudaev. «Ma noi siamo la Cecenia». Nautragata la trattativa per una soluzione politica della crisi.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 15

Gay perseguitati Londra offre asilo politico

Asilo politico per omosessuali perseguitati. Per la prima volta la Gran Bretagna concede il diritto di asilo ad un ex soldato rumeno dichiaratamente gay. Il riconoscimento del rischio di persecuzione nel suo paese d'origine. Lo ha deciso il tribunale britannico per l'immigrazione che ha esaminato il giovane ha espresso ai giudici la sua paura di subire torture e discriminazioni nel caso di una deportazione in Romania dove esistono leggi contro l'omosessualità. I giudici hanno considerato «ben fondata» la sua paura e gli hanno quindi concesso il diritto di asilo. Ieri intanto il Parlamento europeo ha riformato con un solo voto di maggioranza la risoluzione del febbraio scorso che chiedeva il riconoscimento del matrimonio fra omosessuali.

MONICA RICCI-SARGENTINI
A PAGINA 16

Giorgio Napolitano
«Destabilizzano le istituzioni»



PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 2

Pietro Scoppola:
«Nuovo esecutivo a base larghissima»



LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA L'immagine

QUANDO IL MILIARDARIO ridens, uscito dalle grinfie dei giudici comunisti è apparso in televisione per parlare alla nazione dunque anche a me, ho notato subito qualcosa di insolito. Guardando meglio mi sono accorto che alla sommità del cranio in quel sito che nei calvi si chiama pelata e in Berlusconi è diventata una misteriosa zona d'ombra che allude quasi metafisicamente ai capelli c'era una inedita sfumatura rossastra. Ho fatto un vorticoso zapping per capire se su tutte le reti il fenomeno risultasse identico. Mi sono avvicinato al video per zoomare di persona su quell'affascinante particolare retorico che mi parlava di truccatori in affanno forse di un esubero di cipria forse di un calcolato rinforzo sulla calotta che la rendesse più giovanile nel momento di maggiore precarietà politica. Abituato da bravo suddito di Berlusconi a prendere molto sul serio l'immagine e i suoi dettagli mi sono concentrato sulla nuova nuance del Sacro Volto per afferrare appieno il senso. È successo così che mi sono perso parola per parola quello che il ridens ha detto.

(MICHELE SERRA)

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

**STORIA MONDIALE
DEGLI ULTIMI 50 ANNI**
QUESTA SETTIMANA
IL 6° VOLUME (1960)

**Kennedy, Lumumba,
le Olimpiadi di Roma**

ed inoltre: i giorni di secessione del Kashmir • le manifestazioni contro i sovietici • il Tambora • i guerrieri d'Algeria • il colpo di stato in Arabia Saudita • il cinema di Federico Fellini • il cinema italiano • Antonio Lillo • Vi con-

Giorgio Napolitano

leader progressista

«Stanno destabilizzando le istituzioni»

■ ROMA Ce ne vuole di fantasia a immaginare Giorgio Napolitano scrivere sotto dettatura. Eccolo nel suo studio di ex presidente della Camera dei deputati a soppesare parola per parola il «monito» e l'«appello» al rispetto dei ruoli e della dignità di tutti i soggetti istituzionali. Per l'uomo che invoca il rispetto delle regole è quasi una regola di vita non debordare mai nemmeno nei momenti più difficili e nelle polemiche più accese. Semplice. Come quel giorno di maggio di fronte alla lista dei ministri del governo di Silvio Berlusconi. Amato all'incanto dei rapporti con il Parlamento lessò il nome di Giuliano Ferrara e dettò: «È stupefacente. Quelli incanocchiano un impegno di correttezza e di equilibrio nel rispetto del ruolo del Parlamento e delle posizioni di tutti i gruppi parlamentari». Ferrara allora accusò il colpo. Disse che «comprendeva» quel giudizio. E si impegnò a «mentire lavorando serenamente e serenamente nella distinzione dei ruoli ma col massimo di *soufflesse*». Promessa da mannaio. È bastato poco perché Ferrara tornasse ad essere se stesso anziché la tv spazzatura adesso teorizza la politica d'aggressione. E Napolitano trova la sua conferma.

Previsione facile o già allora avevi dichiarato «sotto dettatura» del Quirinale come par d'indicare dalla replica di Ferrara?

Previsione dettata dalla mia esperienza. L'unica fonte che possa sempre dettarmi qualcosa. Ora il modo in cui Ferrara ha replicato conferma che si tratta di uno specialista della provocazione nei modi più aggressivi: quindi la sua nomina e la sua permanenza nella funzione di ministro per i rapporti con il Parlamento sono la negazione del senso di responsabilità istituzionale indispensabile per poter esercitare quella funzione.

Dimissioni, insomma. Il ministro Ferrara ha già risposto che «neanche per sogno» darà questa «soddisfazione». Insisti?

Non tocca a me personalmente chiedere le dimissioni di un ministro, ma ho sentito - e sento - il dovere di denunciare l'ormai assoluta incompatibilità tra l'incarico di rappresentare il governo nei rapporti con il Parlamento, cioè l'incarico più delicato istituzionalmente e un atteggiamento di attacco aperto e volgare destabilizzante e delegittimante all'istituzione Presidente della Repubblica.

All'istituzione o alla persona del capo dello Stato? Certi settori della maggioranza, vedono in Oscar Luigi Scalfaro il regista della crisi politica in atto. E rivendicano il diritto di mettere in discussione le sue scelte. Non è legittimo?

La realtà è che ormai da settimane si sta sviluppando ogni sorta di pressioni e di attacchi perfino da parte di ministri della Repubblica e non solo di quello per i rapporti con il Parlamento - nei confronti del capo dello Stato. Si alternano espressioni ambigue e sempre più ruvide insinuazioni e intimidazioni con la pretesa di dettare la linea di condotta da seguire nel caso di crisi del governo: di estorcergli l'impegno allo scioglimento delle Camere in violazione delle sue responsabilità e prerogative costituzionali. D'altro canto è tutto il tessuto dei rapporti istituzionali che viene in questo momento messo in questione.

Come è accaduto ieri alla Camera dei deputati: urta, insulti, contestazioni violente alla stessa presidente, quasi il preannuncio che lo scontro sarà spinto fino all'estrema conseguenza di lacerare il Parlamento?

Mi auguro che in seno ai gruppi parlamentari che si sono così drasticamente opposti alla creazione di una commissione speciale per l'esame dei progetti di revisione delle strutture e delle regole in campo informativo prevalga il

«È un attacco destabilizzante e delegittimante all'istituzione Presidente della Repubblica, per estorcergli l'impegno allo scioglimento delle Camere in violazione delle sue responsabilità e prerogative costituzionali». Giorgio Napolitano insiste nel denunciare l'ormai assoluta incompatibilità del ministro Ferrara. Un monito e un appello. «Ormai è tutto il tessuto dei rapporti istituzionali che viene messo in questione».



Rita Pazzi - Linea Press

senso della misura e siano isolate le tendenze alla rottura e alla rissa manifestatesi in questa occasione. Cerano forti ragioni a favore di quella proposta anche per i molteplici aspetti (di competenza di più commissioni permanenti) che presenta la materia e non è di riserva di carattere procedurale che possa giustificare una contrapposizione violenta come quella che si è verificata dentro e fuori dell'aula.

E sotto tiro anche la Corte costituzionale, così come il Parlamento. Tutte le istituzioni, o quasi, sono viste come espressione della «prima Repubblica», e contrapposte alla «volontà popolare». Dove può portare questa guerra?

Certo non a quei nuovi equilibri democratici che i cittadini hanno mostrato di volere. Basti

pensare alle pressioni e agli avvertimenti nei confronti della Corte costituzionale, in particolare alla vigilia del pronunciamento sull'ammissibilità del referendum. Chi conduce questa campagna mostra di ignorare la sua stessa complessità dei vincoli e delle procedure, con cui la Corte è chiamata a confrontarsi collegialmente per giungere a le sue deliberazioni.

E a proposito del Parlamento non si è forse arrivati da parte del ministro Previti a parlare di un voto che potrebbe sanare la sfiducia a questo governo come di una manovra parlamentare che sarebbe una truffa per il lettore? Si contesta dunque persino il potere essenziale che la Costituzione riserva al Parlamento di dare e di togliere la fiducia al governo. Di qui l'allarme che ho voluto anch'io esprimere e

che mi sembra sempre più condiviso da ambienti e personalità pure abitualmente e giustamente prudenti nel parlare di rischi per la democrazia in senso generale.

Ritieni che il pericolo sia ormai tale da non consentire di esitare oltre?

È la tenuta dei rapporti istituzionali della vita istituzionale - anche per altri aspetti tra i quali ovviamente quello dei rapporti con il potere giudiziario - che appare sotto attacco e suscita in questo momento grave preoccupazione.

Come reagire, allora?

Bisogna reagire fermamente a ogni presa di posizione dirompente e irresponsabile facendo sentire il monito e l'appello di chiunque abbia l'autorità per richiamare a comportamenti rispettosi dei ruoli e della dignità di tutti i soggetti istituzionali. E parlo di un monito e di un appello non dettati da alcun interesse di parte che mirino a ricondurre il duro confronto politico in alto in un delicatissimo momento di crisi nel governo del paese entro i limiti di una comune responsabilità verso le istituzioni democratiche.

Dopo il voto di ieri della Camera, sono i più alti esponenti della (di fatto, ormai ex) maggioranza, da Berlusconi a Previti, a invocare le regole. Cos'è un paradosso o una confessione di impotenza?

Si è singolare che si invocò ora il rispetto delle regole da parte di quanti hanno seguito la linea dei colpi di forza a cominciare da quello con cui in violazione della legge del giugno '93 si è rovesciato il consiglio di amministrazione della Rai con l'obiettivo di asservire il più possibile l'informazione pubblica. E non meno singolare è che si invocino le riforme istituzionali dopo aver ignorato in questi 6 mesi il senso e organico progetto elaborato dalla commissione bicamerale nella scorsa legislatura.

Che, se non sbaglio, prevedeva meccanismi per assicurare quella stabilità dell'esecutivo a cui, con un'intervista al quotidiano tedesco «Bild», s'appella Berlusconi...

Leon Berlusconi propone l'elezione diretta del presidente del Consiglio: il ministro Previti immagina addirittura che ci sia già stata. Ma nel paese al quale Leon Berlusconi si rivolge, cioè la Germania, c'è stabilità senza elezione diretta del cancelliere. È sufficiente una pre-designazione da parte della coalizione che conquista la maggioranza. Ed è peraltro indispensabile che il leader sappia guidare e innanzi tutto tenere unita la maggioranza. In mancanza di questa capacità - che Berlusconi ha mostrato di non avere - non c'è riforma elettorale o istituzionale che possa garantire stabilità. Comunque è vero quel progetto della bicamerale ignorato dalla destra prevedeva meccanismi come quello della «fiducia costruttiva» proprio per esporre meno i governi a crisi al buio. Nello stesso tempo però esso rafforzava per vari aspetti il ruolo di controllo del Parlamento e i diritti dell'opposizione. Questi sono i discorsi seri che occorrerebbe fare in materia di regole in luogo delle pure ritorsioni polemiche cui si stanno abbandonando esponenti di An e di Forza Italia nel momento della difficoltà.

Come uscite: con un nuovo governo per le regole?

Queste contraddizioni danno ancor maggiore forza alla richiesta di un nuovo quadro di governo che significa soprattutto un nuovo clima in Parlamento - e mi auguro che di questa ormai ineludibile necessità nazionale si rendano conto insieme con la Lega nord anche altri settori dell'attuale maggioranza - per la ricerca delle necessarie intese sul terreno delle riforme delle regole delle garanzie.

DALLA PRIMA PAGINA La lezione di Montecitorio

Il presidente del Consiglio dal 2000 a oggi continua a riunirsi con Fini, Prodi e Ciriaco De Mita ad una scelta di destra, mentre in quello stesso schieramento si pongono in essere comportamenti di rabbiosa reazione di intolleranza di violenze miste ad insulti ed oblique allusioni intimidatorie persino nei confronti del capo dello Stato.

Indicativa la gazzarra littona nell'aula di Montecitorio volta nei fatti ad impedire che si formasse una commissione speciale della Camera per preparare i provvedimenti di riforma pluralistica della tv e dell'informazione. C'è o non c'è un'emergenza informativa nel nostro paese? E allora perché montare un'ostruzione formalistica per impedire che si affronti efficacemente? La verità è che la destra ha interesse a che la situazione televisiva resti com'è, ma soprattutto essa non accetta di perdere e rivela in questi casi una carenza di violenza estrema che sembra preannunciare crisi e propri attacchi rabbiosi al funzionamento delle istituzioni e quindi alla convivenza civile e alla democrazia.

Al contrario in queste settimane è venuta maturando un interessante crescendo in agenda comune delle emergenze politiche e in molti punti una qualche convergenza programmatica inespugnabile.

Sull'informazione giacciono già in Parlamento progetti di progressisti popolari. Patto Segni e della stessa Lega sulla delicata questione giustizia esistono interessanti convergenze e stanno maturando le condizioni per ulteriori passi avanti sulla proposta progressista in tema di riforma pensionistica popolare e Lega hanno espresso apprezzamenti ed è possibile forse iniziare un cammino parlamentare comune il 21 dicembre è prevista una discussione alla Camera sull'agenda delle emergenze istituzionali che potrà vedere convergenze significative sul federalismo sulle riforme della forma di Stato e della forma di governo. Altrettanto può dirsi sul doppio turno elettorale. Infine è presente a questi stessi gruppi politici la drammaticità ed emergenza della crisi finanziaria dello Stato e della necessità di un vero sostegno alla ripresa economica ed al Mezzogiorno e con essa c'è presente la consapevolezza che per affrontare questa che è forse la questione oggi più urgente occorre impegnarsi col massimo di responsabilità.

Tutto ciò non è ancora un programma di governo né una nuova maggioranza ma è indubbio che in questi mesi si è lavorato sodo e si è contribuito a preparare in positivo le condizioni che possono rendere possibile il cambiamento sui contenuti concreti e nuovi prima di tutto dimostrando che è concretamente perseguibile in questa fase di crisi costruire alcune tessere del complicato e delicato mosaico della nuova Italia.

Il cammino intrapreso dal 1992 forse già prima (dal 1989) non si è concluso con i due governi Amato e Ciampi. La gestione di destra del voto del marzo scorso l'ha interrotto causando al paese guasti finanziari politici sociali incalcolabili. Tuttavia quel voto ci ha dato un Parlamento che può e deve esprimere una sua nuova gestione che non sia più quella di destra che certamente non è l'unica possibile né automatica conseguenza di quel voto che resta un voto finora irrisolto e da interpretare. La gestione cioè fondata su una base più ampia non faziosa non unilaterale che non sia certo un ritorno né tantomeno un tradimento ma un'interpretazione fattivamente equilibrata delle diverse spinte che contengono e comunicano all'altezza delle necessità di questa rischiosissima fase di cambiamento.

Senza convergenze democratiche che abbiano necessariamente una comune base programmatica a proposito delle urgenze necessarie ma che esprimono un ampio consenso politico e sociale non sarà possibile sostenere la ripresa e risolvere i duri problemi finanziari o introdurre gli inevitabili cambiamenti istituzionali. Distribuire equamente i sacrifici e superare le vecchiezze statuali italiane sarà possibile se le varie forze democratiche si assumeranno le loro responsabilità e se il governo che esse esprimeranno non sarà quello del sogno e dell'avventura ma una guida credibile e capace di ispirare al paese che lavora la fiducia necessaria in queste fasi di cammino imperioso e procelloso. [Luigi Berlinguer]

PUnità
 Direzione: Walter Veltroni
 Coordinatore: Giuseppe Caldarola
 Direttore: Antonio Zollo
 Vice direttore: Giancarlo Bosetti
 Redattore capo: Marco Demarco

Laurea in Lettere e Filosofia
 Presidente: Antonio Bernardi
 Amministratore delegato: Antonio Bernardi
 Amministratore delegato: Nedo Antonietti
 Amministratore delegato: Alessandro Matteucci
 Amministratore delegato: Antonio Bernardi
 Amministratore delegato: Elisabetta Di Prisco
 Amministratore delegato: Simona Marchini
 Amministratore delegato: Renato Marini
 Amministratore delegato: Claudio Montaldo
 Amministratore delegato: Ignazio Ravasi
 Amministratore delegato: Gianluigi Serafini

Quarta edizione
 Roma, Direzione e redazione: viale Mazzini, 111
 Tel. 06/478011 - Telefax 06/47801111
 20121 Milano viale Cassanese 22 - Tel. 02/76111111

Quinta edizione
 Roma, Direzione e redazione: viale Mazzini, 111
 Tel. 06/478011 - Telefax 06/47801111
 20121 Milano viale Cassanese 22 - Tel. 02/76111111

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA E ora giocano allo sfascio

fare questo i neri e gli azzurri intendono aprire la crisi di governo durante la votazione della Finanziaria anche se i costi in credibilità e in tassi di scambio che il Paese pagherà sono probabilmente incalcolabili.

Oltre a questi costi economici la maggioranza della maggioranza intende incorrere anche delibatamente in alcuni costi istituzionali. Cosicché da un lato il presidente del Consiglio e alcuni ministri continuano a combattere aspramente i magistrati mirando ad una loro delegittimazione e a un loro isolamento. Dall'altro - soprattutto - ineluttabilmente ministro Giuliano Ferrara debita mente spalleggiato dal coordinatore di Forza Italia Cesare Previti per chi se ne fosse dimenticato ministro della Difesa bombardato

no il quartier generale della Repubblica il presidente Scalfaro. In questo caso l'obiettivo è ancora più ambizioso. Come potrà un presidente della Repubblica eventualmente e finalmente delegittimato iniziare l'operazione di costruzione di un governo per le regole o che dir si voglia istituzionale? Infatti necessariamente un governo di questo genere dovrebbe reggersi sul sostegno forte del presidente della Repubblica nella pienezza dei suoi poteri al tempo stesso che fluttua su maggioranze parlamentari tenute insieme in special modo dalla necessità di riformulare alcune regole politiche affinché si possa andare presto a nuove elezioni in condizioni di eguaglianza di opportunità.

Le opposizioni sono perfettamente consapevoli della serietà dei compiti che debbono affrontare per sciogliere la crisi nel modo più produttivo e meno costoso per il Paese. Anche emendata questa Finanziaria non è la legge che riesce a sanare e ristrutturare l'economia del Paese. Ma come stanno le cose è l'unica legge che può dare un minimo di prevedibilità ai comportamenti degli operatori economici. Quanto alla magistratura e al presidente della Repubblica l'opposizione ritiene che debbano continuare nella loro attività senza quei condizionamenti che il governo cerca di imporre.

È impossibile condividere l'opinione di alcuni incerte affatto autorevoli commentatori politici

che ritengono che una volta vinte le elezioni l'esecutivo possa subordinare il Parlamento e piegare ai suoi voleri anche i poteri neutrali. Al contrario si esce dalla crisi politico-istituzionale quando i poteri neutrali potranno continuare ad esprimersi senza condizionamenti pur se esposti a legittime critiche e il Parlamento sarà il luogo del dibattito della preparazione e della soluzione della crisi. Altrove come in Francia il probabile candidato vittorioso alle elezioni presidenziali Jacques Delors ha rinunciato con la nobile motivazione che non si può giocare con i nervi dei francesi poiché pur vittorioso non avrebbe avuto la maggioranza parlamentare per attuare il suo programma. Qui una maggioranza oramai disfatta continua a giocare con i nervi con i soldi e con le speranze dei cittadini italiani incapace di prendere atto che il suo tempo è finito.

[Gianfranco Pasquino]



Vittorio Sgarbi
 «Attira le ragazze in casa con la scusa delle stampe cinesi, poi cerca di vendergliene un paio»
 Bor S Makaresko

CRISI A NATALE.

«Parlerò alla Camera, i marinai si vedono nella tempesta» Ferrara: un temporale di violenza inaudita pulirà l'aria



A. Berio/Contrasto

ROMA La crisi di governo si aprirà subito dopo l'approvazione definitiva della Finanziaria...

Berlusconi annuncia la crisi E ai suoi: attenti azzurri, chi tradisce è finito

Berlusconi rompe gli indugi subito dopo la Finanziaria si presenterà alla Camera...

Il «governo delle regole» Maggioranza ampia, impegno sulle riforme e poi si torna al voto

Il «Berlusconi-bis» Ridimensionamento di An e apertura al centro Quale ruolo per la Lega?

Elezioni anticipate In un clima di scontro si vota in primavera Fi-An contro tutti

FABRIZIO RONDOLINO

si sulla giustizia. Non solo il Guardasigilli aveva cercato di convincere Berlusconi in persona...

annunciato da Dini sulle pensioni di anzianità. Intanto Ber di minaccia nuovi sbalzi per il Consiglio dei ministri di oggi...

responsabilità dell'affossamento della Finanziaria. Non possiamo fare così - avrebbe spiegato Berlusconi - perché se non facciamo la manovra nei tempi previsti...

peso anche Scalfaro i rapporti con palazzo Chigi sono ridotti al minimo e tuttavia anche qui la preoccupazione fondamentale del capo dello Stato è prima la finanziaria poi accade quel che accade e stata fatta presente al governo...

Quale governo dopo la crisi?

La crisi dunque si aprirà subito dopo l'approvazione della manovra. Cioè presumibilmente nei primi mesi di gennaio...



Dopo i fischi alla Pivetti, parlano i deputati: «C'è chi pensa a un altro governo, ma vincono i falchi»

Forza Italia, la paura schiaccia le «colombe»

Forza Italia è esasperata. I deputati nervosi, arrabbiati e traditi insultano la Pivetti e si preparano ad una opposizione senza regole...

RITANNA ARMENI

quello che è successo stanamattina dopo quello che ha fatto la Pivetti siamo decisi decissimi. Ha visto? non ho più voce perché ho urlato tutti i miei insulti alla presidente della Camera...

Falchi sono di più e la posta linea passerà. Glielo spiego che cosa intendiamo fare. Se cade il governo nuove elezioni. Se Scalfaro ancora una volta non fa quello che dovrebbe fare e c'è una nuova maggioranza...

Azzurri furibondi

È davvero turbando il deputato di Forza Italia che vuole mantenere l'anonimato. Il suo sfogo è raccolto dopo il voto che ha messo in minoranza il suo partito ed An e prima della riunione dei due gruppi parlamentari con Silvio Berlusconi...

politica non ne possono più. Hanno aspettato la riunione della notte discutendo sul da farsi riprendendo su e giù per il Transatlantico insulti alla Pivetti. Sembrano una costruzione molto fragile. Pare che basti togliere un pezzo perché tutto si sgretoli e vada in frantumi...

Colombe paurose

Ma proprio questo atteggiamento bellicoso e privo di mediazioni divide per la prima volta il gruppo in modo non solo tecnico e dal grosso della truppa si separano alcune timide colombe probabilmente lusingate dagli insulti dei Popolari o semplicemente preoccupate di perdere con le nuove elezioni il seggio in Parlamento...

presentare al Senato una mozione di sfiducia al governo per spostare a palazzo Madama il dibattito sul futuro di Berlusconi e per aprire la crisi. Scognamiglio tuttavia sarebbe già orientato a far slittare la discussione sulla mozione a dopo Natale...

La situazione dunque è aperta ad ogni sviluppo. Mastella ipotizza un governo di Consulta a Fini guidato dall'ex presidente. Consulta ed è un modo per dire che la possibilità di un coinvolgimento della destra di là dalle dichiarazioni di guerra di queste ore non è campata per aria. Non ci possiamo permettere di andare in guerra - sostiene Mastella...

E ancora. «Non presidenza siamo abituati meglio siamo visibili meglio»

Ma chi sono queste colombe di spionibali a sostenere anche una nuova maggioranza sensibile ai richiami di Buttiglione e preoccupate. E poi ci sono veramente? Ci sono - spiega Fabrizio Del Noce - sono coloro che hanno sempre temuto di vedersi appiattire su An. E che ora cominciano a dire che in caso di emergenza pur di non lasciare il paese senza una guida si può sempre fare un governo senza An. Ma quanti sono? Non più del 10 - assicurano i falchi - senza leader senza organizzazione. Solo gente che ha timori che è contenuta ma che non conta. Loro le colombe devono aver capito che non è tempo di dissenzi aperti in un partito così attaccato e frustrato e fucolato. Ma si allunga la lista di coloro che sembrano sempre più distaccati da Berlusconi. Distaccati non significa contanti ma delusi non disponibili a immolarsi sull'altare di questo governo. Esì parla si chiacchiera. dello stesso presidente del senato Carlo Scognamiglio del ministro degli esteri Martino del vicepresidente della Camera Della Valle...

CRISI A NATALE.

Il segretario del Pds: «Occorre svelenire la lotta politica e per questo non ci rivolgiamo solo al Ppi e alla Lega»

ROMA Mentre ieri la crisi dell'esecutivo Berlusconi prendeva forma fino ad assumere una data - il 21 o il 22 dicembre alla Camera - cresceva in varie stanze di Montecitorio l'alternativa annunciata. Il «governo per le regole» o «costituente» o «delle riforme». Sono queste le formule usate da qualche tempo rispettivamente da Massimo D'Alema, Umberto Bossi, Rocco Buttiglione. Ma su tutte forse è destinata ad imporsi un'altra «governo di tregua». È ancora una volta il segretario del Pds a ripeterla. Del rapidissimo e tumultuoso evolversi della situazione politica D'Alema ha parlato ieri mattina nel corso di una breve riunione della segreteria della Quercia. Poi, nel pomeriggio ha partecipato ad un rendez-vous di incontri che hanno coinvolto prima separatamente Bossi e Buttiglione e Bossi e D'Alema (con la presenza anche dei ministri leghisti Maroni e Pagliarini), quindi ancora insieme i tre leader. Roserbo strettissimo su questi colloqui, nonostante le pattuglie di cronisti che hanno presidiato quasi tutto il pomeriggio gli uffici dei gruppi parlamentari della Lega del Pds e del Ppi. A sera, dopo gli incontri, D'Alema ha rilasciato alcune interviste. Al Tg3 intanto ha stigmatizzato la reazione che dalle file della maggioranza è esplosa contro la proposta di Irene Pivetti per l'istituzione di un apposita commissione per il riordino del sistema radiotelevisivo. «È stata una cosa selvaggia, una manifestazione di arroganza e bestialità che non si era mai vista prima». Un nuovo sintomo insomma di una situazione ormai divenuta ingestibile. Per questo diventa attuale la proposta del governo «per le regole». L'intervistatrice domanda puntualmente a una divisione di Forza Italia: «Io non auspico la divisione di nessuno» - risponde D'Alema - ma dico che non abbiamo più un governo che i mercati internazionali se ne sono accorti che la lira è alla deriva, la borsa perde colpi e il paese paga un prezzo altissimo. Siamo pronti a farci carico dell'esigenza di fare un governo e di occuparci con tutte le forze democratiche per fare le riforme necessarie prima di andare alle elezioni». E ancora: «Resto convinto che si debba dare vita a un governo di tregua che consenta di svelenire la vita politica, una proposta che non è aperta ai soli Ppi e Lega. Spero - conclude il segretario della Quercia - che questo discorso di buon senso, che non è il balneone, non è un complimento ma una risposta ragionevole ad una crisi reale, incontri ascoltatori altrettanto ragionevoli».



«Il grande meccanismo per distruggere la Lega non è riuscito. La crisi si avvicina»

«Benissimo gli incontri. E il Ppi costituisce un «comitato di crisi» guardando a Fi e al Ccd»

«Non auspico divisioni ma il governo non c'è più. Una proposta ragionevole perché non paghi il paese»

Si farà un governo di tregua? Si incontrano Bossi, Buttiglione e D'Alema

Un «governo di tregua», aperto a tutte le forze democratiche. Per pacificare il terremotato quadro politico italiano, definire le regole essenziali: andare al voto in un quadro di garanzie per tutti. D'Alema rilancia questa proposta dopo una giornata di incontri con Bossi e Buttiglione. Riservato assoluto sui contenuti, ma tanto i leghisti che i popolari si dicono soddisfatti. Per il «senatur» la crisi è alle porte. «Il meccanismo per distruggerci è fallito».

re l'adesione o meno delle varie forze politiche ad un governo che nei suoi interventi si connota sempre più di caratteristiche istituzionali col ruolo determinante del Capo dello Stato e del presidente che sarebbe da lui incaricato. Anche se un consenso da parte di Fini è difficilmente immaginabile. Naturalmente a Montecitorio già si gioca al totò-presidente e già circolano liste di ministri virtuali. Si è discusso anche di questo nella grandola di incontri e contatti tenuti ieri? D'Alema non lascia trapelare nulla. Si limita ad esprimere la sua «solidarietà» ad Irene Pivetti per le aggressioni da lei subite ieri mattina in aula. Si dice poi che nel «forum» tenuto all'Espresso con Buttiglione e Bossi il nome dell'attuale presidente della Camera sia sfiorato dal segretario del Ppi insieme a quello del leghista Formentini. E che diversa sia l'idea del leader

della Lega, lui al posto di Berlusconi (vedrebbe meglio un «politico» (il suo amico concorrente Maroni?) e che vorrebbe nell'esecutivo un impegno diretto dei segretari di partito. Forse perché pensa ad un esecutivo che duri più a lungo. Ma l'idea piacerebbe meno a D'Alema e Buttiglione. Resta il fatto che anche dal Ppi e dalla Lega poco filtra sul contenuto dei colloqui. A sera, alla buvette del Senato, Bossi, Pagliarini e altri leghisti incontrano un piccolo show. Il grande meccanismo per distruggere la Lega - dice il «senatur» - non è riuscito. Anzi, se si fa una scala da uno a dieci di crisi politica, io dico che siamo a 9 e 10. Ma no, lo corregge il ministro del Bilancio, siamo a tre. Comun che insiste D'Alema: il disegno di Berlusconi - non può passare. Quanto agli incontri, se Pagliarini parla di una «partita a scopione scientifico»

l'evolversi della situazione. «Io non partecipo al capigruppo Andreotti e Mancino, Buttiglione e Bianchi e i parlamentari Pinza e Folliani. Buttiglione lavora anche per un raggruppamento tra Forza Italia, Ccd e popolari, come se di un governo si quale si asterebbero l'uno all'altro il Pds? Non sembra per la verità che questa ipotesi possa avere qualche credito nel partito. Ne potrebbe essere accettata dalla Quercia? Sergio Mattarella e Walter Veltroni ieri insieme ad un dibattito pubblico hanno parlato in termini assai simili dell'esigenza di un governo di decantazione sul modello di quello di Ciampi. Escludendo sia un rinvincito a Berlusconi - sia - in termini di realistica coerenza programmatica - un governo in cui si trovino insieme progressisti e Ppi con Alleanza nazionale».

La segreteria del Pds. E dell'esigenza di costruire - sin dall'eventuale presentazione di una mozione di sfiducia - un profilo programmatico coerente per il nuovo esecutivo si è parlato ieri mattina anche nel corso della segreteria del Pds. L'obiettivo della Quercia resta quello di garantire l'approvazione della Finanziaria. Un esercizio provvisorio - dice Franco Bassanini - potrebbe anche non essere un dramma in una situazione normale, non con questo clima dei mercati internazionali e la sfiducia montata verso il nostro paese - e poi l'indicazione di alcuni punti precisi di azione di governo. Il direttore dell'Unità ne ha ricordati quattro fondamentali: legge elettorale a doppio turno, antitrust e regolamentazione dell'informazione, avvio del federalismo e manovra economica. In segreto si è discusso ovviamente un po' di tutto il quadro in mattinata animato dall'intenzione di settori della maggioranza di impugnare sulla Finanziaria gli stessi emendamenti lasciati decadere dalle opposizioni. Non è mancata una puntualizzazione sulla questione dei rapporti con Rifondazione. Accordo sulla linea esposta in questi giorni da D'Alema ma anche l'intenzione - caldeggiata per esempio da Cesare Bassi e ne ha ricordato le buone intenzioni parlamentari in genere raggiunte tra tutti i partiti - di non esasperare le contrapposizioni non giustificata da effettivi dissensi programmatici. Ma una maggioranza per un governo che sostituisca Berlusconi e che mai facilmente conteggiabile, è più difficile e individuali su un punto importante come la legge elettorale a doppio turno. (Anche Rifondazione e un partito transversale tra destra e sinistra sono monolitici). Ma Franco Bassanini invita a non ragionare con la testa alla situazione odierna. Un'evoluzione politica a suo avviso potrà maturare accordi più vasti anche su questo determinante aspetto.

Popolari soddisfatti. «Benissimo è anche il giudizio sull'andamento degli incontri che si raccoglie dal vertice del Ppi. I cui dirigenti sono rimasti riuniti ieri fino a tarda sera. I popolari che domani discuteranno della situazione nel Consiglio nazionale del partito hanno già costituito un «comitato di crisi» incaricato di seguire

Se Berlusconi è saggio... Concetti che D'Alema aveva già esposto ieri in un'intervista alla Voce e che ribadisce in tono ancora più aperto, al Corriere della Sera. Ad una domanda sul possibile ruolo

di Berlusconi il leader della Quercia risponde con questo concetto: data la situazione il Cavaliere deve fare un passo indietro, ma resta il capo di una rilevante forza politica e di uno schieramento che ha avuto la maggioranza relativa dei voti. Se vuole se farà prevalere la saggezza, può dare anche lui un contributo alle riforme di cui il paese

ha bisogno per rimettere sui giusti binari di partenza un corretto sistema politico basato sull'alternanza. Ma questa apertura si spinge fino a considerare l'ipotesi - ieri caldeggiata intensamente dal ministro Mastella - di un esecutivo che abbracci tutti i partiti da An a Rifondazione? Saranno i programmi - secondo D'Alema - a determinare

Vertice con Scalfaro. Annullate le visite programmate fuori Roma

Pivetti e Scognamiglio al Quirinale

Ha annullato gli impegni fuori Roma e ha avviato di fatto le preconsultazioni in vista della crisi, convocando i presidenti delle Camere Pivetti e Scognamiglio. L'obiettivo immediato, che sembra raggiunto, è scongiurare il precipitare degli eventi prima dell'approvazione della Finanziaria. Ma l'assedio al Quirinale si infittisce e An teme l'esclusione dal possibile dopo Berlusconi. Secondo voci non confermate Scalfaro avrebbe anche sentito Borrelli.

ipotetici anche nella sequenza data che gli eventi e le tattiche del giorno che gli eventi cambiano nel giro di minuti secondi. Il problema per il Quirinale è come gestire questa fase in presenza di un assedio ormai dichiarato e che anzi si fa più duro mano a mano che si avvicina l'ora della crisi e quindi delle decisioni del presidente. Ieri a chi lo ha incontrato o sentito Scalfaro è apparso sufficientemente sereno e moderatamente ottimista nonostante tutto. Ma la realtà è quella che è.

una guerra di pressione psicologica in vista del momento delle elezioni. tutta giocata sulla immagine di un capo dello stato che per i ribaltoni - cui Scalfaro risponde ostentando sicurezza. Ha dato dei senza concesso a chi lo ingiuria ha tirato dritto per la sua strada. Quello che pensa sulle capacità politiche di Berlusconi e dei suoi uomini. I ha fatto capire a più di un interlocutore, ossia sono il nulla. La sua forza è che su questa strada incontra una solidarietà crescente e molto convinta. Anzitutto quella dei vertici istituzionali e delle forze di opposizione. La Pivetti ha avuto parole di grande stima per Scalfaro. «Quelli di questi giorni» - dice il presidente della Camera - sono attacchi volgari e fuori luogo. Il compito del presidente è proprio quello di guardare alla Costituzione. L'altro ieri aveva ricevuto quella di esponenti importanti dell'opposizione da Napolitano ad Andreotti. Ieri ha ricevuto telegrammi di sostegno dai sindacati confederali da Leoluca Orlando e dai molti che ha contattato. Già gli incontri. Anche i nomi di chi ha incontrato sono indicati. Don Riboldi ad esempio. Al valoroso vescovo di Accrta in prima fila nella lotta alla criminalità. Scalfaro ha affidato un messaggio di ottimismo. Il presidente della repubblica non è per niente turbato - dice il vescovo - dalla situazione di forte inquietudine istituzionale che sta travagliando il nostro paese. mi è sembrato sereno e tranquillo. Don Riboldi ha anche aggiunto di vedere gli italiani «bigottiti perché vedo»

no una situazione dove tutti sembrano contro tutti. «Non resta che augurarsi uno sforzo da parte dell'intera classe politica per il bene del popolo dalla crisi devono uscire vincitori tutti gli italiani e non solo una parte di essi». Parole che sicuramente Scalfaro potrebbe sottoscrivere e che forse lo stesso presidente ha ripetuto agli altri interlocutori della giornata come Fanfani e Tavani, anziani leader della Dc ricevuti al Quirinale. Ma i contatti non si sono fermati qui. Scalfaro secondo alcune voci non confermate, anzi smentite dal Quirinale avrebbe contattato il procuratore Borrelli chiedendogli nei limiti delle necessità istruttorie di accelerare l'esito degli accertamenti e delle decisioni qualunque fossero sul capo del governo. Dal Colle come detto nessuna conferma. Il capo dello stato tuttavia avrebbe sentito e convocato in serata anche i presidenti delle Camere Scognamiglio e Pivetti. Anche qui nessuna conferma ufficiale ma è chiaro che i contatti sono in corso per stabilire la sequenza dei passaggi istituzionali di qui alla crisi. I vertici istituzionali come era già apparso chiaro da tempo si trovano in perfetta sintonia su molti punti. La stessa decisione della Pivetti di ieri di far votare l'istituzione di una commissione speciale di riordino del sistema informativo televisivo troverebbe consensi al Quirinale che peraltro ha da tempo richiamato tutti i governi in primo luogo a studiare formule e riforme che garantiscano la par condicio delle forze in campo.

BRUNO MISERENDINO. ROMA Tra oggi e domani sarebbe dovuto andare a Como e Lucca in visite organizzate da tempo, ma ha rinunciato a tutto. La situazione non gli consente di allontanarsi da Roma. Scalfaro resterà al Quirinale avviando come sta già facendo in queste ore, le consultazioni e i contatti necessari per gestire una fase che è formalmente di pre-crisi. Il capo dello stato in questo quadro, avrebbe già convocato o forse già sentito i presidenti delle Camere concordando una sorta di itinerario istituzionale. L'obiettivo immediato a quanto si sa è uno solo: impedire colpi di testa e interruzioni del percorso a suo tempo concordato con lo stesso Berlusconi con crisi incontrollabili prima dell'approvazione della finanziaria. Il pericolo in serata sembrava scongiurato almeno a sentire le parole che Berlusconi ha scritto alla Pivetti e non è affatto escluso che il tamponamento di una situazione che si avviava su un pendio rovinoso e incontrollabile sia dovuto an-

che all'intervento del capo dello stato. Prima la Finanziaria. La linea del Quirinale in sostanza resta quella tracciata a suo tempo di fronte agli sconquassi del governo e alla evidente frantumazione della maggioranza. Bisogna fare ogni sforzo per evitare conseguenze irreparabili sul piano economico e finanziario, cercando di condurre in porto la disastrosa barca per le opportune riparazioni. Quindi prima la finanziaria poi la verifica. Se sarà crisi come ormai appare scontato si dovrebbero aprire questi scenari si potrebbe essere prima un tentativo di nuovo governo con la stessa maggioranza poi un tentativo con una maggioranza diversa. Infine il cosiddetto governo del presidente con una personalità che gestisca un programma di riforme limitato e definito nel tempo con l'obiettivo di decantare la situazione. Si tratta naturalmente di scenari del tutto

An teme l'esclusione. L'altra sera non devono essere piaciute al Quirinale le immagini del difensore dello 007 Broccolotti. Nina Marazzita che tirava in ballo nella sua arringa il nome del presidente come un gruzzolo dai giudici. La provocazione era nell'aria ma il complesso dei segnali degli ultimi giorni è stato se possibile peggiore delle più pessimistiche previsioni. Da Sgarbi a Ferrara a Pivetti è stato un fuoco di fila di allusioni pesantissime ai limiti del vilipendio e come non bastasse ieri un deputato di An ha riproposto alla Camera l'istituzione di indagini sul tema Scalfaro-Sisde. I nemici dichiarati del capo dello stato sono ben individuati a Ferrara i Pivetti e in generale i falchi di Forza Italia con l'aggiunta di Alleanza nazionale che teme la formazione di un governo che li escluda nella linea di scenari in qualche modo giustificati da diversi esponenti della opposizione. E dunque in atto



Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Bruno Tarnagola

CRISI A NATALE.

Approvata una proposta della presidente della Camera Gazzarra di An e FI Berlinguer: «Metodi da fascisti»



Taradash «Gravissima prova di forza»

«Si tratta di una gravissima prova di forza del presidente della Camera... Così il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Marco Taradash, giudica la costituzione di una commissione speciale sulla tv e aggiunge: «Pivetti ha preferito opporre la prassi consociativa alla lettera del regolamento, cosa per la quale non c'era nessuna ragione procedurale...»

La Jervolino «Chi si oppone lo fa per ragioni strumentali»

«Indubbiamente oggi in aula per la prima volta in modo chiaro c'è stata una forte convergenza che ha riguardato anche la Lega... Così ieri Rosa Russo Iervolino ha commentato l'istituzione della nuova commissione sulla tv varata dalla Camera...»

Pivetti: «Una commissione per le tv» Opposizioni e Lega votano sì, la destra grida al golpe

Una nuova maggioranza - opposizioni e Lega - nasce sulla proposta Pivetti di costituire una commissione parlamentare speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo. Di fatto è l'esautoramento di Sgarbi, voce Fininvest Gazzarra di An, Forza Italia e Ccd contro la presidente della Camera Irene Pivetti.

gressisti dei popolari e dei fondatori e così la proposta Pivetti è stata approvata mentre berlusconiani neofascisti e cristiano-democratici non sanno perdere (sarà una commissione anti Berlusconi) e la rabbiosa e rivelatrice reazione della locale Taradash) e organizzano una rabbiosa gazzarra contro Irene Pivetti un attacco senza precedenti ad un presidente della Camera. La rivolta della destra ha un avvio apparentemente soft non di merito ma di metodo.

vigilanza Rai: No e una palese forzatura tanto più inammissibile da parte di chi proprio di questi tempi va proponendo un governo delle regole.

Pivetti: Applico alla lettera il regolamento Andiamo al merito. Pietro Di Muccio, Forza Italia. Ma l'art 155 del regolamento Pivetti tace.

Di Muccio: che però non esiste. Pivetti: E allora lei non ha l'obbligo di parlare.

Parla invece il vice-presidente dei progressisti Fabio Mussi. Per esprimere favore e apprezzamento per la proposta della presidente della Camera il pluralismo dell'informazione è di eccezionale importanza politica e di altrettanto forte rilievo costituzionale ed è tanto più urgente affermare regole che non esistono o sono anticostituzionali dopo la sentenza della Consulta la normativa antitrust i criteri di nomina del Cda Rai l'abolizione degli spot elettorali Analoghi i motivi del sì dei popolari e dei leghisti. La Tv ed in specie l'informazione televisiva si è sviluppata in modo «chiaro» osservando il capogruppo del Carroccio Pier Luigi Petrucci - il problema è urgentissimo. Chi non vuole la commissione speciale cerca solo di guadagnare tempo. Eh già - gli replica Carlo Giovanardi Ccd - perché il Tg3 e Telemontecarlo non sono egemonizzati dalla sinistra militan-

te. E poi la stampa te lo raccomando. La verità è che si vuole espropriare la commissione Sgarbi in corso d'opera.

L'atmosfera è adeguatamente scaldata per tentare (e come se si tentava) di provocare incidenti. I berlusconisti tentano persino di ricorrere alle dichiarazioni in dissenso dai rispettivi capigruppo pur di bloccare i lavori della Camera. Le provocazioni si intensificano e brillano per il difetto che si danno i soliti Gramazio Storace Mastangelo di An richiamati ripetutamente all'ordine dalla Pivetti con la implicita minaccia di espulsione dall'aula. E quando dopo due ore di tira e molla Irene Pivetti mette ai voti la proposta la rabbia della destra esplose. Quelli che si dividono in minoranza rimasero all'indirizzio della Pivetti di dimissioni golpista ed anche qualche epitetto più grosso. Una gazzarra indignata senza precedenti che si prolunga per molti minuti in un indescribibile confusione melitica - sottolineava Berlinguer - di un ritorno all'animaccia fascista. Ma è gazzarra perdente non sapendo più cosa i ventenni i deputati della destra abbandonano l'aula senza votare sul tabellone elettronico brillano solo le luci verdi (segno del sì) della nuova maggioranza. In Rifondazione alla Lega passando dai progressisti i popolari i pattisti.

si perdere sono seppelliti sotto un convinto prolungato applauso che vuole esprimere solidarietà alla presidente della Camera fatta oggetto di un'aggressione così rabbiosa e sottolineare la giustezza di una scelta che noterà Walter Veltroni. «L'occasione è preziosa ma assunta da problemi dell'informazione».

Ma non è finita. Perché in aula c'è una coda aggressiva dei forzisti contro la Lega per la mozione contro il ministro della Giustizia Biondi. E qui a brillare negli insulti non solo contro Bossi ma anche contro la Pivetti e Gian Piero Broglio.

Broglio, Forza Italia: Presidente lei è a conoscenza di notizie di presunti crimini di Berlusconi e di Biondi. Ha l'obbligo di rivolgersi alla magistratura o per denunciare loro o per denunciare Bossi. Perché non lo ha fatto? È un'enormità! Ma non è finita soprattutto perché in Transatlantico e in sala stampa attacchi e insulti si ripetono e persino si enfatizzano in un crescendo ludo ma anche rivelatore della posta in gioco. È un caso che un altro uomo-Fininvest oltre che ministro di Berlusconi non perda l'occasione per metter nel libro nero anche la Pivetti oltre che Scalfaro?

Giuliano Ferrara: «Una volta c'erano i tribunali speciali per la difesa dello Stato. Ora si istituiscono le commissioni speciali per l'espropriazione dei diritti dei cittadini». Con-

tro tanto di Gramazio. Per la prima volta mi scorgo di un mio atto aver votato per un presidente della Camera con intenti golpisti. L'ex Rai Fabrizio Del Noce più platealmente si sente autorizzato ad annunciare a nome di Forza Italia l'occasione preziosa.

opportune fino alla Corte costituzionale se necessario perché qui siamo di fronte ad un'operazione che ha un compito determinato ad personam espropriare il cittadino Berlusconi delle sue tv.

Replica sarcastica del capogruppo popolare Nino Andreatta. Convincente sarebbe stato quanto meno curioso che la definizione delle nuove norme sull'emittenza fosse affidata esclusivamente ad una commissione presieduta da un autorevole e quotidiano collaboratore delle reti Fininvest. Replica severa di Luigi Berlinguer capogruppo dei progressisti. Una mazzetta abissosa. An e previanti devono ancora fare un lungo rodaggio per imparare le regole della democrazia. All'atteggiamento ludo noi dei violenti abbiamo risposto con grande compostezza per far capire dove sta la violenza e dove la democrazia. La distinzione tra i forzisti non è casuale. Berlinguer aveva pubblicamente apprezzato il vano tentativo compiuto poco prima in aula dal vice-presidente della Camera Raffaele Della Valle di richiamare anche i suoi ad una maggiore ragionevolezza.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Come avevo preannunciato al capigruppo propongo alla Camera di procedere in base al nostro regolamento alla istituzione di una commissione speciale per l'esame della proposta di legge in materia di riordino del settore radiotelevisivo». Essenziali queste parole sono pronunciate ieri mattina alle nove e mezza in punto da Irene Pivetti in apertura della seduta di Montecitorio. E scatenano un putiferio che si protrarrà per quasi tre ore. Perché sono assai rilevanti tanto il segno quanto l'effetto della proposta della presidente della Camera.

Il segnale politico è trasparente il nodo-informazione è troppo rilevante (e troppo urgente è scio-glierlo, in particolare dopo la sentenza della Corte costituzionale che consente alla Fininvest solo per un anno ancora di possedere tre reti) perché le proposte racca-

no una defatigante navetta fra tre commissioni permanenti - cultura telecomunicazioni affari costituzionali - una delle quali per giunta gestita da Vittorio Sgarbi quotidiano voce Fininvest. Meglio utilizzare la norma regolamentare che già settanta volte ha consentito di costituire commissioni speciali ad hoc (Piu tardi ospite di Funari la Pivetti confermerà il senso della sua proposta «Non un gesto autocritico ma la rimessione all'assemblea di una delicata decisione come avrebbero fatto i 150 deputati di tre commissioni ad operare inquisivamente e in tempi rapidi su molti progetti e molto complessi che hanno tuttavia una loro unitarietà tematica?»).

Il presidente della commissione Cultura grida allo scippo, fa uno show e litiga con Nappi (Rc) Sgarbi a suon di insulti e finisce in rissa

Sgarbi si considera «scippato» dalle decisioni di ieri della Camera. E va a ruota libera tra insulti e risse. Dalla tv definisce la Pivetti «un'essenza del nulla» che cita Dio per giustificare «la sua inettitudine». Ha aperto la Commissione Cultura riconvocandola subito dopo per la notte di Natale. Ha affrontato l'on Nappi (Rc) a insulti «Testa vuota, stalinista, comunista, becchino». E Nappi gli ha tirato addosso dei fascicoli.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «E io convoco la commissione Cultura per la mezzanotte di Natale» con questa dichiarazione Vittorio Sgarbi ha aperto i lavori della Commissione ieri pomeriggio, dopo la tormentata seduta in aula e ha dato il via a una nuova violenta bagarre. Diverbi a più voci polemiche, poi un crescendo di insulti fino alle soglie di una rissa. «Lei è una testa vuota uno stalinista un comunista. Lei è un incapace una nullità assoluta» ha urlato Sgarbi a Gianfranco Nappi. «Lei non si può permettere di reagire»

to il parlamentare di Rifondazione comunista avvicinandosi al presidente - mentre le opposizioni e la Lega lasciavano l'aula - e puntandogli un dito contro «Non mi tocchi, becchino lo ha interrotto Sgarbi e l'on Nappi ha reagito gettando in faccia al presidente alcuni documenti. A quel punto sono intervenuti i commissari per dividere i contendenti e la seduta è stata sciolta».

Insulti a volontà. La riunione si era aperta altret-

tanto male sul filo di una greve polemica con l'on Irene Pivetti che Sgarbi aveva iniziato già nel suo programma tv dove aveva definito la presidente della Camera «un'essenza del nulla» e aveva sostenuto - sottolineando il fatto che neppure nel Medioevo questa situazione avrebbe avuto legittimità - che con la Pivetti adesso abbiamo i autori di Dio che parla attraverso questa ignorante suprema. Nell'aula della Commissione poi Sgarbi aveva proposto di riconvocare la Commissione e riconvocarla la notte di Natale dicendo «Dio ci guida lo dico coerentemente alle linee del discorso di insediamento del presidente Pivetti. Perché lei arriva puntuale lo aveva interrotto l'on Sandra Bonsanti. Dio provvederà. Dio pensa a tutto ha replicato Sgarbi. Anche ai deliri è intervenuta la capogruppo progressista Nadia Masini e Sgarbi di rimando Dio comanda questi non sono deliri ma una drammatica verità».

Nella commissione i parlamentari incominciavano a dar segni di

insopportabilità. Sono atea ma sentir parlare così di Dio mi disturba. E intervenuta ancora la Bonsanti. Lei Sgarbi. Mi fa piacere che lei sia disturbata. Blasfemo io? No. Non c'è parola che io dica che non trovi corrispondenza con l'intervista della presidente Pivetti a «Vicerone».

Nappi: «Atto di dignità». Ne è seguita una polemica a più voci con il capigruppo di Lega Ppi progressisti e Prc che sono andati dalla Pivetti per manifestare l'impossibilità di svolgere il proprio compito in commissione mentre Forza Italia, An e Ccd (insieme a Lintella e Salino della Lega) de-

finivano la grave aggressione fisica subita da Sgarbi. Ho compiuto un doveroso per quanto esasperato atto di difesa della dignità e della civiltà del confronto politico - ha poi spiegato lo stesso Nappi - di difesa della libertà e di rispetto nei confronti di ogni credente contro l'intollerabile imbarbarimento rappresentato dalle azioni del presidente della Commissione. La polemica però non era finita. Sgarbi non aveva ancora terminato le esternazioni della giornata. «Non mi dimetto. Ma non sono disposto a presiedere una commissione fantasma. Venga la presidente della Camera a presiederla se ne è capace» dichiarava alla stampa. E intanto il suo portavoce Corbelli mentre spiegava che «Sgarbi considera uno scippo grottesco quello operato dal voto della Camera» annunciava anche che Sgarbi ha dato mandato al proprio legale di sporgere immediata querela alla procura di Roma contro la presidente della Camera Irene Pivetti per attentato alla Costituzione.

Advertisement for 'Apocalisse di Giovanni' featuring a grid of letters: N U O, V O T, E S T, A M E, N T O. Text includes 'Mercoledì 21 dicembre' and 'In edicola con l'Unità'.

GUERRA ALLA GIUSTIZIA.

Il Guardasigilli incontra Scalfaro: «Non ho coperture»
E poi rivela: «Di Pietro mi ha scritto, ho la lettera»



Il ministro Biondi all'uscita della Procura dopo la querela contro l'Unità

Nuova Cronaca

Biondi, una giornata particolare

«I nemici? Contro di me non hanno argomenti»

Biondi al contrattacco. In una giornata frenetica ha querelato l'Unità e il progressista Bargone («non sono un massone»), minacciato tuoni e fulmini contro la Lega e Bossi e fatto rivelazioni. «Ho una lettera di Di Pietro, mi spiega perché si è dimesso. Un giorno la tirerò fuori». A tarda sera, alla presentazione del libro di Vespa, ha confessato: «Odio Borrelli». Sul Consiglio dei ministri di oggi: «Non sarà una verifica alla carbonara».

ENRICO PIERRO

ROMA. Si è alzato all'alba, il ministro di Giustizia Alfredo Biondi, ha letto i giornali e ha deciso: passo al contrattacco. Contro l'Unità e il pidessino Antonio Bargone («li querelo perché mi accusano di essere un massone»), contro il duo Bossi-Petrini (per la mozione della Lega) e contro tutti i suoi nemici ai quali «domani (oggi per chi legge) dovrà tremare la lingua quando dibatteranno con me di giustizia».

Insomma, un Biondi superstar che ha esternato senza freni saltellando dalla Procura della Repubblica di Roma, al Transatlantico per approdare infine alla presentazione de *Il cambio* di Bruno Vespa.

E iniziamo proprio dall'ultimo atto dei Biondi-day. Campo di battaglia un bunker freddo e umido: quello della Biblioteca nazionale di Roma. I giornalisti lo assediavano, i

fotografi pure. Il ministro si sforza di essere sorridente, «si fotografate, mi insieme al procuratore Giulio Catelani», e scherza «finanche quando un cane fa il suo ingresso in sala abbaiando. Un carabiniere tenta di bloccarlo, ma la bestiola resiste, e lui: «È un cane dell'Arma, uso obbedir abbaiando e abbaiando morir». Scherza il Guardasigilli, ma il sorriso sulla sua bocca si spegne presto.

Borrelli lo odio

I rospi da ingoiare sono tanti. Quando i giornalisti gli parlano di Francesco Saverio Borrelli lui non si trattiene: «Non lo perdonerò mai, mai!». Poi precisa: «Come uomo s'intende, non come ministro». Per quelle parole pronunciate dal procuratore capo di Milano («il ministro ha parlato in un'ora pericolosamente tarda della sera») Biondi rivela che stava per dimettersi, «perché quando si passa alle offese la politica diventa una cosa sporca che a me non piace, lo tengo famiglia ma non tengo bisogno e posso anche andarmene». Ma fu il presidente Scalfaro - aggiunge - a convincermi di non aprire una crisi di governo al buio. E non è l'unica rivelazione della serata. «Di Pietro racconta il Guardasigilli - mi ha scritto una lunga lettera che mi sono impegnato a non rendere pubblica. Perché queste lettere, mi ha detto Di Pietro, si tirano fuori solo quando servono». Il messaggio è chiaro: state attenti che le vere ragioni delle dimissioni del pm più amato dagli italiani, lo conosco e prima o poi...

«Magistratura, come finirà? è il titolo del dibattito. La risposta è incerta, forse più della sorte del governo. E Alfredo Biondi sa che corre il rischio di passare alla storia come il ministro più odiato dai magistrati. Le procure sono in rivolta, come è più del luglio scorso, ai tempi del decreto salvadadri; nebbie e sospetti si addensano sugli ispettori che ha mandato in giro per l'Italia. «Mi risulta - denuncia Luciano Violante presente al dibattito con Vespa - che gli ispettori abbiano fatto domande indiscrete anche in altre procure». Altri pro-

bieni in vista per gli zelanti 007 di Biondi?

Come finirà?

Violante, ospite di Vespa con il procuratore Catelani e il professor Giovanni Maria Flick, una spiegazione di quanto sta accadendo ce l'ha: «Il problema è tutto nel rapporto che questa maggioranza ha stabilito con le istituzioni indipendenti, dalla Banca d'Italia alla Corte Costituzionale alla magistratura, tutte sottoposte ad attacchi furibondi perché viste come istituzioni nemiche». Il ministro ascolta, annuisce e cita Calamandrei, ma non è arià, la sua mente è altrove: alla giornata di fuoco che si sta appena concludendo e a quella che verrà con un Consiglio dei ministri che lo vedrà al centro dello scontro nella maggioranza di governo.

La mozione della Lega, firmata dallo stesso Bossi e dal capogruppo al Senato Petrini, è durissima, accusa il ministro di aver concepito l'odiato decreto di luglio (il salvadadri) per «tentare di bloccare l'avviso di garanzia nei confronti del presidente del Consiglio Berlusconi». «Quella mozione - sbotta - è irricevibile, perché contiene una serie di accuse penalmente rilevanti e se fosse ricevuta costringerebbe chi risponde a venir assistito da un legale invece di svolgere una

funzione parlamentare».

La mozione

Si placa, il ministro, solo a tarda sera, quando le agenzie rilanciano la notizia che la mozione è stata ritirata e trasformata in una interpellanza parlamentare. Questione non da poco. Siamo al gioco tattico delle opportunità politiche: la Lega non vuole aprire una crisi di governo prima dell'approvazione della Finanziaria. Ma Biondi, comunque, registra la cosa come una vittoria sua: «Che Bossi e Petrini si siano affrettati a ritirare quella mozione senza senso della proporzione e del diritto, con una goffa ritirata strategica, equivale ad una confessione». Del resto, fin dalla mattina, il Guardasigilli aveva deciso di sistemare, a modo suo, Bossi e i leghisti. In Transatlantico, con i giornalisti nei corridoi della Procura di Roma e la sera da Vespa, ha agitato un documento. La data 18 luglio 94, giornate bollenti del decreto salvadadri con le piazze in rivolta nonostante il mare e la montagna, e Di Pietro, Borrelli e Colombo che si dimettono in tv gettando gli italiani nello sconcerto.

Bossi inaffidabile

«Bossi che deve dire perché cambia le carte in tavola. Ho qui un documento firmato anche da

Alla Procura di Roma

Io non sono un massone per questo querelo l'Unità Ora denuncio Bargone Gli avrei dato due schiaffi

A Montecitorio

La mozione della Lega è irricevibile Vedo che ora la cambiano è una ritirata strategica

Al dibattito

Borrelli? Non lo perdonerò Mi stavo per dimettere e sarebbe stata colpa sua Scalfaro mi pregò di restare

lui, leggetelo, c'è scritto che il decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri in forme e modalità totalmente legittime. Vedete c'è la firma di Bossi, di Casini e di Fini». E questa mattina in Consiglio dei ministri sarà guerra, perché al ministro non basta il dietro-front dei leghisti. «Non ci sto, non accetto una verifica alla carbonara, prima approviamo la finanziaria poi picchiamo sulla giustizia. I ministri di Bossi mi devono dire se sono d'accordo con le cose scritte nella mozione o nell'interpellanza, perché se è così non sono degni di continuare a stare nella maggioranza».

Qui tutto crolla, ragiona, e la guerra, i conflitti «non sono più tra magistratura e politica, ma tra magistrato e magistrato». Pensate che l'ispettorato «è stato accusato di essere strumento di illecite pressioni sulla magistratura. È troppo, chiederò ai ventuno ispettori di far prevalere il senso del dovere sulla loro amarezza ma non so se riuscirò ad essere convincente. Perché ormai in Italia c'è una certa solidarietà preferenziale per un magistrato piuttosto che per un altro e ci sono procuratori della Repubblica che si sentono investiti del diritto di accusare altri magistrati».

Biondi baldanzoso, «ho querelato Bargone così gli ho risparmiato quattro salutaris schiaffi». Biondi battagliero, che difende a spada tratta gli ispettori dimissionari e il giudice di Cassazione Arnaldo Valente, si sono dimessi «perché c'è un gioco al massacro». Biondi che «avverte» il Consiglio superiore della magistratura che oggi pomeriggio sentirà il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli: «Il Csm sappia che il ministro Biondi ha interpretato il suo ruolo previsto dalla Costituzione, su cui non c'è nessuno che possa indagare, se non il Parlamento. Il Consiglio deve conoscere i suoi limiti: il ministro è un rappresentante dell'esecutivo, il Parlamento è un rappresentante legislativo, il Csm è un organo di alta amministrazione che ha il compito dell'autogoverno della magistratura. Più in là non può andare».

Non mi coprono

Ma anche Biondi remissivo che confessa: «Ho detto ieri al presidente Scalfaro che provo amarezza nel fare un lavoro così difficile senza avere sufficienti coperture».

Caso Palermo
Acquisiti documenti a «l'Unità»

ROMA. Carabinieri nella sede de l'Unità di Roma. Nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla Procura di Palermo in merito alla fuga di notizie sulla «visita» degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia al palazzo palermitano, ieri mattina, due uomini dell'Arma si sono presentati nella redazione del giornale. Cercavano le lettere originali che due ispettori, Dinacci e Nardi, avevano inviato a l'Unità per chiarire e precisare la loro posizione. Le lettere erano state pubblicate il giorno successivo, con una breve risposta di Saverio Lodato, autore dell'articolo che da Palermo aveva fatto scoppiare il caso. Dopo una breve ricerca, i due documenti sono stati trovati nei locali della tipografia e sono stati quindi acquisiti agli atti dell'inchiesta palermitana.

Interrogazione
«Il giudice Nardi gestisce dei corsi?»

ROMA. Interrogazione del deputato di Rifondazione comunista Nichi Vendola al ministro della Giustizia Biondi sul giudice Vincenzo Nardi, ispettore presso il ministero di via Arculea.

«Premesso che il giudice Nardi risulterebbe essere da oltre un decennio gestore in prima persona di un corso di preparazione a concorso in magistratura», il deputato di Rifondazione comunista Nichi Vendola chiede di sapere «se il giudice Nardi che gestisce i succitati corsi sia in effetti il medesimo Nardi che svolge funzione di ispettore del ministero, se il ministro, in tal caso, è a conoscenza di questa attività parallela del giudice Nardi e se i proventi di tale attività vengano regolarmente registrati nella dichiarazione dei redditi».

Ieri a Roma conferenza stampa di presentazione della struttura
«Libera», associazioni, nomi e numeri contro tutte le mafie

ROMA. È nata ufficialmente ieri, ma viene da lontano. «Libera», un'associazione composta a sua volta da associazioni impegnate nella lotta alla mafia, viene presentata da uno dei suoi animatori, don Luigi Ciotti, come un qualcosa che «viene dal lavoro, dalla sensibilità, dalla fatica di associazioni, gruppi di volontariato, realtà di base, aggregazioni giovanili, magistrati, chiese e parrocchie, lavoratori, imprenditori, forze di polizia, uomini politici, giornalisti, che hanno fatto della lotta alle mafie il loro quotidiano impegno civile».

Sarà un'associazione «molto operativa», che intende offrire servizi, collegamento e aggregazione alle esperienze sparse un po' per tutta Italia. Libera nasce dunque «contro le violenze, i soprusi, i disservizi, contro le condizioni econo-

miche, sociali e culturali che consentono alle mafie di esistere e riprodursi». Ma Libera, sottolinea ancora don Ciotti, non esaurisce la sua azione nella lotta e nella denuncia; siamo nati anche «per». Per, spiega, «contribuire a costruire democrazia, giustizia, sociale, solidarietà, nonviolenza, trasparenza, partecipazione». Insomma come «un impegno per l'oggi e per costruire il futuro».

Luciano Violante, ex presidente della commissione antimafia, sottolinea proprio l'elemento innovativo di degli ultimi due anni: «il movimento nato dalla società civile, il protagonismo di persone e associazioni che ha contribuito a isolare la mafia. Il lavoro di Libera - prosegue Violante - si connette proprio a queste esperienze, vuole dar loro una continuità, fornire un servizio. Con «tre valori forti» che stanno alla

base dell'impegno: «fiducia, giustizia, solidarietà».

Gli obiettivi di Libera sono: promuovere informazione, analisi e discussione sulla questione mafiosa; promuovere percorsi formativi di educazione alla legalità e alla solidarietà; offrire documentazioni aggiornate sui temi della criminalità; produrre ricerche a partire dal censimento; realizzare una o più campagne annuali su questioni fondamentali a livello nazionale.

Fanno parte di Libera i gruppi locali, le assemblee regionali, l'assemblea nazionale, l'ufficio di presidenza che rappresenta anche legalmente l'associazione. Per sostenere Libera le sottoscrizioni possono essere effettuate sul Conto corrente postale n.40324006 intestato a Gabriella Stramaccioni, Uisp Largo Nino Franchellucci 73, 00155 Roma.



Il primo dei sei appuntamenti promossi da STET e Associazione Civita

COMUNICARE LA CULTURA
Patrimonio culturale, letteratura e mass media

con Piero Angela, Fabio Isman, Vittoria Ronchey

L'incontro avrà luogo venerdì 16 dicembre alle ore 11.30
nella Sala della Protomoteca in Campidoglio

IL CAVALIERE DAL POOL.

Bocche cucite in procura. si attendono altri documenti Ancora sei mesi di tempo. Borrelli: «Di Pietro logorato»

MILANO Trentasei pagine. Lett... e conicte con grande p... di Silvio Berlusconi. Tanti... no i fogli che costituiscono il ver... bale dell'interrogatorio reso l'altro... dal presidente del consiglio di... vinti ai magistrati anticorruzione di... Milano. E sembra che in effetti il pi... gnolissimo ed autorevole indagato... sotto accusa per corruzione abbia... impiegato più della metà del tem... po del confronto durato sette ore... mezza per rivedere e correggere la... sua deposizione. Solo alla fine del... l'esame ha posto sul trentaseiesi... mo foglio la sua firma accanto a... quella degli avvocati del procura... tore della Repubblica Francesco... Davico Borrelli e dei sostituti Pier... camillo Davigo e Gherardo Colom... bo.

Rinvio a giudizio? Comunque, sebbene si collegano... voci su una imminente richiesta di... rinvio a giudizio per Silvio Berlu... scioni, il fatto è fatto: con i pub... blici ministeri di Mani Pulite non è... stato certo l'ultimo atto della su... via crucis giudiziaria. Le indagini... della procura milanese, dedicate a... Berlusconi non sono affatto finite... Gli inquirenti a caccia di fondi ne... stanno attendendo altri rapporti... altri documenti, soprattutto rispo... ste alle rogatorie sulle società sviz... zere della Fininvest e sui loro conti... bancari. Il tempo a loro disposizio... ne per concludere l'inchiesta sul... capo del governo non è davvero... poco. Hanno sei mesi di ill'esazio... ne di Berlusconi nel registro degli... indagati, avvenuta il 21 novembre... scorso. Potrebbero strutturarli tutti... la scelta dei tempi è una delle... questioni su cui gli inquirenti stan... no discutendo.

La procura antitangenti potreb... be persino chiedere pure una pro... roga delle analoghe indagini dedi... cate al fratello del padrone del Bi... scione Paolo Berlusconi arrestato... per gli stessi episodi nel luglio sc... so. In questo modo le inchieste de... dicate ai due fratelli sul fronte del... l'inchiesta Gdi si unificherebbero... andando assieme verso lo stesso... destino. Tra le vie percorribili la... richiesta di archiviazione del proce... dimento, richiesta di rinvio a giudi... zio oppure un'ulteriore proroga... di tre indagini.

Il falso in bilancio Non ha trovato conferme l'ipote... si che possa essere formulata an... che l'ipotesi del reato di falso in bi... lancia, oltre quello di corruzione... già contestato. Sarebbe tuttavia ne... cessaria una nuova ispezione di Si... lvio e di Paolo Berlusconi nel regi... stro degli indagati.

Intanto un fatto è certo: sono sta... ti gli stessi avvocati di Silvio Berlu... scioni, Ennio Anicco e Giuseppe... De Luca a proporre l'altra vera che... i verbali dell'interrogatorio fossero... segreti, come in effetti è avvenu... to. Una richiesta che rivela la pre... occupazione di Berlusconi. In... fatti la cosiddetta "segretezza" di... un atto di indagine, qual è l'inter... rogatorio dell'indagato è una scelta... che spetta solo al pm a tutela della... sua attività investigativa. Come re... cita l'articolo 329 del codice di pro... cedura penale, gli atti di indagine



I giudici milanesi Colombo, D'Ambrosio e Borrelli. In alto Silvio Berlusconi

Berlusconi, verbali top secret Trentasei pagine di deposizione, decisione a Natale

La procura di Milano potrebbe bruciare le tappe e chieder... molto presto il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi, sebbene... abbia tempo fino a maggio '95 per concludere le indagini. I pm attendono altri documenti, soprattutto dalla... Svizzera. Il verbale intanto da Berlusconi è lungo 36 pagin... e, riletta a lungo dall'autorevole indagato l'ipotesi, si debbe... ro valutando anche l'eventuale reato di falso in bilancio... oltre quello di corruzione, già contestato.

sono coperti di segreti fino a... quando l'imputato non ne possa... avere conoscenza e comunque... non oltre la chiusura delle indagini... preliminari. Il primo caso è quello... che riguarda il presidente del con... siglio. Tuttavia il magistrato può di... sporre in caso di necessità per la... prosecuzione delle indagini.

L'obbligo del segreto per singoli... atti. Evidentemente, però, anche i... Silvio Berlusconi sta a cuore che... certe questioni non diventino su... bito d' dominio pubblico.

Incontro a Palazzo Chigi

A proposito di fughe di notizie... è detto. Non corrisponde a verità... la frase che il Messaggero riportò... oggi virgolettata e che mi viene... attribuita. Sotto accusa il questio... ne presidente perché nel giugno scorso... l'avvocato Massimo Maria Berruti

sono coperti di segreti fino a... quando l'imputato non ne possa... avere conoscenza e comunque... non oltre la chiusura delle indagini... preliminari. Il primo caso è quello... che riguarda il presidente del con... siglio. Tuttavia il magistrato può di... sporre in caso di necessità per la... prosecuzione delle indagini.

Altre indagini a Brescia

In merito al primo per quel che... riguarda l'inchiesta Gdi, l'ispezione... della Cassazione, che ha già sp... stato parte del processo di Milano... e Presca, si producono effetti

si, se punti almetti a tutti que... st'... delle sue parole, il quadro... è di un'inchiesta che è stata... rivista. Insomma, le notizie di stampo... pubblico non corrispondono alla... verità.

Tornando a Berlusconi

Va bene sottolineare un aspetto... preoccupante dell'intera vicenda... e cioè l'esistenza di una magi... stratura che, negli anni '92-93, ha... in un'applaudita svolta, anche in... un'azione giudiziaria del pool di... Milano. Le inchieste allora app... vate indizzate e rinviati e rinviati... emmessi di altri vecchi classe di... mente. Il quadro è cambiato do... po le elezioni del 27 marzo. E... è cambiato il quadro ed è cambi

Massimo Maria Berruti. Sono di... spiccate per quanto scritte... con il poche e infondato. Sono... state a Palazzo Chigi in giugno... per motivi strettamente elettorali... In quel periodo infatti si era alla... vigilia delle elezioni per il... vicenzo. Tipodi scelti lo quale... l'esercizio di alcune norme... scritte per gli stessi motivi per i quali... l'Supremo Corte ha disposto lo... spostamento del primo troncone... inquadrate la posizione del gene... rale Giuseppe Cecchiolo e di altri... imputati. Il secondo processo... quello che uscirà il prossimo tra... scimenterà, comincerà comunque... domani davanti al primo sezio... ne Tribunale di penale. E, come... l'altro ha già provveduto con l'at... tività, alla Cassazione. Istanza... di remissione e causa riguard... i imputati di cui oltre a l'ipote... si di un'industria, Alberto... Felice e lo stilista Luigi Monti. An... che gli avvocati Massimo Guiso e... l'altro imputato, sono presentati... a tale occasione in modo sostanzialmente... per un altro troncone.

Di Pietro logorato

Fra i sei mesi del mandato... su quelle indagini di procura... tore della Repubblica di Milano... Francesco Saverio Pontelli non... state risentite a poco tempo... stavolta, anche il crollo di un

vicenzo. Tipodi scelti lo quale... l'esercizio di alcune norme... scritte per gli stessi motivi per i quali... l'Supremo Corte ha disposto lo... spostamento del primo troncone... inquadrate la posizione del gene... rale Giuseppe Cecchiolo e di altri... imputati. Il secondo processo... quello che uscirà il prossimo tra... scimenterà, comincerà comunque... domani davanti al primo sezio... ne Tribunale di penale. E, come... l'altro ha già provveduto con l'at... tività, alla Cassazione. Istanza... di remissione e causa riguard... i imputati di cui oltre a l'ipote... si di un'industria, Alberto... Felice e lo stilista Luigi Monti. An... che gli avvocati Massimo Guiso e... l'altro imputato, sono presentati... a tale occasione in modo sostanzialmente... per un altro troncone.

Altre indagini a Brescia

In merito al primo per quel che... riguarda l'inchiesta Gdi, l'ispezione... della Cassazione, che ha già sp... stato parte del processo di Milano... e Presca, si producono effetti

Massimo Maria Berruti. Sono di... spiccate per quanto scritte... con il poche e infondato. Sono... state a Palazzo Chigi in giugno... per motivi strettamente elettorali... In quel periodo infatti si era alla... vigilia delle elezioni per il... vicenzo. Tipodi scelti lo quale... l'esercizio di alcune norme... scritte per gli stessi motivi per i quali... l'Supremo Corte ha disposto lo... spostamento del primo troncone... inquadrate la posizione del gene... rale Giuseppe Cecchiolo e di altri... imputati. Il secondo processo... quello che uscirà il prossimo tra... scimenterà, comincerà comunque... domani davanti al primo sezio... ne Tribunale di penale. E, come... l'altro ha già provveduto con l'at... tività, alla Cassazione. Istanza... di remissione e causa riguard... i imputati di cui oltre a l'ipote... si di un'industria, Alberto... Felice e lo stilista Luigi Monti. An... che gli avvocati Massimo Guiso e... l'altro imputato, sono presentati... a tale occasione in modo sostanzialmente... per un altro troncone.

Di Pietro logorato

Fra i sei mesi del mandato... su quelle indagini di procura... tore della Repubblica di Milano... Francesco Saverio Pontelli non... state risentite a poco tempo... stavolta, anche il crollo di un

«Berruti vide Berlusconi? Sì, no, forse»

Presidente perché nel giugno scorso l'avvocato Massimo Maria Berruti venne a trovarlo a palazzo Chigi? La domanda riferita al pm Piercamillo Davigo sarebbe stata posta martedì nel corso dell'interrogatorio fatto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e quanto hanno scritto ieri due quotidiani, L'Avvenire e il Messaggero. E vero? Da Roma, il portavoce di Palazzo Chigi Jas Gawronski fa sapere che le cose non stanno così. Smentisco - dichiara il portavoce - che ci sia mai stato quell'incontro. Alle 12, in un breve incontro con i giornalisti, l'avvocato Massimo Di Noia, difensore di Berruti, dichiara che al suo cliente, nel corso dell'interrogatorio di martedì sera, sono state poste domande su di un presunto favoreggiamento nella vicenda della Mondadori. L'avvocato Berruti - afferma ancora Di Noia - ha risposto puntualmente a tutti i quesiti e alle sue parole il quadro probatorio difensivo ne è uscito rafforzato. Insomma - conclude il difensore - le notizie pubblicate dalla stampa stamane non corrispondono alla verità. Nel corridoio del terzo piano del palazzo di Giustizia lo stesso Massimo Maria Berruti butta acqua sul fuoco. Sono dispiaciuto per quanto scrivono i giornali perché è tutto infondato. L'avvocato della Fininvest chiarisce poi di essere stato a palazzo Chigi in giugno, a per motivi strettamente elettorali. In quel periodo infatti si era alla vigilia della campagna per le

«Vogliono distruggere la magistratura»

GIAMPAOLO TUCCI ROMA Un teorema, niente altro che un teorema. Così Berlusconi demolisce l'inchiesta giudiziaria che lo riguarda. E aggiunge, questa carica dispregiativa e ingiustizia spertacolo. Sembra nei toni e nel contegno una dichiarazione di guerra. Alla magistratura. Dice Franco Ippolito, presidente dell'Associazione giuristi democristiani. E veramente senza precedenti nella storia delle democrazie occidentali che il capo dell'esecutivo si scagli in questo modo contro un altro potere dello Stato. Conflitto inedito, pericoloso e devastante. Parole non legittime, quelle di Berlusconi? Se a pronunciarle fosse stato un qualsiasi cittadino, avrei detto vabene e giusto, si sta difendendo. Ma per cominciare un qualsiasi cittadino non dispone di sedi televisive che gli permettono di informare - e orientare - la pubbli

viene interrogato, lascia la procura e parla in televisione. I magistrati di Milano non possono fare lo stesso, perché violerebbero in qualche modo il segreto istruttorio. Ogni capitolo non potrà avere conclusioni in merito - questi i miei - ai disposti di potere. Di altri poteri, i magistrati, non bene, non l'essere di altri in merito al processo televisivo. Qualcuno dovrà pure replicare e difendere la legittimità dell'inchiesta. In questo momento, l'editto del magistrato è di un'attaccata di cui il presidente del Consiglio superiore, dell'indagine, ha ribadito il primo ruolo costituzionale, quello di un giudice di tutela dell'indipendenza

esercizio dell'attività giurisdizionale. E il pool Mani pulite? Sarebbe inutile e di misero ripetersi con interviste e dichiarazioni. Con tutti possiamo interloquire, se il me della giustizia esiste per un'indagine, non sentiamo forte e sentite, che i consiglieri e i magistrati, il non parlare dei precedenti di essi personalmente, tutti i magistrati di Milano stanno a fare il loro dovere, con un'indagine, l'informazione. Tornando a Berlusconi. Va bene sottolineare un aspetto preoccupante dell'intera vicenda e cioè l'esistenza di una magistratura che, negli anni '92-93, ha in un'applaudita svolta, anche in un'azione giudiziaria del pool di Milano. Le inchieste allora appvate indizzate e rinviati e rinviati emmessi di altri vecchi classe di mente. Il quadro è cambiato dopo le elezioni del 27 marzo. E è cambiato il quadro ed è cambi

te atteggiamento. Hanno cominciato a parlare di giustizia e di legge di magistrati, si è politicamente. E poi, di altri, hanno avuto la rivoluzione e finita Mani pulite, e i più sensibili. Queste atteggiamento e la storia di una cultura fortemente liberale. Democrazia, un'accezione del settore che, anche, è del presidente del Consiglio dice che quello dei magistrati di Milano è un teorema. Vedremo. Non possiamo giudicare prima di conoscere tutti gli elementi dell'inchiesta. E però, assolutamente inaccettabile, e pericoloso, l'attacco - lo ripeto senza precedenti nella storia delle democrazie occidentali - ai magistrati e tutti i magistrati da parte del presidente del Consiglio. Pensiamo che con Craxi fosse stato raggiunto il culmine del conflitto di poteri dello Stato. E invece

Vi manca solo il raccoglitore. Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore. In edicola al prezzo speciale di £.6.000

CRISI A NATALE.

L'esponente referendario: «La legittimazione delle destre comporta la loro accettazione di un sistema di garanzie»

Scoppola: «Al governo delle regole servono vasti consensi»

La proposta di un «governo del presidente» secondo lo stonco Pietro Scoppola. Non deve avere nulla a che fare con la formula della solidarietà nazionale anni Settanta perché significherebbe «un ritorno a posizioni del passato», andrà sostenuto da una maggioranza «la più ampia possibile, sarà aperto anche a un possibile appoggio delle destre». L'importante è che «chi vince vinca a livello di governo e non diventi il padrone»

Consiglio, Tatarella, l'altro giorno non sembrava escludere questa possibilità.

La legittimazione delle destre le quali hanno dimostrato in questa fase di non sapersi muovere con una cultura di governo degna di un paese avanzato dell'Occidente avverrà su questo terreno

Sarebbe questo il modo per evitare che il «governo del presidente» sia soltanto la creazione di una diversa maggioranza?

Se il governo delle regole è concepito nell'ambito di una maggioranza alternativa a questa maggioranza e tale rimane si rischia di farlo apparire anzi diventare di fatto un ritorno a posizioni del passato. Con il risultato di renderlo meno credibile

Chi vede dentro un simile esecutivo, professor Scoppola?

Chi è disponibile a fare quelle due o tre cose necessarie per un confronto maggioritario di tipo serio fondato su giuste garanzie in condizioni di parità

Quali le garanzie giuste?

Chi vince vinca a livello di governo e non diventi il padrone. Il problema è questo distinguere fra il vincere in una partita che si gioca con il sistema maggioritario o ritenersi padrone del Paese (vizio d'altronde di questa maggioranza) L'idea che l'investitura ottenuta con una legge maggioritaria crei una posizione privilegiata rispetto all'intervento della magistratura è assurda

Divina unzione?

Un governo maggioritario è dentro alla legge. Il fatto che il presidente del Consiglio al momento dell'incontro con i giudici si autoassolva non è un segno di costume democratico

Il presidente del Consiglio insiste sul «crisma» ottenuto dal voto popolare di marzo.

Ma a quel momento c'erano due alleanze dunque mancava una investitura maggioritaria. Anche se ci fosse stata una vera coalizione sarebbe rimasta un'investitura all'interno di un sistema parlamentare. Il paradosso è che ha vinto le elezioni ultime chi si era opposto al passaggio dal proporzionale al maggioritario. Da Bossi alle reti Fininvest a Fini hanno vinto quelli che non avevano la cultura per questo cambiamento

Riprendiamo il filo di questo «governo del presidente». Ci vuole



Andrea Cerase

«Penso che molti italiani vogliono porre fine all'avventura attuale, ma un governo del presidente non può concepirsi come alternativa precostituita»

elenicare i due o tre punti imprescindibili?

Primo punto quella parte della riforma che con il referendum non è stata posta. Riguarda la questione delle garanzie. Quando si passa dal proporzionale al maggioritario il livello delle garanzie deve essere più alto. Poi c'è il tema delicato della legge elettorale. Qui bisogna aprire una riflessione approfondita al di là delle posizioni astratte fra doppio turno o turno unico. Come se il doppio turno fosse una formula magica e il turno unico di Pannella si portasse appresso necessariamente tutta la tradizione del bipartitismo britannico

Insomma, un «governo del presidente» rappresenterebbe il vero

sdoganamento dei voti post-scolisti?

Ensieme la verifica della capacità di sedersi a tavola civilmente. Come ha notato il presidente della Repubblica qui c'è un problema di buona educazione. Difficile immaginare un confronto elettorale continuamente gridato come avviene in queste settimane e che ci fa davvero rimpiangere i primi decenni della storia repubblicana quando pur nel clima di uno scontro durissimo queste cose non avvenivano

Ma questo «governo del presidente» o delle regole, non si pone come qualcosa di trascendente, senza tener conto dell'individualismo, dei battiti del cuore selvaggio del mondo?

Lei si riferisce insieme agli interessi economici e a quelli politici. Di potere. Certo la mia è una speranza aristocratica. Una aristocratica speranza che però nel nostro Paese si è realizzata agli inizi della Repubblica. Fu un anelito aristocratico nel senso alto e positivo della parola

Non da corona?

E non da ceti privilegiati. Aristocratico nella qualità, nella dignità dei suoi contenuti. Nonostante la rottura del maggio '47 che segnò il contacco sulla politica italiana dell'emergere della guerra fredda a livello mondiale rimase una zona franca sottratta al clima dello scontro ad oltranza e la zona franca fu quella dei costituenti. Possibile che dopo cinquant'anni di vita democratica non siamo in grado di metterci per un momento al bordo del campo di interrompere la partita e stabilire chiaramente dove sono le linee che controllano se le palle vanno dentro o fuori affinché il seguito della partita si svolga in modo più civile?

Il «governo del presidente» somiglia al governo Ciampi?

Esattamente. Come è stato il governo Ciampi. Con una scelta di garanzia di legalità per la ridefinizione delle regole del gioco



LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Al di là della crisi politica di cui tutti parlano in questo Paese sembra verificarsi una transgressione del contratto sociale nella quale sfumano le distinzioni fondamentali tra poteri e viene meno quella subordinazione che accettava collettivamente una gerarchia di valori

una coalizione, non significa necessariamente operare una discriminazione ideologica della cosiddetta ala estrema.

Difatti doveva essere una scelta politica aperta come in tutti i sistemi maggioritari al contributo della sinistra

Torniamo alla questione iniziale. Lei diceva, professor Scoppola, del pericolo oggi incombente.

Probabilmente molti italiani anche di quelli che hanno votato per l'attuale maggioranza si augurano che si ponga presto termine a quest'esperienza di governo che si è dimostrata un'avventura senza futuro. Al di là di questo bisogna stare attenti. Non si può dare l'impressione di uscire dalla situazione attuale con un ritorno al passato

Che sarebbe?

Una formula come quella della solidarietà nazionale degli anni Settanta. Sul piano storico si difende quell'esperienza di liquidazione sbrigativa che se ne è fatta. Sono convinto che ha rappresentato un momento alto nella storia del nostro Paese. Tuttavia non la considero riproponibile oggi

Teme l'accusa (che peraltro già circola) di neoconservativismo?

Non saltiamo i passaggi. Ci sarà probabilmente nei prossimi giorni una maggioranza diversa dall'attuale che metterà in crisi il governo. Ma la maggioranza che speriamo possa sostenere il cosiddetto governo del presidente o delle regole (anche se esiste una sfumatura di diversità tra i due) deve essere - ci auguriamo - la più ampia possibile. Un governo del presidente deve intendersi vincolato dalla preventiva definizione di una maggioranza parlamentare. Un governo aperto anche questo le sembrerà provocatorio a un possibile appoggio delle destre. O di una parte delle destre

Non mi sembra provocatorio. D'altronde, il vicepresidente del

Che governo volete? Mentana lancia il video-sondaggio. Il Berlusconi-bis vince al telefono, ma piovono proteste: il trucco è facile...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si chiama Diapason. È un servizio di Telecom Italia già usato con successo da Baude e altri uomini-show per sondaggi durante le trasmissioni. Ora ha deciso di usarlo anche Enrico Mentana per lanciare lo speciale sulla crisi che ha condotto sul Tg5. Alle 20 dunque Mentana si affaccia dagli schermi e rivolge l'invito: «Da questo momento e fino alle 23 potete telefonare a una delle tre linee telefoniche che compaiono in sovrapposizione. A ciascuno dei tre numeri corrisponde un'ipotesi politica al primo (08789501) l'attuale «governo» Al secondo (08789502) un governo Berlusconi-bis Al terzo (08789503) un esecutivo «Bossi-D'Alema-Buttiglione». La telefonata è gratuita spiega Mentana. E spiega pure che chiamando una delle tre linee si esprime automaticamente un voto a favore della formula di governo preferita. Semplice. E semplice pare davvero. Dopo

un quarto d'ora già il Tg5 grida al record. Abbiamo ricevuto tre milioni di telefonate. Il 28 è favorevole all'attuale «governo». Il 41 chiede un Berlusconi-bis. Il 31 preferisce un esecutivo con Bossi, D'Alema e Buttiglione. Un risultato double face: il settanta per cento di italiani dice che è ora di cambiare governo. Ma un altro settanta cambiando gli addendi vuole o rivuole il Cavaliere. Plebiscito di centro-destra? Chissà. L'esperienza si rivela più macchinosa col passare dei minuti. Le telefonate cominciano a piovere ma stavolta nelle redazioni dei giornali. Anche in quella dell'Unità. Chiamata tipo «Pronto. Tenuto di partecipare al sondaggio del Tg5. Voglio votare per il governo Bossi-Buttiglione-D'Alema ma la linea è sempre occupata. E se non è occupata trovo un messaggio Sip che mi segnala che l'utenza è occupata. Sono telefonate fotocopia da Bologna da Ferrara da Milano da Firenze. Per lo più vengo-

no dall'Emilia e dalla Toscana. Quasi tutti i lettori insinuano il dubbio. È un sondaggio Fininvest non avranno tagliato fuori le zone troppo rosse? Intasamento anche nelle redazioni di altri giornali. A questo punto una telefonata è davvero d'obbligo al Tg5. Le collaboratrici di Mentana hanno già percepito quel che sta accadendo. In effetti ci segnalano disturbi anche sulla zona di Milano. Il problema è che nessuno si aspettava questa marcia di chiamate. Esiste qualche problema parleremo con i responsabili di Diapason. Mentre al Tg5 si appura in redazione gli squilibri continuano. Con l'identico dubbio. E anche con qualche altro. Chiama un lettore da Torino: «Scusate il sondaggio fatto così mi pare una stupidaggine. Basta avere sotto mano un telefono col ripetitore automatico di chiamata e chiunque può farne anche quattro-cinque al minuto. E se lo fanno in tanti? Se qualcuno si organizza? I dubbi debordano e si trasferiscono sullo schermo. Alle 22 Men-

tana si affaccia. «Abbiamo finora oltre 7 milioni di contatti. Il 23 è per il Cavaliere. Il 44 per un Berlusconi bis. Il 33 per una coalizione Bossi-D'Alema-Buttiglione. Mi segnalano difficoltà in alcune aree del paese. Cita Milano Palermo. Poi cita Bologna e l'Emilia. Più tardi citerà anche il Trentino e Trieste. Contemporaneamente al telefono la sua collaboratrice spiega ancora: «Diapason sostiene che se c'è un intasamento il sistema smista automaticamente le chiamate in eccesso sulle linee-Guasti della Sip. È quello che sta accadendo. Comunque - si premura di precisare - noi qui e alla Fininvest stiamo ricevendo un sacco di messaggi di gente che vorrebbe votare per Berlusconi e non ci riesce. Ci accusano di essere comunisti. Insomma gli intasamenti sarebbero neutrali. Puniscono equamente a destra e al centro sinistra. Alle 23 Mentana può leggere i risultati finali: le chiamate sono quasi 14 milioni. Il Berlusconi di oggi si attesta al 21. Il Berlusconi bis con-

vince il 50. Bossi Buttiglione-D'Alema sono ridotti al 25. Il plebiscito per il Cavaliere c'è e anche se il direttore del Tg5 sottolinea che «la maggioranza degli italiani considera la crisi ormai necessaria. Resta no i dubbi dei lettori e il piccolo flop tecnologico. Mentana scuse scusa così: «Sono certo che qui il cuneo di voi ci stia anche maleducendo perché gli è risultato impossibile telefonare. Non potevamo prevedere una risposta così straordinaria». Si annuncia poi - alla fine di una trasmissione che per il resto ha ricostruito a buon ritmo e completezza lo scontro attorno a Berlusconi - un probabile strascico polmico. Il direttore del Tg5 lo anticipa e si premura. Non abbiamo avuto pretese di scientificità. Abbiamo voluto fare un sondaggio di massa. Tastare il polso alla nazione», ripete più volte. Ma sa anche lui che fa una strana impressione mentre il Cavaliere si prepara a giocare il tutto per tutto vedere Mentana che invade a grandi falcate il virtuale mondo di Pilo.

In TUTTE LE EDICOLE a L. 2.000

DI PIETRO
LE SUE INCHIESTE

In questo libro, edito da WENIMMUTI, nei testi integrali, il frutto delle indagini di Antonio Di Pietro

Per conoscere meglio l'uomo che, con l'intero pool di Milano, ha dato speranza all'Italia degli onesti.

CRISI A NATALE.

Fiducia sulle pensioni Il Polo allunga i tempi con gli emendamenti

Il governo ha deciso di porre al Senato la questione di fiducia sulle pensioni d'annata. Voto a rischio per l'esecutivo anche se la Lega ha deciso di votarla considerandola «una pistola puntata alla tempia».

Dopo la decisione sugli emendamenti di tutti i gruppi progressisti e dei popolari (solo Palombi ha il coraggio di chiamarla «spina») che ha impresso un'accelerazione clamorosa all'iter della finanziaria...

NEDO CANETTI

ROMA Il governo ha deciso di porre al Senato la questione di fiducia sulle pensioni d'annata. La determinazione è scaturita dopo un incontro a Palazzo Chigi tra il capo del governo Berlusconi e i ministri Dini, Pagliarini, Mastella, Ferrara (che ne ha dato l'annuncio) e il sottosegretario alla finanziaria Luigi Grillo.

sono le forze responsabili per una finanziaria rigorosa (ma non sono i senatori del suo gruppo che hanno ammucchiato decine di emendamenti tra il demagogico e il corporativo). L'impatto con il voto si avrà a partire da questa mattina. Si comincerà con le norme riguardanti la sanità ma è evidente che il momento più caldo sarà quello degli articoli sulle pensioni proprio perché a quel punto scatterà la ghigliottina della fiducia che a Palazzo Madama considerati i rapporti di forza è per il governo sempre a rischio.

La prova della fiducia. Sasso discusso per la Lega. Lo hanno confermato il ministro Sponeo e il capogruppo Tabladini che ha detto: «Se il governo metterà la fiducia la voteremo prendendo atto che con una pistola alla tempia è poco da fare».

Se ne rendono sicuramente conto negli ambienti della maggioranza. Grillo ha in effetti messo subito le mani avanti: «Avanzando pure l'ipotesi «estrema» dell'esercizio provvisorio. Un'affermazione abbastanza improvida in questa situazione di mercato. Non ha neppure escluso un tono clamoroso del governo considerata la sua maggioranza «risicata» al Senato.

Mentre il governo annuncia la fiducia sulle pensioni d'annata - commenta a caldo il capogruppo dei Progressisti-federati Cesare Salvi - insistendo sul rigore e senso unico - i segnali che vengono dalla maggioranza dopo il gesto responsabile delle opposizioni che hanno limitato ad un numero estremamente ristretto gli emendamenti per evitare nuovi danni al risparmio degli italiani vanno in direzione contraria agli interessi del Paese.

Un gioco delle parti?

Da una parte - ha aggiunto - pretestuosi attacchi all'opposizione dall'altra la conferma della volontà di modificare in diversi punti alcuni dei quali chiaramente di tipo clientelare, la legge finanziaria. Poi una rivelazione che rivela

Grillo: «C'è il rischio dell'esercizio provvisorio» Pagliarini ai suoi: «Spero che non ci sarà ostruzionismo»



Il ministro del Tesoro Lamberto Dini



LONDRA In termini politici se Berlusconi sia o meno colpevole dei fatti di corruzione contestati è ormai irrilevante poiché ha perso la capacità di governare. Lo afferma un editoriale del Financial Times dal titolo la fine vicina in cui il giornale della City londinese prevede per i prossimi mesi un'alternanza di transizione in cui quasi certamente un nuovo e più ampio governo cercherà di impedire che il caos politico e finanziario sfoci in un crisi totale.

Oltre all'editoriale però il giornale britannico dedica l'apertura della prima pagina alla crisi di Berlusconi col titolo: Il governo italiano di fronte alla caduta. La legge finanziaria potrebbe essere l'ultimo atto mentre Berlusconi è interrogato per una presunta corruzione così il prestigioso quotidiano quotidiano sintetizza la vortice giornata di ieri col presidente del consiglio per sette ore sotto torchio negli uffici della procura milanese e con il parlamento tutto il mondo politico in fibrillazione e con una crisi di governo che si è consumata.

Alcune fibrillazioni anche nel file dei magistrati e i senatori del gruppo parlamentare di minoranza. Il governo ha tentato di far passare un emendamento in questo senso e stato presentato anche dalla maggioranza la sanzione della commissione Bilancio ha di chi irato inammissibili 137 emendamenti. Qualche fibrillazione anche nel file dei magistrati e i senatori del gruppo parlamentare di minoranza.

Quelli che si sono proficaci della crisi che sta cominciando a scricchiolare. Il Financial Times non addebita solo Silvio Berlusconi e alle vicende giudiziarie e politiche che lo vedono come protagonista le responsabilità per l'attuale situazione. Il colpo più duro al governo - è stato il voto di fiducia sulle pensioni imposto dal ministro dei senatori. Un passo che se ha risposto a tutti i gravi scontenti sociali ha anche sottratto di bilancio una misura fondamentale destinata a ripristinare una credibilità di bilancio.

Adesso chiunque prenda in mano le redini del paese per il Financial Times non avrà scelta di via migliore ma è a tutti i bilanci ed assicurati che i conseguenti sacrifici siano ripartiti nel modo più equo possibile. Si sta quindi un certo risanamento delle finanze del giornale economico londinese - può essere contemplato nuove elezioni. A meno che il Parlamento insieme non trovi la volontà di compiere le giuste decisioni un nuovo incarico di agire imponi in termini politici e finanziari un prezzo altissimo.

L'economista: «Il Ppi scelga tra due poli». L'azionista: «Il centro non fa paura, va rispettato»

«Chi ha paura del grande centro?» Duello Salvati-Foa su Reset

«Chi ha paura della balena bianca?» È il titolo di un faccia a faccia tra Michele Salvati e Vittorio Foa, a duello sull'ultimo numero di Reset. Scrive il primo: «Meglio un'alternanza tra due poli, costringiamo i popolari di Buttiglione e la Lega a scegliere». Replica il secondo: «Siamo realisti, questo centro non fa paura, va rispettato. Il vero pericolo è il connubio Fini-Berlusconi».

parazione tra An e Pds? Salvati replica che nella sua analisi essa aveva un significato sociologico-elettorale, ossia era un parallelo ribadito in centinaia di migliaia di scelte elettorali e rafforzato dall'insistenza di Berlusconi sull'anticomunismo. Insomma meglio iocarsi dal handicap di venir percepiti come ex-comunisti e poi nella peggiore delle ipotesi meglio non negare che tale handicap parzialmente esiste anche per la destra. Senza dubbio il Pds ha fatto molto di più di An per staccarsi dalla sua matrice ma l'evoluzione di quest'ultima va incoraggiata.

Buttiglione non potrà essere la vecchia De perché è esaurito il potere normativo della religione (e della sua gerarchia) sul costume, le relazioni sociali e sulle scelte politiche degli italiani. Inoltre il Ppi è un serio tentativo di purificazione: una forza in cui la sinistra cattolica arguisce gli elementi confessionali. Ormai gli italiani sono andati oltre dogmi e appartenenze. Quindi anche Buttiglione nonostante tutto di fronte ai richiami dei vescovi potrà richiamarsi a Dio cioè alla sua coscienza. E questo non è protestantesimo ma solo cattolicesimo moderno.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «Si meglio l'alternanza ad ogni costo. No questo centro non spaventa nessuno». Sono le due «parole d'ordine» che riassumono le posizioni contrapposte di Michele Salvati e Vittorio Foa. Protagonisti sull'ultimo numero di Reset (in edicola domani) di un limpido faccia faccia sulle prospettive del dopo-Berlusconi. Al centro del dibattito ancora una volta il tormentone del «centro». Meglio scomporlo dice Salvati costringendo popolari e leghisti a scegliere tra due poli antagonisti. Niente affatto ribatte Foa: «A De non può sorgere e quindi non ci può essere compromesso storico. Il pericolo è la destra profonda».

articolo meglio battersi per due poli alternativi uno di centrosinistra e uno di centrodestra piuttosto che inseguire Buttiglione per «questuare qualche fetta di potere a un blocco centrista».

La destra e la sinistra

In molti nel Pds avevano dissenso da quell'editoriale. Rigettando tra l'altro l'equiparazione simbolica tra la revisione del Pds e quella del Msi. Adesso su Reset Salvati approfondisce i suoi argomenti. Quanto ai post-fascisti insiste l'economista: «Il tentativo di ghettizzarli sulla destra estrema costituirebbe un impedimento non piccolo alla costruzione di due schieramenti contrapposti e dunque un ostacolo ad un effettivo funzionamento dell'alternanza». Se il tentativo riuscisse dopo aver convinto Berlusconi a rompere con Fini, sarebbero spianate le strade ad una grande alleanza di centro composta da Forza Italia, Lega e Popolari, insomma il vecchio insediamento del Pds. Si ricadrebbe così in una situazione dominata da un centro destinato sempre a prevalere. Viceversa «solo quando il centro non è organizzato autonomamente e è possibile di alternanza». E l'equi-

Anche se alcuni dei suoi esponenti hanno dato prova non esaltante di «». In conclusione è bene rifiutare la saggezza di Buttiglione. La quale in coerenza con le tesi di De Rita e La Palombara sul caso italiano ci induce a esagerare i rischi autoritari insiti nella polarizzazione e nella rivolta del «ceto medio». Sarà l'accordo sulle «buone regole» a civilizzare il confronto. Intanto una cosa è sicura per l'economista: l'interesse dei popolari per il grande centro non coincide con quello del Pds.

La replica di Foa

Come ribatte Foa? Innanzitutto con un energico richiamo ai «contenuti» che la sinistra dovrebbe «trasferire» nel dibattito attuale parlando semplice e chiaro. E poi con una giudizio netto. Non mi tormenta la paura di un grande centro con dentro la Balena Bianca. In questa fase in tutta Europa come in Italia si va verso il centro come obiettivo di stabilità mentre il radicalismo sociale è stato un prodotto del tandem Berlusconi-Fini. In ogni caso per Foa il centro di

Advertisement for a political event. Text: IL PDS CON I GIOVANI PER UN ALTRO FUTURO: LIBERTÀ UGUAGLIANZA DEMOCRAZIA. Includes names of speakers: CARLO LEONI, NICOLA ZINGARETTI, MARCO MINNITI, MASSIMO D'ALEMA. Date: 18 DICEMBRE A ROMA ORE 9.30 - TEATRO ADRIANO (PIAZZA CAVOUR).

Bandoli: «Alluvione, superare l'emergenza»

Un decreto tutto da rifare. I provvedimenti del governo per affrontare l'emergenza dopo la tragica alluvione che ha devastato intere zone del Piemonte è nel mirino dell'opposizione, del mondo ambientalista, dei sindaci e delle amministrazioni delle zone colpite. E intanto già si discute della ricostruzione: rifare tutto com'era o porre finalmente mano a un vero riassetto idrogeologico del territorio? Intervista a Fulvia Bandoli, responsabile ambiente del Pds.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. L'acqua si è ritirata, ma le ferite restano, e ben visibili. Passata la fase più acuta dell'emergenza, il Piemonte è alle prese con i problemi, enormi, della ricostruzione, stretto tra chi già pregusta nuove colossali speculazioni e chi si batte per una ricostruzione che non sia il puro e semplice ripristino di quello che c'era dov'era prima - dice la parlamentare progressista Fulvia Bandoli, responsabile nazionale ambiente del Pds - per ogni opera bisogna fare prima di tutto una valutazione d'impatto ambientale. E bisogna modificare i piani regolatori, vietando di costruire nelle aree d'esondazione dei corsi d'acqua, mentre quelle che ancora ci sono dovranno essere pian piano trasferite, in modo da ridare ai fiumi le aree naturali di esondazione di cui hanno bisogno.

Il decreto per l'emergenza sembra però andare nella direzione opposta.

La scorsa settimana abbiamo organizzato una manifestazione ad Asti con sindaci della zona, geologi ed esperti del territorio. Le critiche al decreto sono state unanimi. È emersa chiaramente la consapevolezza da parte di tutti che se non si fa manutenzione e prevenzione sul territorio nell'area a rischio il dissesto idrogeologico diventa anche un pesante limite alla crescita e al mantenimento dei livelli economici.

Ma di fronte a una catastrofe così grave era possibile fare di meglio?

Certamente sì. Intanto ci sorprende che una forza regionalista come la Lega abbia potuto almeno fino a ora avallare un decreto fortemente centralista, burocratico e un po' assistenzialista. Non servono quattro ministri per coordinare gli interventi: ne basta uno. E devono essere prima di tutto i presidenti delle Regioni ad avere pieni poteri. Una parte del gettito Iprf regionale deve restare in Piemonte, a disposizione di Regione e Comuni, ci vogliono forme di credito agevolato per le imprese danneggiate. E c'è la questione del Magistrato del Po.

Perché tante critiche, specie dal mondo ambientalista, su questo punto?

In questi anni il Magistrato del Po ha fatto interventi discutibili. Le vere autorità sui fiumi sono le Autorità di bacino, come stabilisce la legge 183 del 1989, la prima vera

legge sul territorio, che viene completamente dimenticata dal governo, tanto che il decreto affida al Magistrato del Po compiti che appartengono invece all'Autorità di bacino. Il Magistrato del Po non può avere il potere di decidere le escavazioni a pagamento, ma solo eventualmente quelle prescritte dal piano di bacino. E poi c'è la questione scandalosa dei finanziamenti: prima dal *fiscal drag* e dalle alluvioni precedenti, ora dai residui passivi dei ministeri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici.

Ma in fondo sono soldi che negli scorsi anni i due ministeri non sono stati capaci di spendere.

Quei fondi in realtà erano già destinati. Ora come verranno utilizzati? Con quale criterio? Per fare che cosa? Questo il decreto non lo dice. Creare un parco può essere anche un modo per fare prevenzione. Perché allora rischiare di azzerare intere leggi, come quella sui parchi? Non sto dicendo che in assoluto quei soldi non vanno usati per l'alluvione. Ma non vorrei che si finisse per depotenziare altre leggi ambientali. Il decreto per l'emergenza potrebbe essere finanziato togliendo 1.000-1.500 miliardi all'Anas. Il riassetto idrogeologico è la più grande opera pubblica necessaria in Italia, perché più della metà del territorio è a rischio gravissimo. Per riparare il territorio ci vogliono 30-40.000 miliardi: ci vuole un fondo straordinario di risorse alimentato da un'addizionale progressiva, una tassa di scopo decennale gestita dalle Regioni e dagli enti locali per il riassetto idrogeologico.

Intanto in Piemonte sta per partire l'alta velocità ferroviaria.

Una forza di governo quale noi vogliamo essere deve saper fare delle scelte prioritarie, e poiché oggi ci sono poche risorse, bisogna scegliere: la priorità è il riassetto idrogeologico. Non è una posizione ideologica: un paese deve camminare tenendo conto delle sue malattie strutturali, non può ignorarle, perché altrimenti poi va sott'acqua, e oltre alla tragedia di decine di vite umane perdute l'economia ha un danno enorme. L'ho già detto tante volte: il riassetto idrogeologico è un grande problema economico, non ecologico. Per intervento straordinario sul dissesto idrogeologico in quarant'anni sono stati spesi 140.000 miliardi. Ora vogliamo un intervento ordinario almeno decennale, certo e costante.



Savarese/Contrasto

Coleone, la mafia minaccia di morte il sindaco e due poliziotti

Una lettera anonima contenente pesantissime minacce di morte nei confronti del sindaco di Corleone, il progressista Giuseppe Cipriani - già oggetto irrobustito di numerose, pesanti intimidazioni di stampo inequivocabilmente mafioso - e di due poliziotti, il commissario Alessandro Sperandio e l'isettore Raccuia, ambedue in servizio presso il commissariato del paese, è stata recapitata martedì al municipio di Corleone. Il testo è quantomeno esplicito: «Ci saranno molto presto tre morti», è scritto nella missiva, e accanto ai nomi delle tre persone erano state disegnate tre croci. Per gli investigatori del commissariato di Corleone si tratta di «minacce serie», da non prendere alla leggera. I precedenti, del resto, sono quanto meno inquietanti: nei mesi scorsi una testa mozzata di agnello - un macabro quanto classico «avvertimento» mafioso - era stata fatta trovare davanti l'abitazione della fidanzata del sindaco Cipriani. Quanto al commissariato di Corleone, è ben noto che da tempo è costantemente impegnato in indagini intimistiche che hanno evidentemente messo in allarme le cosche locali.

Contro lo stupro un articolo solo

Proposta di legge: è violenza alla persona

Una proposta di legge composta da un articolo solo per considerare la violenza sessuale un delitto contro la persona e non contro la morale. Prime firmatarie tre deputate progressiste. Alla presentazione le adesioni di Pivetti, Scalfaro, Scognamiglio.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Solo un articolo di legge per stabilire in modo inequivocabile che la violenza sessuale è un reato contro la persona e non contro la morale. Può apparire la scoperta dell'acqua calda, ma forse questo testo così succinto innescherà una strategia buona a spezzare la lunga teoria di nulla di fatto registrati dal '77 a questa parte, nonostante le tante proposte di legge avanzate e le diverse iniziative di sostegno. Si tratta di affermare un principio semplice, ma gravido di conseguenze non solo sul piano giuridico. Un principio atteso: «Quando sono arrivata in Italia, nel '77 - ha detto a riguardo Tana De Zulueta, direttrice di VideoMusic, presente ieri alla Sala del Consiglio dove è stata illustrata la nuova proposta - credevo che di lì a poco sarebbe avvenuto il cambiamento, che in breve tempo la violenza sessuale sarebbe stata considerata un

reato contro la persona. Oggi sono qui, felice della scoperta di questo "grimaldello legale".

Prime firmatarie della proposta sono le deputate progressiste Mariangela Gratta Grainer, Giovanna Grignaffini e Antonella Rizza, seguite da circa cinquanta colleghe, tra cui compaiono firme del Partito popolare e della Lega Nord. Tutte decise a mettere un «punto» al lungo iter ancora senza conclusione: «La storia della legge contro la violenza sessuale sembra infinita - ha detto Mariangela Gratta Grainer - Nel '77, ben 17 anni fa, fu presentata la prima proposta. Ci pare che questi anni non siano passati del tutto invano. È cambiata, ad esempio, la conduzione dei processi: sono rare, ormai, le situazioni in cui la vittima viene trasformata in accusata. È mutato il sapere intorno alla violenza sessuale, anche e soprattutto tra le nuove generazioni.

Restano i problemi aperti: ad esempio le questioni sulla procedibilità - se deve essere d'ufficio o per querela di parte; oppure sulla normativa che riguarda le violenze sui minori. Questa proposta, però, avrà la funzione di un "cappello" - ha sottolineato Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei Minori di Milano - all'interno del quale inserire alcune norme che facciano parte di un organico disegno di legge.

Restano, ancora, i dati sulle violenze - mai esaustivi, per difficoltà note - che segnalano alcune novità. Tra questi, i risultati di una ricerca condotta nel Veneto che rivelano l'aumento delle violenze in ambito familiare e soprattutto sui bambini. È il problema dell'incesto che si distingue «per una qualità malefica in più, per il fatto che s'inscrive all'interno di una rete di rapporti familiari», ha detto la psicanalista Simona Argentieri. Ed è in quest'ambito che sta emergendo un fenomeno apparentemente nuovo: «Sono anche le madri, secondo studi condotti in Inghilterra, ad essere attrici di violenze nei confronti dei figli e delle figlie. Una difficoltà di vedere i figli come persone. Di qui l'importanza del principio sancito dalla proposta di legge: una donna riconosciuta come persona è portata a riconoscere ai figli lo stesso "status". Un fenomeno che sembra nuovo solo in

Tentò d'accecare l'amante del maïto. Condannata a un anno e mezzo

È stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione per lesioni gravi André Brun Duffaux, la donna che quattro anni fa aggredì l'amante del marito e, inflandole un dito in un occhio, le causò una lesione permanente. Maria Grazia, questo il nome della vittima, che oggi ha 38 anni, aveva conosciuto il cinquantenne Pasquale Forestelli perché dipendente della piccola agenzia di stampa in via Aurelia di cui l'uomo era titolare. Tra i due nacque una storia d'amore che si protrasse per un lungo periodo di tempo, e che creò molti «pettegoleszi sul posto di lavoro. La chiacchiere arrivarono alle orecchie della sessantenne signora Duffaux, la quale decise di intervenire quando, però, tra Pasquale e Maria Grazia era tutto finito. Il 30 novembre del '90 la signora andò nella sede dell'agenzia e lì incrociò la rivale che stava per salire in auto. André si scagliò contro Maria Grazia, la sbatté ripetutamente sul parabrezza della vettura e infine le infilò, premendo forte, un dito in un occhio.

Sabato, in 250 piazze, frutti in distribuzione per raccogliere fondi contro la sclerosi multipla

Mangia «una mela per la vita»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Se una mela al giorno, citando il vecchio adagio, «toglie il medico di torno», un sacchetto di due chili ottenuto, in cambio di un'offerta, sabato 17 in una delle 250 piazze italiane in cui saranno allestiti i banchetti dell'Aism, farà aumentare i ricercatori impegnati a scoprire i meccanismi e le cure della sclerosi multipla e consentirà di potenziare i servizi di assistenza alle persone colpite. «Una mela per la vita»: è questo il nome dell'iniziativa che l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), l'Unione Nazionale delle Associazioni di produttori ortofrutticoli, agrumari e frutta con guscio (Unaproa) e l'Eurofru hanno ideato per raccogliere fondi in modo da poter garantire che la ricerca possa continuare su una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale. Una malattia subdola che può

colpire uomini e donne tra i 15 e i 50 anni, che può progredire in un solo giorno ma anche in uno, dieci o venti anni portando all'immobilità, ad una vita difficile ma non alla morte. Di essa non si conoscono ancora le cause, né una terapia che porti alla guarigione. In Italia si verificano annualmente 1.800 nuovi casi, uno ogni quattro ore. Attualmente nel nostro Paese i malati sono 50.000, nel mondo tre milioni. Chi ne è colpito può perdere progressivamente l'uso delle gambe o della vista, della parola o delle braccia, e ritrovarsi a dipendere in tutto dagli altri.

Alla presentazione dell'iniziativa, ieri, c'era il presidente dell'Aism, il premio Nobel Rita Levi Montalcini che ha plaudito al comitato mela-ricerca «innanzitutto perché la mela è il mio frutto preferito, ne sono una vera divoratrice e poi perché l'offerta generosa dei

produttori ci consentirà di raccogliere altri fondi per una ricerca, certamente difficile, ma nella quale stiamo ottenendo buoni risultati. Si tratta di fare appello ancora una volta alla generosità della gente perché non rallentino gli sforzi che ci stanno portando vicini alla soluzione che, una volta raggiunta, ci consentirà di scongiurare questa malattia che non porta alla morte ma fa vivere veramente male chi ne è afflitto e quanti gli vivono attorno. I familiari, innanzitutto, costretti ad una assistenza difficile e faticosa. La soluzione bisogna trovarla perché i malati sono tanti».

Le mele messe a disposizione dalla Unaproa sono due milioni, tutte di prima qualità, «produzione integrata», provenienti cioè da mele che utilizzano tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, rigidamente controllate da severi protocolli che garantiscono la più alta qualità al prodotto. Divise in sacchetti da due chili le

mele saranno a disposizione della generosità degli italiani in 250 piazze. Oltre ai gustosi frutti, di cui il nostro paese è il primo produttore europeo e tra i primi nel mondo con una quantità annuale che si aggira intorno ai 20 milioni di quintali, un quarto dei quali circa destinato all'esportazione, sarà anche dato in omaggio un libretto contenente tante ricette originali aventi la mela come protagonista, ideate dai giovani chef delle Scuole alberghiere italiane.

Impossibile, ovviamente, elencare le 250 piazze che faranno da teatro all'iniziativa. Sono comunque tutte piazze note a cominciare, giusto per fare un esempio, da piazza Navona e piazza di Spagna a Roma. Per conoscere il luogo più vicino dove partecipare a «Una mela per la vita» basta telefonare alla linea diretta d'informazione dell'Aism 144-116622 in funzione non stop 24 ore su 24 (2.540 più Iva al minuto).

Vi interessa una cassetta con dentro 1 milione?



Roma milionaria.

La videocassetta con le immagini più belle della manifestazione del 12 novembre a Roma, e in vendita a 12.000 lire, nelle edicole delle seguenti città: Roma, Pisa, Napoli, Milano, Torino, Brescia, Sesto S. Giovanni, Bologna, Firenze, Cagliari, Bari, Genova, Venezia; c/o le redazioni del manifesto di Roma, Milano, Torino, Firenze e c/o la Libreria Rinascita di Roma.

È una coproduzione il manifesto Eta Beta.

Una ricerca del Censis prevede (in cinque anni) l'arrivo di oltre duecento milioni di visitatori. Che sarà di Roma?

Giubileo del Duemila La grande invasione

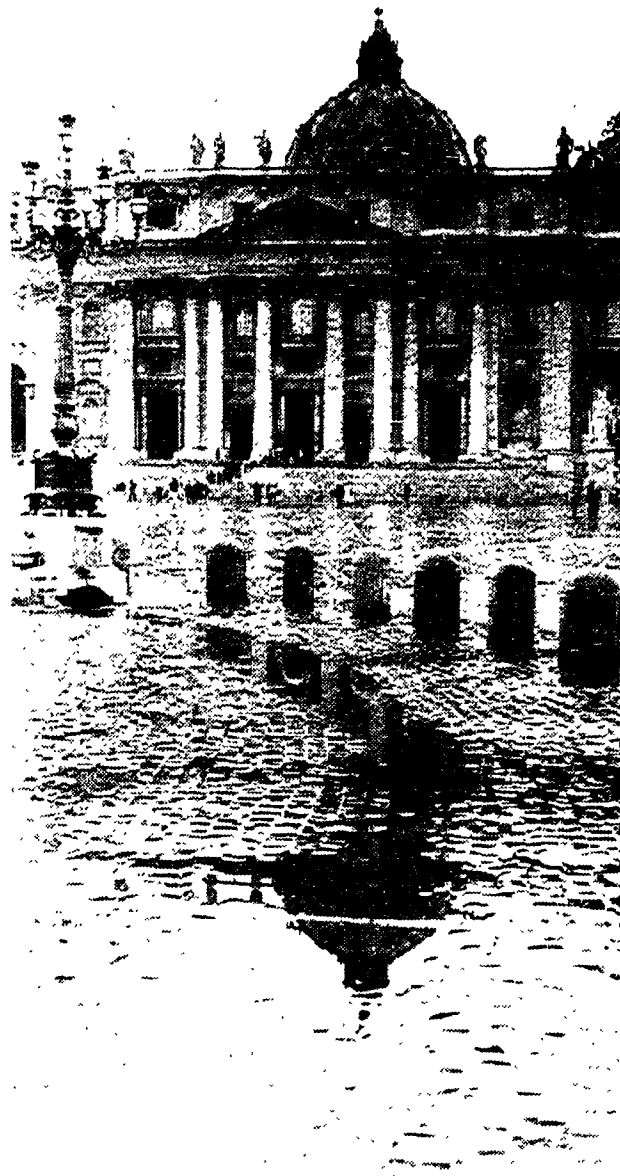
Sono in aumento, nel 1994, le offerte deducibili ed i fondi dell'8 per mille destinati dai cittadini alla Chiesa, riconosciuta «un soggetto sociale affidabile per le iniziative sociali e assistenziali», rispetto allo Stato. I dati emergono da una ricerca condotta dal Servizio della Cei e dal Censis. Questo istituto prevede, per il «Giubileo del 2000» un afflusso, in cinque anni, di 222 milioni di persone di cui 35 straniere. Grossi problemi per il Comune.

È stato di circa 160 mila lire, mentre la gran parte delle offerte si aggira tra le 50 e le 100 mila lire. Solo 8 offerenti, quest'anno, hanno versato alla Chiesa più di 10 milioni (alcuni di loro hanno offerto oltre 100 milioni). Diminuisce, inoltre, il rapporto offerenti-popolazione, che resta più alto al Nord ed assai inferiore al Sud.

Campagna pubblicitaria

Per far conoscere meglio nelle motivazioni e nella trasparenza come la Chiesa impiega nelle iniziative sociali il denaro che affluisce nelle sue casse, farà partire, dal prossimo febbraio, una campagna pubblicitaria affidata alla «Saatchi and Saatchi» che, però, - ha precisato Bongiovanni - «deve avere dignità e compostezza, non strumentalizzare ed essere coerente con il messaggio evangelico». Per queste ragioni, gli spot ed i manifesti saranno esaminati da vescovi ed altri prelati della Cei, gli stessi che hanno scelto la suindicata agenzia pubblicitaria tra le altre che hanno partecipato alla gara. Una campagna pubblicitaria che avrà il seguente costo: otto miliardi saranno impiegati per spiegare l'8 per mille e tre le offerte deducibili. «Non si tratta», ha precisato, «del compenso all'agenzia, bensì delle spese per gli spazi pubblicitari. È stato, infine, precisato che lo stipendio di un sacerdote in servizio nelle parrocchie e nelle diocesi è di un milione e mezzo al mese più i contributi per la previdenza e l'assistenza».

È quasi contestualmente che è stata presentata una ricerca del Censis a proposito del «Giubileo del 2000» la cui iniziativa organizzativa sono state già avviate. Sono 222 milioni, di cui 35 straniere, le persone inte-



ressate a raggiungere Roma per celebrare l'avvenimento. È stato rilevato dalla ricerca intitolata «Giubileo del Millennio, opportunità in Italia», che, allo stato attuale, la città di Roma si mostra impreparata a riceverle se ciò riferiamo - ha detto Giuseppe Roma presidente del Censis - riferendosi alla mobilità, alla ricettività turistica, ai servizi san-

La scuola a Bologna è già integrata

ROSANNA FACCHINI

LA GRANDE ASSENTE dal dibattito sulla scuola, che periodicamente si riapre, è la scuola dei piccoli, quella che gli «Orientamenti educativi» varati per decreto nel '91 definiscono con testuale e felice espressione «la scuola del diritto allo studio del cittadino di 3 anni». Tante parole, a proposito e a sproposito, su pubblico e privato nella scuola, su vere o presunte privatizzazioni, al punto di far riesplodere tutta la preventiva (e motivata) opposizione degli studenti medi. Il silenzio più totale e disarmante sull'unico segmento di sistema scolastico, quello dell'infanzia, che, viceversa, può costituire un efficace banco di prova della funzione pubblica esercitata dal privato in campo scolastico.

Il Comune di Bologna ha deciso di partire proprio da qui, per costruire un modello di sperimentazione, valido anche a livello nazionale, dal momento che è proprio il quadro normativo a confermare all'Ente locale un ruolo strategico e privilegiato nell'istituzione e nella gestione della scuola e dell'infanzia. Siamo, tra l'altro, in presenza di un intervento che storicamente vede in campo tre «agenzie» istituzionali: il privato (religioso o laico), l'Ente locale, lo Stato. E che oggi richiede una definizione istituzionale capace di integrare i tre diversi segmenti. È tempo cioè che si attivi un «sistema nazionale della scuola pubblica dell'infanzia» che, tramite opportuni strumenti convenzionali, colleghi la scuola statale e la scuola comunale, e consentendo anche al segmento privato di integrarsi, a determinate condizioni di qualità. Il modello istituzionale di riferimento è quello del sistema formativo integrato, già da tempo elaborato nell'ambito della ricerca pedagogica e che qui trova un terreno innovativo di costruzione: integrazione pubblico/pubblico e privato.

L'assenza e l'incapacità centrale a praticare questi obiettivi hanno sollecitato l'iniziativa del Comune di Bologna ad assumersi con determinazione la titolarità di governo di politiche, capaci di definire contenuti, regole, modalità del riconoscimento della funzione pubblica delle scuole dell'infanzia gestite da Enti religiosi o laici. A Bologna nella fascia dai 3 ai 6 anni si registra una situazione di piena scolarità: il 74% del servizio è coperto dall'offerta comunale, il 6% dalla statale, il 24% dalla privata (non è un trucco «statistico»: con comportamento metropolitano, si viene a scuola a Bologna, già a 3 anni, anche dai comuni della cintura periferica). Ma si evidenziano almeno due paradossi. Una scuola che non è pubblica solo quando è statale. Una scuola che non è neanche scuola, e che, a Bologna, viene frequentata a livelli di piena scolarità e oltre. (Nell'ordinamento scolastico italiano la scuola dei piccoli è pre-scuola; per non parlare del nido, perché quando i bambini sono piccolissimi siamo addirittura nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria!).

Anche per questo il Comune di Bologna ha deciso di dare vita ad un vero e proprio «laboratorio istituzionale», capace di sperimentare un sistema pubblico e misto a gestione mista di scuole dell'infanzia, capace ancora una volta di anticipare le necessarie riforme nazionali: una sperimentazione anche di regionalismo scolastico. Un sistema in cui, intanto, sono coordinate le scuole istituite e gestite dal «pubblico» - comunale e statale - e a cui il «privato» può convenzionarsi, previo riscontro di precisi e verificabili standard pedagogici e organizzativi. Un sistema in cui il Comune di Bologna è promotore e garante, anche con specifici impegni di spesa sul proprio bilancio, sia a promozione di diritti individuali inalienabili, sia a favore delle scuole autonome che si convenzionano al sistema. Con la Fism (Federazione italiana scuole materne, che anche a Bologna rappresenta la quasi totalità delle scuole autonome) sono già operativi da due anni protocolli di lavoro per organizzare, insieme al Comune e al Provveditorato, l'aggiornamento degli insegnanti, perché in tutte le scuole pubbliche e private si lavori in maniera professionalmente consapevole con i «Nuovi Orientamenti».

IL NUOVO PROTOCOLLO, mentre mantiene e evidenzia i diritti soggettivi promossi dalla legge regionale sul diritto allo studio (in forma di rimborso alle famiglie o di servizi alle persone, erogati sia a chi frequenta la scuola pubblica, sia a chi frequenta la privata) richiede alle scuole private che accettano di entrare nella sperimentazione, di rendere accertabili e verificabili questi standard quali, quantitativi: rapporto bambini iscritti/sezione e insegnanti/sezione; utilizzo di personale docente in possesso dei prescritti titoli di studio e di abilitazione professionale e di applicazione dei Ccnl per il personale laico; uso di locali scolastici strutturalmente funzionali; promozione della gestione collegiale delle scuole tramite gli organi previsti dal Regolamento comunale, ovvero dal Dpr n. 417/74; promozione dell'inserimento e dell'integrazione dei bambini con handicap e attivazione degli interventi di sostegno previsti dalla L. 104/92; fornitura del servizio mensa, secondo le norme igienico-sanitarie e le tabelle dietetiche, quantitative e qualitative, adottate dal Comune di Bologna su prescrizione Usi; pubblicazione del quadro complessivo delle entrate e delle uscite.

L'ingresso nel sistema pubblico a gestione mista, mentre significa evidentemente riconoscimento della funzione pubblica svolta dalle scuole autonome, comporta da parte loro la partecipazione alla programmazione triennale dell'offerta di servizio e la garanzia a «coprire» la propria quota concertata, per mantenere costante il livello di generalizzazione del servizio stesso, come prevede il Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia. È stato previsto anche un organismo specifico di monitoraggio controllo del rispetto degli standard, composto da un coordinatore pedagogico del Comune di Bologna, da un ispettore tecnico del Mpi e da un rappresentante della Fism, che costituiscono il «Comitato interistituzionale per la qualità del sistema pubblico della scuola dell'infanzia a gestione mista».

Nell'arco del triennio della sperimentazione tale comitato produrrà un rapporto annuale che sarà presentato in Consiglio comunale, previo esame della commissione consiliare. Vale la pena di segnalare che questa sperimentazione viene avviata nel «segno più» per tutte le scuole (lo stanziamento del diritto allo studio viene aumentato del 60% e portato a più di un miliardo) e nel «segno più più» per il «sistema» della scuola dell'infanzia, per cui è stato istituito un nuovo ed esclusivo «capitolo» che rifinanzia tutte le sezioni di scuola comunale e che prevede il concorso di spesa alle private (all'80% dei costi che il Comune sostiene per le proprie scuole), dopo la firma della Convenzione e l'accertamento degli standard.

Assessore alle politiche scolastiche del Comune di Bologna

ALCESTE SANTINI

ROMA. Si va diffondendo una mentalità e una cultura che riconosce la Chiesa cattolica come soggetto delle politiche sociali del Paese che, tra l'altro, spende meno soldi nei passaggi intermedi. Questo è il primo dato che emerge da un'indagine condotta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, che fa capo alla Cei, in collaborazione con il Censis. E questo spiega, secondo l'indagine, la ragione per cui le offerte deducibili sono aumentate quest'anno del 13%, rispetto ad un calo del 4% che si era registrato nel 1993 in rapporto al 1992, e in considerazione della sfiducia verso uno Stato che destina solo lo 0,3% della spesa socio-assistenziale. Quest'anno, infatti, saranno raggiunti, secondo le previsioni, i 50 miliardi di lire se si confermerà la crescita delle offerte, registratasi nei primi undici mesi, anche nel mese di dicembre.

Più contribuiti

Ma risultano in aumento anche le indicazioni dei contribuenti alla Chiesa cattolica in occasione della dichiarazione dei redditi per quanto riguarda la quota dell'8 per mille. I dati del 1994, non definitivi, prevedono un afflusso di denaro di

756 miliardi ed 800 milioni di cui lo Stato ha versato 702 miliardi. Un dato importante - ha commentato Pierluigi Bongiovanni, responsabile del Servizio - perché «maggiore è l'ammontare delle offerte deducibili più fondi dell'8 per mille vengono liberati per essere destinati alle attività caritative». La Conferenza episcopale, infatti, si augura che le spese per il sostentamento del clero (dato che dal 1989 non gravano più sullo Stato italiano ma sui cittadini secondo il nuovo meccanismo delle offerte deducibili e dell'8 per mille) gravino sempre più sulle offerte perché il ricavato dall'8 per mille sia destinato sempre più alle attività di assistenza e di promozione sociale in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

L'indagine ha pure messo in evidenza che la gran parte delle offerte deducibili provengono da strati sociali che hanno un reddito medio e medio alto con un buon livello di istruzione. Il 26% degli offerenti hanno solo il titolo di licenza elementare ed un basso livello di reddito; il 4-5% di offerenti si dichiarano non praticanti e non frequentano la parrocchia. Ciò fa ritenere che una fiducia verso la Chiesa va crescendo anche tra chi è lontano da essa per ragioni di fede. L'importo medio delle offerte, nel 1994,

Il naufragio dell'Achille Lauro La commissione d'inchiesta esaminerà presto a Genova le condizioni di 2 scialuppe

CITTÀ DEL CAPO. Due scialuppe di salvataggio dell'Achille Lauro - incendiate ed affondate al largo delle coste della Somalia circa tre settimane fa - che si trovano a bordo della petroliera battente bandiera panamense «Hawaiian King», in rada da martedì notte a Città del Capo, verranno inviate quanto prima a Genova per essere ispezionate dai magistrati italiani incaricati dell'inchiesta sul disastro.

La «Hawaiian King», giunta tem-

pestivamente nella zona del naufragio, salvò la maggior parte dei circa mille tra passeggeri e membri d'equipaggio dell'Achille Lauro e li trasportò nel porto keniano di Mombasa.

Martedì sera, un gruppo di superstiti sudafricani dell'Achille Lauro ha sorvolato a bordo di elicotteri un'altra petroliera che ha partecipato alle operazioni di salvataggio, ed ha lanciato mazzi di fiori, dolci e frutta in segno di ringraziamento.

Ad Arezzo dibattito sulle tv con Giorgio Bocca e Bruno Vespa

«Dittatura dei mass-media? No, solo del cattivo gusto»

La consegna del premio giornalistico «Pietro Aretino» a Giorgio Bocca e a Bruno Vespa, occasione per un accorato dibattito sullo scontro tra la Rai e la Fininvest. Dal Teatro Petrarca di Arezzo un accorato appello dei giornalisti a salvare la Rai. Parlando alla tavola rotonda i due premiati, la giuria e i giornalisti hanno escluso l'esistenza di una dittatura dei mass-media. «L'unica dittatura oggi è quella del cattivo gusto», ha detto Bocca.

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO CASSIOLI

AREZZO. Alla fine è stato inevitabile parlare dello scontro tra la Rai e la Fininvest. La consegna del premio giornalistico «Pietro Aretino» a Giorgio Bocca e a Bruno Vespa era incentrata su una tavola rotonda il cui tema - «Esiste una dittatura dei mass-media?» - non doveva provocare eccessivi turbamenti nel pubblico che ha gremito il Teatro Petrarca di Arezzo. Ma il tema ha retto pochissimo. Appena il tempo perché i due premiati, la giuria e ad alcuni giornalisti coinvolti nella discussione, convenissero che la dittatura non esiste. Giorgio Bocca ha laconicamente liquidato l'argomento dichiarando che: «La vera dittatura oggi è quella del cattivo gusto. Non credo che tv e giornali abbiano il potere di condizionare il voto degli italiani, ma i politici hanno capito l'uso pubblicitario soprattutto della televisione e se ne sono serviti». Resta il condizionamento del costume e delle abitudini indotte dalle «soap opera» e dal bombardamento pubblicitario, magari terreno di coltura per predisporre poi fortunate operazioni elettorali.

A questo punto la serata poteva dirsi conclusa se non ci fosse stata la stertosa verso il tema bruciante dell'anomalia italiana costituita dall'esistenza del duopolio Rai-Fininvest e dallo scontro aperto nel

consequenze di caduta del budget pubblicitario. «Questo Paese è in grado oggi di fare a meno della Rai», ha chiesto Vespa? «Io credo che un Paese senza Rai, o con una Rai marginalizzata, sarebbe più povero e verrebbe privato di un punto di equilibrio insostituibile». «Chi si vuole iscrivere per salvare la Rai lo deve fare subito perché in realtà il processo di disintegrazione della tv pubblica è già cominciato», ha soggiunto Concita De Gregorio di Repubblica, richiamando le parole di Fuscagni secondo il quale Raiuno sta mandando in onda programmi prodotti due anni or sono, quando lui ne era il direttore. «Vorrei ricordare quanto sia importante il legame tra la gestione delle politiche televisive e la politica del governo», ha detto ancora ricordando una frase rivelatrice pronunciata dalla presidente Letizia Moratti al suo insediamento e cioè che la Rai doveva essere complementare alla Fininvest».

La discussione ha sollevato anche quella che è stata definita la subordinazione dei giornali alla tv. «Come potrebbe un giornale non occuparsi di qualcosa che viene visto contemporaneamente da milioni di persone dal nord al sud della penisola», ha chiesto Paolo Conti del Corriere della Sera? «I giornali si occupano di tv perché è il canale attraverso il quale passa e anche produce la politica e la vita sociale del Paese», ha incalzato Concita di Gregorio. «Con la scesa in campo di Berlusconi politica e spettacolo sono la stessa cosa. Ormai dentro la Rai e la Fininvest stanno gli estremi della vita politica di questo Paese. Non dimentichiamo che abbiamo ministri che sono stati show-man». Questa è la realtà. Non c'è che sperare in un futuro migliore.

CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

RIVISTA
ULISSE

DONZELLI
EDITORE

RIVISTA
MERIDIANA

IMES

IL FEDERALISMO POSSIBILE

*NUOVI SCENARI POLITICI SOCIALI
ISTITUZIONALI IN ITALIA*

Intervengono

Giovanni BIANCHI, *Presidente Ppi*
Umberto BOSSI - *Segretario Lega Nord*
Sergio COFFERATI - *Segretario Generale Cgil*
Massimo D'ALEMA - *Segretario Pds*
Aldo FUMAGALLI - *Giunta Confindustria*
Francesco SPERONI - *Ministro Riforme Istituzionali*

Coordina

Carlo GHEZZI - *Segretario Generale Cgil Milano*

Giovedì 15 Dicembre 1994 ore 16.00
Camera del Lavoro di Milano
Corso di Porta Vittoria 43 - Salone Di Vittorio

La ragazza ha lasciato Teheran a pochi mesi. Da allora l'uomo non si è più occupato di lei



Fatima, 17 anni ha lasciato Teheran quando aveva pochi mesi di vita Caporaso/Chianura

Fatima alla ricerca del padre

La figlia non chiede altro che di conoscere ed avere un rapporto col padre. Il padre dice che questo non è possibile. La telefonata da Roma a Teheran davanti alle telecamere alla trasmissione «Mixer-Caro diario». La difficile infanzia ed adolescenza di Fatima, 17 anni, che vive a Roma da quando aveva pochi mesi. Non ha mai visto il padre. «Gli scrivo ad una casella postale. Mi ha fatto capire di non cercarlo più».

CINZIA ROMANO

Una foto di venti anni fa. Una ragazza in abito da sposa con accanto un elegante giovane dai lineamenti scuri. Oggi, sono una madre e un padre. Ma del padre, la figlia, ha solo l'immagine fissata tanti anni fa da un fotografo a Teheran. «Ancora oggi non so com'è. Sarà magro o grasso? Avrà ancora i suoi capelli neri o sarà calvo. Conosco solo la sua voce, una voce dolcissima...» Fatima ha 17 anni e vive a Roma da quando aveva pochi mesi di vita.

Gli anni della guerra
Impossibile per la memoria, un viaggio così lungo, all'indietro, per scovare il ricordo del volto o di una carezza paterna. Che da tempo, da troppo tempo, Fatima sta cercando. Aveva 6 anni, quando dopo tanto silenzio, una notte si è svegliata piangendo, chiedendo, per la prima volta dove era suo padre, perché non l'aveva accanto. Erano gli anni della guerra tra Irak ed Iran, e la mamma, carezzandola e rincorandola, spiegò che nel loro paese c'era la guerra, ed il padre era un soldato. Fatima sapeva che i genitori erano divorziati, ma atten-

deva e ricercava quella visita, quel rapporto. Che non è mai arrivato, anche a guerra finita. E Fatima, che non si è mai rassegnata a questa innaturale assenza, ha trovato il coraggio di parlare di sé davanti alle telecamere di «Mixer-Caro diario», la trasmissione domenicale di Raidue. Si è rivolta direttamente al padre, in collegamento telefonico da Teheran, chiedendo perché lui non vuole vederla, venire a conoscerla in Italia. Il traduttore rimanda le risposte dell'uomo. Una voce impersonale e fredda spiega che lui non può venire in Italia anche se lo vorrebbe. E invita lei a recarsi in Iran. Ma la disponibilità manifestata durante la trasmissione, che aveva acceso qualche speranza nella figlia, è stato poi bruscamente spenta.

«Mi ha richiamato dopo tre giorni a casa, dicendomi che io non devo fargli certi domande. Ma io che cosa ho mai chiesto? È un mio diritto conoscere ed avere rapporti con mio padre. Lui invece mi ha detto che ora non può prendersi la responsabilità di un rapporto con me. Forse, non vuole la sua nuova moglie. Sì, credo che mi abbia voluto dire di non cercarlo più». Stret-

ta in un paio di pantaloni, un maglione a collo alto, lunghi capelli neri, occhi scuri con un lieve filo di trucco. Il sorriso, di cui sembra avara, dà al suo volto di bella ragazza, l'aria da bambina. È seduta sul divano, in casa, accanto alla madre Ghazal, di 38 anni; la nonna Parvaneh, si divide tra il salotto e la cucina. Di sole donne da quando il nonno non c'è più. Donne forti, fiere ed orgogliose, che con dolcezza e tenerezza hanno seguito ed affrontato il dolore e il tormento di Fatima, respinta dal padre.

Lucida e razionale Fatima quando parla di sé. «Io vorrei avere un rapporto con mio padre. Parlargli per telefono, scrivergli e ricevere lettere da lui. Non pretendo che lui mi chiami tutti i giorni, ma almeno ogni tanto. Non mi ha mai cercata neanche per il mio compleanno...mai una lettera. Ricordo quando bambina, mamma mi spiegava che la guerra gli impediva di sentirmi; ma io pensavo: almeno una cartolina potrebbe mandarmela...lo gli scrivo ad una casella postale...non conosco neanche l'indirizzo di casa. So che ho una sorella di dieci anni, me l'ha scritto lui nell'unica lettera che mi ha inviato. Mi ha fatto molto male, ma io sono disposta a perdonarlo. Ma perché si comporta così?».

Sentimenti in lotta
«Perché così? Ecco la domanda che si affaccia continuamente nella voce di Fatima. La ragione non l'aiuta a trovare risposte. E i sentimenti si scontrano, si affacciano prepotenti nella sua vita. «Quando vedo che lui mi respinge in questo modo, penso che sia meglio così,

non sentirlo e non vederlo. Lui mi ha deluso, lui mi delude. Cinque, sei anni fa lo odiavo perché riusciva a farmi piangere. Anche quando ero contenta, felice, mi bastava pensare a lui per rabbiarmi...mi sentivo crollare il mondo addosso».

«Sì, sono serena, anche se questa vicenda forse mi ha tolto un po' di sicurezza e di fiducia nei confronti degli altri. Faccio la vita normale di tutte le ragazze della mia età. La scuola, dalle suore che sono splendide e mi sono state sempre vicine, dove ho buoni voti. Le amiche, i coetanei: si va al cinema, a farsi una pizza. Mi sto divertendo molto a seguire tra i giovani in studio la trasmissione «Caro diario». Suono il piano, mi piace la musica e scrivere: da grande vorrei fare la giornalista».

«La mia infanzia, tutto sommato, grazie a nonna e a mia mamma - non voglio vantarmi, ma mia mamma è perfetta - è stata serena. Sì, una famiglia di donne, con nonna che è la guida. Da grande non penso a nulla di più bello che diventare forte come mia nonna. Il nonno mi manca molto... Quando era la festa del papà, dicevo a lui la poesia e davo a lui il regalino che preparavamo a scuola. Quando ero molto piccola, mamma, per paura che potessi sentirmi ferita, quando era la festa del papà mi faceva saltare le lezioni...».

«Perché non vado io a Teheran? Io non sono ancora maggiorenne, e mio padre potrebbe impedirmi di lasciare il paese. Magari solo per fare un dispetto a mamma. Se andrò a conoscerlo quando sarò maggiorenne? No, non ho nessuna ragione per farlo. Io ho fatto molto per avere un rapporto con mio pa-

dre ora, tocca a lui». Parole dure, pronunciate tutte d'un fiato. Senza però crederci fino in fondo. «Sì, forse sono contraddittoria. La verità è che non riesco ad accettare che lui non vuole essere per me un buon padre. So che è così, lo dico, ma non riesco a convincermene. Se gli scriverò ancora? Penso di sì...forse...alla casella postale».

La madre Ghazal ascolta, senza mai intervenire. Quando Fatima si alza per cercare delle fotografie, nonape il silenzio. Io sono figlia unica, Fatima è figlia unica. Forse un giorno non ci sarò, ed è giusto che Fatima abbia il padre, un altro punto di riferimento oltre me. Per questo non ho mai creduto fosse giusto nascondere l'esistenza del padre. Anche se sapevo che questo poteva causarle un dolore, provocarle una delusione. E se lei deciderà un giorno di andare a Teheran, dal padre, io non farò nulla per fermarla, anche se certo ho paura di poterla perdere».

Nostalgia di Teheran
«Forse accompagnerò Fatima - conclude la madre -. A Teheran non ho più amici. Ma mi manca il mio paese, tutto: la terra, l'aria, gli odori, i rumori. Ogni mese mi riprometto di andare...e sto sempre qui. No, non sono mai intervenuta con il padre: non ho mai chiesto nulla per me, né per Fatima. Perché non l'ho fatto? Fatima vale troppo, sarebbe stato umiliante per lei se io avessi chiesto al padre di intervenire, di essere presente. So non però convinta che prima o poi Fatima avrà suo padre. Anche quel tenue filo di rapporto, che spesso si spezza, si interrompe, è importante. Sì, Fatima lo conoscerà».

L'infausta fine di un Rambo diventato taglialegna

Un duro, pericolo pubblico numero uno in Alta Savoia, ex legionario diventato rapinatore. Serge Cagol era esperto di arte della sopravvivenza e di armi, maneggiava il Kalashnikov come una biro. Ma quando il giovane e ricercatissimo Rambo ha dovuto nascondersi ed è espatriato in Italia fingendosi taglialegna, non è sopravvissuto alla prima prova pratica: appena ha spostato un tronco, se l'è fatto rotolare addosso. Morto sul colpo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

In Francia aveva schivato le pallottole di gendarmi, guardie private e gioiellieri irascibili. Sul bucolico monte Grappa si è fatto ammazzare come un pollo da un tronco di abete, che gli è rullato allegramente sopra strاندolo come nei cartoons. Che fine banale per Serge Cagol, pericolo pubblico numero uno in Alta Savoia, rifugiatosi in Italia per sfuggire a undici ordini di cattura per altrettanti colpi «firmati» dal suo kalashnikov, che maneggiava come una Bic. Nella Legione Straniera aveva imparato dieci diversi modi di uccidere e tutte le tecniche di combattimento e sopravvivenza nella natura ostile. Da noi si è finto boscaiolo. Un taglialegna di Borso del Grappa ha accettato di farsi dare una mano dall'imponente giovanotto. Sono saliti sui pendii di cima Fontana Secca, c'era da far rotolare a valle dei tronchi già segati, sramati e scortecciati. Il rambo francese, alla prima mossa, se li è fatti cadere addosso.

Il boscaiolo vero

La venerdì pomeriggio il boscaiolo «vero», Francesco Favero, ha dato l'allarme col telefonino - che si, ormai ce l'hanno anche i taglialegna - ma l'aiutante era già morto per sfondamento toracico. Sono seguiti alcuni giorni di mistero su quello che i quotidiani locali avevano golosamente ribattezzato «il boscaiolo imbranato». All'amico improvvisato aveva dato solo il nome di battesimo, Serge. Documenti non ne aveva, appena una foto -sguardo fiero, mascella quadrata, bocca voltiva sotto un paio di baffoni, collo taurino - che è stata trasmessa in Francia. E lì c'è voluto poco per combinarsi con le segnalazioni dei superisercatori: oh-la-là, era «il legionario».

Aveva trentadue anni. Era nato ad Aix Les Bains da papà savoiardo e mamma siciliana. Infanzia per le strade, gioventù turbolenta, ingresso precoce nella Legione Straniera. Così bravo che nel 1988 gli avevano affidato l'incarico di «reclutatore». Lui ne aveva approfittato per disertare e metter su banda con cinque amici italo-francesi. Da qui comincia

il curriculum noto. Pmo colpo, l'assalto al deposito dei corpi reato del tribunale di Bonneville: la gang si procura un ricco arsenale di armi sequestrate. Seguono numerose ed audaci rapine in banca, con una netta predilezione per le filiali del Crédit Agricole - Cagol, sempre a volto scoperto, è regolarmente immortalato dalle telecamere - a centri commerciali, supermercati, discoteche. Svaligiami di depositi di sigarette. Estorsioni condite da bombe. Capita spesso di sparare, ci scappa qualche fento.

Infine i banditi vengono presi, ammanettati, incarcerati. Tutto il mondo è paese, però. Una firmetta in ritardo di un giudice e, in attesa del processo, se ne escano liberi per decorrenza dei termini di carcerazione. Joseph Messina il luogotenente di Cagol, ne approfitta per ammazzare moglie ed amante prima di sparire; probabilmente è anche lui in Italia, dove ha già «lavorato». Il capo, si capisce adesso, si celsa in Veneto, probabilmente ha qualche amicizia coi malavitosi del Brenta.

Una nuova banda

Sospettiti ora i carabinieri che non se ne sia stato con le mani in mano. Negli ultimi mesi agiva tra trentino e trevigiano - l'area di un miracolo economico che tutto il mondo studia, e perché no anche i gangster? - una nuova banda. Assalti ad orafi, rapine a gioiellieri, razzie di tabacchi ai Monopoli, qualche sparatoria. Tratto comune, il capo era uno che parlava con accento trancese, indossava sempre il giubbotto antiproiettile, maneggiava disinvolto il kalashnikov, agiva con la rapida precisione di un militare. Roba da «Uno bianco», si cominciava a sospettare. Probabilmente era Cagol. Negli ultimi giorni aveva dormito, sotto falsi nomi, in alberghi della zona, cambiandoli giorno dopo giorno. Doveva sentirsi insicuro. Gli è sembrata la cosa più sicura del mondo spacciarsi per taglialegna, togliersi di vista per un po', rifugiarsi nel regno delle caciotte, vivere tra faggi e betulle, abeti e castagni, malghe e pascoli idilliaci. Roba da Heidi? Appunto...

Il documento del «corvo» acquisito in Procura a Roma I magistrati: «Tentativo mafioso per forzarci la mano»

Perquisita la Cmc Smentito Tagliavini «Mai soldi al Pds»

Salvatore Petralia, il manager chiamato in causa per finanziamenti illeciti al Pci-Pds, smentisce Nino Tagliavini. A Ravenna, perquisita la Cmc. Nel documento anonimo contro i magistrati accusati di non andare a fondo contro Botteghe Oscure, il riferimento alla riunione delle Coop con D'Alema: «Ridicolo che si sia fatto cenno a finanziamenti al Pds», dice l'avvocato Calvi. L'anonimo? «Tentativo mafioso per forzare la mano», affermano in procura.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il suo era un interrogatorio molto atteso. Nino Tagliavini - la «gola profonda» della pista rossa alla quale ormai si fa dire tutto e il contrario di tutto - lo aveva chiamato in causa durante la testimonianza fiume rosa al pm romano Mantelli e Saragnano. Ma Salvatore Petralia, un imprenditore privato milanese con un passato da dirigente della Lega delle cooperative, lo ha smentito. L'ex presidente della Unico - che ha confessato di aver versato un contributo di 370 milioni a Botteghe Oscure - aveva riferito ai magistrati di aver sentito dire che Petralia era un collettore del Pds.

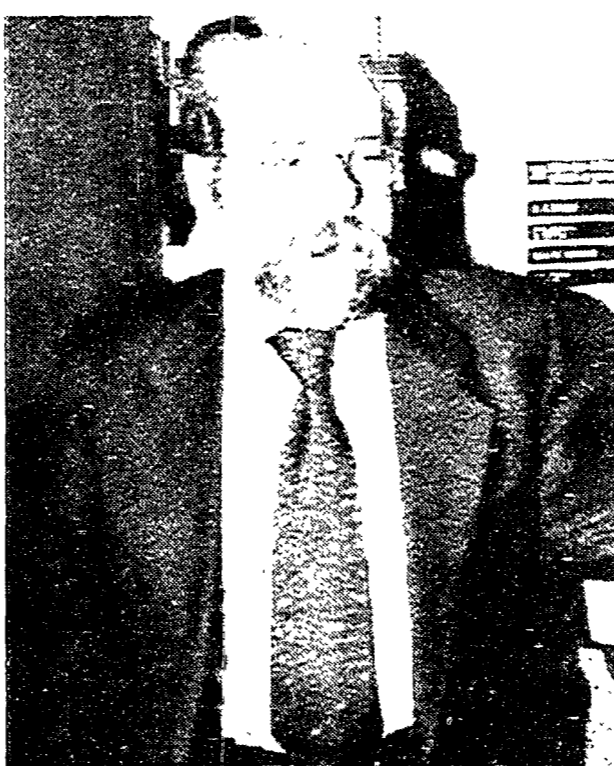
Ma ieri, i carabinieri del nucleo operativo di Roma, hanno chiesto al manager del gruppo Cmc (che si occupa di ingegneria e di ricerche petrolifere) di spiegare la natura di due sponsorizzazioni per Feste dell'Unità del valore di 20 e di 15 milioni. Per una di queste sono ancora insolvente: così si è difeso Petralia che poi, secondo gli stessi inquirenti, «ha portato materiale affidabile» che proverebbe l'inattendibilità delle dichiarazioni di Tagliavini. «Ci siamo trovati di fronte ad un interrogatorio nel corso del quale non si è riusciti a muovere nemmeno una contestazione», af-

ferma l'avvocato Filippo Dinacci che difende Petralia, iscritto sul registro degli indagati della procura romana. Ieri, intanto, a Ravenna - per ordine dei magistrati di quella città - la Gdf ha perquisito per cinque ore gli uffici della Cmc alla ricerca di riscontri che riguardano lavori compiuti in Etiopia e la creazione di fondi neri.

Le coop a Botteghe Oscure
A Roma gli interrogatori proseguiranno anche oggi. In giornata dovrebbe essere ascoltato Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative all'epoca della famosa riunione che si sarebbe tenuta nel 1992 a Botteghe Oscure alla presenza di D'Alema e che sarebbe servita, secondo il *Giornale* di ieri (che afferma di riassumere il senso di altre dichiarazioni di Tagliavini), a dare «una mano al partito» che era a corto di soldi. Di quella riunione si era occupato il «corvo» di Montecitorio, facendo circolare il documento anonimo del quale ha dato conto *L'Unità* ieri mattina. Tra i veleni e le accuse ai magistrati che indagano sulla pista rossa, in quelle nove cartelle si fa riferimento anche a quell'incontro. «In particolare - c'è scritto - è stato riferito di incontri a Roma in via

delle Botteghe Oscure tra i rappresentanti delle più importanti cooperative e i massimi dirigenti del partito; sembra che in queste occasioni proprio D'Alema, che sarebbe stato l'artefice di un vero e proprio piano di risanamento economico del Pci-Pds attraverso il sistema delle cooperative, invitasse a effettuare erogazioni direttamente nelle mani del tesoriere del partito Marcello Stefanini». A proposito dell'articolo pubblicato da *Giornale* è intervenuto ieri Guido Calvi, direttore di Occhetto, D'Alema e Stefanini. «La presunta riunione di cui si dà notizia in modo così clamoroso, non era altro che un convegno al quale partecipavano operatori, esperti, imprenditori e politici di diverse aree, nel corso del quale si discusse della politica dei trasporti e in particolare del problema dell'alta velocità e del suo impatto ambientale. Che in questo convegno possa essere stato fatto anche cenno a questioni di finanziamenti mi sembra a dir poco ridicolo. Peraltro quel progetto non è stato mai realizzato».

«Vogliono forzare la mano»
Un documento che prende di mira i magistrati impegnati nelle inchieste sui Pci-Pds, l'anonimo che ieri mattina è finito sul tavolo del procuratore capo a Roma Michele Coiro ma che - almeno per il momento - non costituisce oggetto di un apposito procedimento giudiziario. Circolava tra i parlamentari di An e Forza Italia nelle stesse ore in cui Berlusconi veniva interrogato a Milano e Giulio Macerati (capogruppo al Senato di Alleanza nazionale) presentava un'interrogazione a Biondi per chiedere ispezioni nelle procure che si occupano di inchieste su Botteghe Oscure. L'accusa? «atteggiamento



Il sostituto procuratore Giancarlo Mantelli

omissivo». Secondo l'anonimo, tra l'altro, le principali procure d'Italia si sono «coordinate» per mantenere le indagini a livello provinciale, proprio per impedire il coinvolgimento a livello nazionale dei vertici del partito. Nella sostanza i giudici sarebbero colpevoli di usare due pesi e due misure. Atteggiamento persecutorio nei confronti di Berlusconi e della Fininvest, omissivo nei confronti del Pci-Pds. Le prove? Non viene dato rilievo ad elementi che dimostrerebbero in maniera inconfutabile la responsabilità dei massimi dirigenti del Pds nel sistema delle tangenti e vengono, nel contempo, formulati arbitrariamente gli addebiti per garantire a Botteghe Oscure «una sorta di immunità penale». I responsabili vengono citati con nome e cognome. Oltre al solito Borelli, i romani Maria Teresa Saragnano, Gianfranco Mantelli e Francesco Misiani. Quest'ultimo, tra l'altro, viene chiamato in causa per un'inchiesta sulla Saffator che nella realtà segue concretamente un altro pm, Aurelio Galasso. «Un tentativo calunnioso e mafioso per forzare la mano ai pubblici ministeri», così veniva commentato il documento ieri

matina dai magistrati romani. Il pm di Venezia Carlo Nordio, che anche martedì ha incontrato i colleghi romani Mantelli e Saragnano, ha affermato di non avergli dato nessuna rilevanza.

Talpe in procura
Ai magistrati si addebitano omissioni che vanno dalle inchieste sui finanziamenti dal Pcus, alla Gladio rossa, dalla Saffator alla Emitt (per la quale il pm di Milano lo aveva chiesto l'archiviazione della parte sui finanziamenti illeciti al Pci). Insomma, un frullato di vicende che sono state già oggetto di procedimenti giudiziari e di archiviazioni e che vengono ritirate fuori per mandare messaggi ai magistrati colpevoli di non aver trovato i «scandali» concreti alle denunce contro i vertici di Botteghe Oscure. Nel contempo, la cosa forse più inquietante, è quella che l'anonimo sembra conoscere nei dettagli: il contenuto di atti istruttori che dovrebbero essere coperti da segreto. Questo, ad esempio, sembra chiaro per quel che riguarda la procura di Roma. Insomma, una talpa ha aiutato qualcuno a confezionare un dossier che non tradisce le migliori tradizioni di certi servizi devoti

Arrestato il cancelliere di Termini Imerese

Cosa Nostra, talpa in Procura

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Ogni tanto entrava nella stanza delle intercettazioni. Quella sorta di centrale delle orecchie che ascoltano in segreto i discorsi di chi è sotto inchiesta. Capitava mezza frasi, annusava l'aria, leggeva i nomi di chi era ascoltato. E poi le faceva lui le telefonate per intromettere amici e mafiosi. L'ultima talpa di Cosa nostra si chiama Agostino Vivineto, ha 62 anni, è stato sindaco democristiano di Trabia. Il mandato di cattura, che riguarda lui ed altri 14 mafiosi o presunti tali, dice che è un mafioso perché ha contribuito alla realizzazione degli scopi di Cosa nostra «rivelando nella sua qualità di dirigente di sezione della procura di Termini Imerese, in numerose circostanze, ad uomini d'onore delle famiglie mafiose di Caccamo e Trabia, notizie in merito all'esistenza di provvedimenti di carcerazione per mafiosi e rivelando ad uomini d'onore del

mandante generale dell'Arma dei carabinieri, Umberto Cappuzzo, di far trasferire dalla compagnia di Termini Imerese il capitano Genaro Scala che portava avanti indagini scomode per la cosca». Dopo la denuncia di Vittorio Teresi il cancelliere venne sospeso dal servizio. Cerò di fare, senza fortuna, l'avvocato. Poi, dopo il proscioglimento, si appellò al Tar che gli diede ragione. Vivineto finì negli uffici della Corte d'Appello di Palermo. Un posto, si capisce, tutt'altro che scomodo per il lavoro parallelo del cancelliere. Tra i quindici ordini di custodia cautelare firmati dal giudice, alcuni riguardano capimandamento, vicecapo consiglieri di Cosa nostra della provincia. Un ordine di custodia è stato notificato in carcere anche al vecchio boss Gerlando Alberti che è accusato dell'omicidio, nel 1979, di Salvo Di Matteo, gestore di uno stabilimento balneare.

La cronaca giudiziaria palermitana ha registrato altri due avvenimenti, con i magistrati sono sicuri di aver trovato i killer dell'esattore Ignazio Salvo, assassinato il 19 luglio '92 nella sua villa di Santa Favia. Il pm Giuseppe Pignatone ha chiesto il rinvio a giudizio - il 28 dicembre - il mafioso Gaetano Lima, ben informato su tutto quello che accadeva nei santuari di Termini Imerese, Trabia, Cerda, Sciarra, Caccamo, Collesano, Montemaggiore Belito, Ventimiglia di Sicilia e Baccana.

Due esempi, fanno i magistrati, per delineare il «chi è?»: Vivineto, il cancelliere tenuto di avvianare, il pm palermitano Vittorio Teresi, per far inchiare il magistrato sulla scarcerazione del boss Francesco Intile. Chiudi un occhio, fai finta che il nostro amico non è in buona salute e mandalo a casa, hanno detto al magistrato. Ma hanno sbagliato certamente persona. Perché Teresi ha denunciato subito l'episodio. E ancora l'ex sindaco cancelliere avrebbe cercato, con l'aiuto del suo amico Antonino Gattuccio, dirigente del Banco di Sicilia, di esercitare «pressioni sull'ex co-

Ferrara, finanziarie di usurai Società querela «cliente» I carabinieri indagano e salvano 200 ricattati

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIANNI BUZZI

FERRARA. Una Finanziaria, la «De Maria» di Terranuova di Arrezzo, nel maggio scorso querelò una cliente ferrarese per non aver restituito un prestito. Non l'avesse mai fatto. La sua denuncia si trasformò subito in un clamoroso autogol perché i carabinieri, indagando nei risvolti della querela, scoprirono che dietro la Finanziaria che chiedeva giustizia si nascondeva un colossale giro di strozzinaggio: la donna, una barista di Bondeno, aveva ottenuto un prestito di cinque milioni che in due anni, per il tasso d'interesse praticato, era salito a 12. Infatti la «De Maria» concedeva danaro a tassi che andavano da un minimo del 98 ad un massimo del 110%. Il suo titolare, Remigio De Maria, 34 anni, di Montebelluna è finito in galera, ma questo caso ha portato carabinieri e polizia a scoprire molti altri, 200 fino a ieri sera (ma si parla addirittura di migliaia di analoghi episodi avvenuti nel Centro e nel Nord Italia), mentre le indagini sono ancora in corso, con un'operazione chiamata significativamente «Vampiro».

A succhiare soldi a privati cittadini e a piccoli imprenditori con l'acqua alla gola, sono state anche altre società come quella aretina: la «FinEuropa» di Ferrara, la «Money Shop» di Cesena e la «Texa Investimenti» di Pinerolo di Torino; i rispettivi titolari sono pure finiti in carcere: Vito La Forgia, 44 anni, di Noci di Bari, e la sua collaboratrice Donatella Evangelisti, 37 anni, di Ferrara; Enzo Mariniello, 56 anni, cesenate ed Ermes Rossetti, 44, toscano. Ad accusarli erano in duecento, tanti quanti i contratti sequestrati negli uffici delle Finanziarie e che hanno già raccontato agli inquirenti come sono finiti, senza saperlo prima, nelle spire dei «cravattari» dalla facile parlantina, dotati di trappole micidiali: prestiti con tassi che raggiungevano anche il 252%, da restituire con cambiali che scadevano entro due anni e ipoteche su case, bar, negozi, auto e altri beni patrimoniali. In tanti hanno pagato fino all'ultima lira, tanti altri, invece, non ce l'hanno fatta, come la donna di Bondeno.

Uno bianca Scarcerato: a uccidere furono i Savi

BOLOGNA. Il Gip di Bologna Giorgio Floridia, su parere favorevole della procura di Bologna, ha scarcerato Gianluca Maurizzi, 27 anni, che fu arrestato nel maggio scorso con l'accusa di avere ucciso un elettrouto, Carlo Poli, e tenuto due impiegate di una banca di Riale di Zola Predosa, il 7 ottobre '93, che alcuni banditi avevano tentato di rapinare. La decisione di scarcerarlo per quella accusa (resta in carcere con l'accusa di avere fatto parte della «mafia della quinta generazione al Pilastro») è stata presa dopo gli arresti per la banda della «Uno Bianca» e le confessioni dei fratelli Savi, che si sono attribuiti anche quel delitto. Poli morì una settimana dopo essere rimasto ferito.

La notizia della scarcerazione è venuta dal difensore, avvocato Roberto D'Erice, che racconta la vicenda giudiziaria del giovane Maurizzi, secondo il legale, fu arrestato in seguito alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. Costui sostenne che lo stesso Maurizzi gli confessò il delitto dicendo: «È colpa mia se mi toccò lasciarmi sull'asfalto». Sottoposto al quanto di paraffina, fu trovata una particella di piombo antonomo sul polso destro. Una teste ereditata poi di riconoscimento in fotografia, ma quando lo ebbe di fronte cambiò idea. Secondo D'Erice, vi sono molti elementi che avrebbero potuto dimostrare l'innocenza del suo cliente. «All'epoca del delitto - spiega il legale - Maurizzi aveva da poco subito un grave incidente: aveva un gesso alla gamba destra e un chiodo endomidollare nel braccio destro. Si muoveva con le stampelle di metallo, e quelle sono forse state la causa del ritrovamento del piombo sul polso».

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- La durata dei CTE inizia il 22 novembre 1994 e termina il 22 novembre 1999.
- Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'8%, pagato posticipatamente il 22 novembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 dicembre.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari all'8,09%.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 22 novembre: all'atto del pagamento (21 dicembre) - effettuato in ECU o in lire al cambio del 19 dicembre 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine di ogni anno il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

Scandalo a corte Sarah ammette «Ho fatto tre volte il test anti-Aids»

«Mi scusi Sua Altezza, ha mai temuto di avere l'Aids?». «Sì, certo, ho già fatto tre test... Sarah Ferguson, nuora della regina Elisabetta, è stata molto schietta e sincera con una giornalista portoghese, ma la sua ammissione ha scatenato un putiferio a Londra. L'addetto stampa della moglie separata del principe Andrea ha cercato immediatamente di correre ai ripari precisando che gli esami di sieropositività sono stati soltanto due e che il giornale di Lisbona «Diário de Notícias» è incorso in una serie di errori di traduzione. Ma intanto la frittata era fatta e a Londra si parla ora apertamente della duchessa di York come di una donna «a rischio». «Non sono una santa, sono una donna moderna», sentenziò la rossa «Fergie», 35 anni, in una recente intervista, ammettendo con franchezza di avere vissuto «more uxorio» con i miliardari Paddy McAilly e Kim Smith-Bingham prima di entrare a fare parte della famiglia reale. Ma la storia si tinge di giallo nel momento in cui la duchessa confessa alla giornalista portoghese di essersi sottoposta al test anti-Aids alla vigilia delle nozze e anche prima di decidere di diventare mamma delle principesse Beatrice e Eugenia, nell'88 e nel '90.



La duchessa di York, a destra, con l'ambasciatrice Usa in Portogallo, durante una cena in favore dei malati di Aids

Londra dà asilo politico ai gay Accolto un rumeno: «In patria rischia il carcere»

Per la prima volta in Gran Bretagna il tribunale per l'immigrazione concede asilo politico ad un soldato rumeno perché gay: in Romania vigono rigide leggi contro gli omosessuali. Il Parlamento europeo ha detto no ai matrimoni gay.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Asilo politico per omosessuali perseguitati. Per la prima volta la Gran Bretagna concede il diritto di soggiorno ad un ex soldato rumeno, dichiarato gay, riconoscendo il rischio di persecuzione nel suo paese d'origine. Lo ha deciso l'altro ieri il tribunale britannico per l'immigrazione che ha esaminato il caso dell'ex militare. Il giovane, entrato clandestinamente in Gran Bretagna, ha espresso ai giudici la sua paura di subire torture e discriminazioni nel caso di una deportazione in Romania dove esistono leggi che puniscono l'omosessualità. I giudici hanno considerato «ben fondata» la sua paura e gli hanno quindi concesso il diritto di rimanere nel Regno Unito. La sentenza ha fatto esultare gli omosessuali uomini e donne di tutto il mondo. La decisione del tribunale britannico infatti costituirà un precedente positivo per tutti i gay che chiederanno asilo sulla

base di questi motivi. È la prima volta che un tribunale per l'immigrazione in Gran Bretagna decide che una persona gay possa essere classificata come parte di un distinto gruppo sociale e quindi ha diritto all'asilo politico sulla base di fondati timori di persecuzione. Il tribunale infatti ha emesso la sentenza dopo aver appreso che in Romania esistono dure leggi contro i gay e che il partner del soldato richiedente era già stato arrestato e sottoposto a tortura. Nei mesi scorsi il parlamento di Bucarest aveva discusso se emendare la legge contro l'omosessualità per renderla meno dura ma la proposta era stata bocciata. Il legale del ministero dell'Interno intervenuto nel processo ha obiettato che per la legge inglese gli omosessuali non sono un gruppo sociale distinto condizione richiesta dalle convenzioni internazionali per concedere l'asilo. Ma il

tribunale per l'immigrazione ha sentenziato che nonostante le relazioni gay oggi siano diventate più accettabili le persone omosessuali continuano ad essere trattate in modo diverso. Non c'è alcun dubbio dicono i giudici che in Romania i gay costituiscono un gruppo distinto. Ora al ministero dell'Interno temono l'arrivo di una valanga di domande d'asilo. Il ministro Michael Howard non ha ancora deciso se presentare domanda d'appello contro la decisione. Intanto l'altra sera un portavoce del dicastero ha messo le mani avanti precisando che ogni richiesta verrà valutata sulla base dei suoi fondamenti. Ma è fuori di dubbio che la sentenza faciliterà l'accoglimento di altre richieste. In Germania Olanda e negli Stati Uniti il diritto d'asilo per i gay è riconosciuto. Fra l'altro nessuna nazione che discrimini apertamente i gay può entrare a far parte del Consiglio di Europa proprio per un esplicito veto olandese. Sono molti i paesi che hanno leggi contro l'omosessualità. Fra questi spiccano Albania e Tunisia. Il Parlamento europeo proprio ieri ha modificato sia pure con un solo voto di differenza (189 contro 188) la risoluzione del febbraio scorso che chiedeva il riconoscimento del matrimonio fra omosessuali, ovvero la formazione di famiglie «non tradizionali e alternative».

Irlanda del Nord Arrivano 200 miliardi di investimenti

Dividendo di pace all'orizzonte per l'Irlanda del nord: il primo ministro John Major ha annunciato ieri a Belfast un pacchetto di investimenti internazionali per 200 miliardi di lire che si tradurranno nella creazione di oltre trecento nuovi posti di lavoro. Fujitsu, British Telecom, Du Pont e Ford sono le prime società che hanno preso al balzo l'occasione del cessate il fuoco dell'Ira in vigore dal 1 settembre scorso e hanno deciso di puntare sulle prospettive di pace in Irlanda del nord. «L'Irlanda del nord ha davanti a sé un nuovo inizio. Voglio che la gente veda appena possibile l'impatto benefico della pace sul commercio, sull'industria e sulla vita quotidiana», ha dichiarato Major inaugurando una conferenza internazionale organizzata a Belfast con l'obiettivo di attirare capitali in Ulster. Il Sinn Féin, braccio politico dei guerriglieri cattolici dell'Ira, ieri ha boicottato la conferenza di Belfast perché è stato invitato a parteciparvi con una delegazione ridotta rispetto alle altre.

Il presidente francese rompe il silenzio. L'industriale in fallimento: sarà inleggibile per 5 anni Mitterrand striglia Delors, Tapie fuori gioco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Mitterrand distribuisce bucciette. Sia ai Delors che ha dato forfait che ai potenziali candidati «piccoli piccoli» che potrebbero rimpiazzarlo. Nonché al rivale storico nel PS, Rocard. Giura che non aveva affatto «costruito tutto su Monsieur Europe come suo successore. Ma si rifiuta di indicare su chi punterebbe come alternativa capace di riportare un esponente della sinistra all'Eliseo. «Non è problema mio, ma dei responsabili politici che hanno il compito di proporre ai francesi la donna o l'uomo capace di dirgerli», dice. Pur aggiungendo che nel «non troppo tempo» che gli resta fino alla fine del suo mandato («in maggio precisa tanto per dissipare equivoci sull'ipotesi che intenda ritirarsi prima per ragioni di salute») gli «piacerebbe sapere quel che avverrà e vedere chi mi succederà e come se la caveranno». «Potrei trarne qualche motivo di soddisfazione del mio amor proprio», conclu-

de lasciando gli interlocutori volutamente nel dubbio se il «soddisfazione» debba derivargli dal fatto che uno meglio di lui la piazza non offre o dalla realizzazione per vie diverse da Delors dell'obiettivo di passare il testimone ad un uomo della sua stessa parte. Il fuoco di fila di battute sul tema delle presidenziali che l'aveva visto sinora piuttosto riservato Mitterrand l'ha sparato ieri nel corso di un incontro all'Eliseo con il direttore del settimanale «Nouvel Economiste» Vincent Beauble che gli consegnava il titolo di uomo politico del 1994 assegnatogli dalla redazione. La più cattiva quella riservata al rinunciatario Delors pur senza riferirsi a lui per nome e cognome. Chissà perché in Francia si amano tanto gli uomini politici che si arrestano sulla «voglia del potere» o quando riescono a superare l'ultimo gradino hanno fretta di uscirne. Se si vuole trasformare un po-

lo in un torto era stato prevederlo. «Non meno tenero infine» il giudizio su coloro il cui nome in questi giorni compare nei sondaggi sulle possibili candidature alternative in casa socialista. Io non ho atteso costruito tutto su Jacques Delors. Jacques Delors è un uomo di talento che poteva perfettamente adempiere le funzioni che attualmente sono le mie. Solo che non è impazzibile in un istante. L'uomo del genere non li si trova abbassandosi strisciando al suolo. Con chi ce l'aveva? Il numero del «Canard Enchaîné» in edicola ieri riferiva dall'Eliseo un pettegolezzo feroc nei confronti del potenziale rimpiazzato in testa nei sondaggi Jack Lang. Lui ci crede molto ma tutto che non sia proprio all'altezza avrebbe detto Mitterrand a chi gli chiedeva un giudizio sulle chances del suo protetto. La battuta pubblica si guarda bene di smentire il pettegolezzo anche se per ironia della sorte una delle maggiori debolezze che potrebbero essere

attribuite a Lang è proprio l'essere sempre stato troppo fedelmente mitterrandiano. In un sondaggio realizzato prima della rinuncia di Delors Lang veniva col 42 solo al nono posto nella stima dei francesi e dopo nell'ordine il presidente uscente della Commissione europea alla pari del ministro dell'Interno Pasqua, il piemer Balladur Simone Weil. Lo stesso Mitterrand l'indipendente di sinistra Bernard Kouchner Raymond Barre. Convolato dal fatto che Girard d'Estaing e l'altro cavallo di razza gollista Jacques Chirac sono ancora meno popolari di lui. Quanto alla strategia Mitterrand ha ribadito che la sinistra in Francia non può ritrovare una maggioranza se non raccoglie sia la sinistra politica che quella sindacale compresi i comunisti. Ma un sondaggio su come voterebbero oggi alle politiche i francesi rivela che una sinistra rosso rosa-verde avrebbe il 45 il centro-destra giscardiani più gollisti il 42 e la destra estrema di Le Pen il 13.

Table with names and dates of deceased individuals: LUCA UGOLINI, OTTORINO RUGGERI (Bill), SALVATORE MONTESANO, FABIO MASALA, FELICE RADAELLI, OLGA MAZZONI.

Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimediane di oggi, giovedì 15. Avranno luogo votazioni sui decreti dell'area metropolitana trattato Uruguay Round.

COMUNE DI NOVI DI MODENA. PROVINCIA DI MODENA. C.A.P. 41010 - Piazza 1° Maggio 26 - Tel. (059) 670116 - 670310. Telefax (059) 677105. L'Amministrazione comunale indirà quanto prima una licitazione privata ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 507/90 per la concessione ad agio del servizio di accertamenti e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA. Si rende noto che il Comune di Nonantola (Mo) intende affidare a mezzo di licitazione privata l'appalto del servizio di pulizia locali di pertinenza dell'Amministrazione Comunale per la durata di anni uno con possibilità di discrezione dell'Amministrazione di eventuale rinnovo espresso alle medesime condizioni, compreso il prezzo per un massimo di ulteriori anni due per l'importo annuo presunto di L. 232.000.000 al netto di Iva.

COMUNE DI ALBANO LAZIALE. PROVINCIA DI ROMA. Avviso di gara. Il Comune di Albano Laziale indice una gara in ambito Cee ai sensi dell'art. 36 lettera a) della Direttiva del Consiglio della Comunità Europea n. 50 del 18/6/1992, per l'affidamento del servizio di pulizia del suolo dai rifiuti urbani esterni (come tali definiti dall'art. 2, comma 1° del D.P.R. 915/82) in esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale n. 2040 del 16/11/1994 per la durata di anni due.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' featuring exercises for health and vitality. Text: 'Questa settimana MOVIMENTI PER LA SALUTE. Semplici esercizi di ginnastica per aiutarvi a star bene nel corpo e nella mente. una guida in regalo con IL SALVAGENTE. in edicola da giovedì 15 Dicembre'.

IL DRAMMA BOSNIA.

L'Alleanza non esclude il disimpegno e contatta i governi
Anche se i ministri s'impegnano a migliorare la missione Unprofor



Soldati ribelli, fedeli al leader musulmano Fikret Abdic

La Nato: «Più forza ai caschi blu» Ma l'unico piano pronto prevede la ritirata

La Nato, adesso, cerca il rafforzamento dei caschi blu dislocati in Bosnia. I ministri della Difesa, riuniti a Bruxelles, decidono di confermare la presenza. Lunedì prossimo i capi di Stato maggiore della Difesa faranno un piano operativo. Ma l'ipotesi del ritiro non è per nulla abbandonata. In una lettera riservata, il generale Joulwan, chiede 35 mila uomini per proteggere la ritirata Unprofor. Un'operazione da 270 milioni di dollari al mese per sei mesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. L'hanno detto tutti: ritirare i caschi blu dalla Bosnia sarebbe una catastrofe, oppure una sconfitta. Basta scegliere il sostantivo. Al quartier generale di Evre hanno giurato, ieri, su una ritrovata serenità tra i partner della Nato dopo i dissidi delle scorse settimane. Cosa che ha permesso ai ministri della Difesa di approfondire una proposta francese per il «rafforzamento» delle postazioni dell'Unprofor. Niente ritiro, dunque. Ma, piuttosto, pensare a come mantenere la presenza delle truppe Onu per consentire di svolgere «molto meglio» la loro missione umanitaria. Per questa ragione è stato deciso di convocare all'Aja, lunedì prossimo, una riunione di tutti i capi di Stato maggiore della Difesa (non è escluso che siano invitati anche russi e ucraini) per valutare concretamente come salvare la faccia all'Onu e, anche, alla Nato. In ballo ci sono tre proposte: aprire

un «corridoio umanitario» protetto tra Spalato e Sarajevo, rafforzare il controllo di sicurezza attorno all'aeroporto di Sarajevo e, infine, arrivare ad una vera e propria nuova dislocazione dei caschi blu. In modo che siano più concentrati e in grado di meglio assistere l'un l'altro. Sino a pensare, come ha sostenuto il segretario americano alla Difesa, William Perry, di permettere ai soldati Onu di rispondere con più aggressività agli attacchi.

La decisione ai tecnici
Delle tre proposte, quella dell'aeroporto di Sarajevo, a parere di un funzionario della Nato, sembra la meno attuabile: «Ci vorrebbero alcune migliaia di uomini, disposti in un larghissimo raggio, per cancellare il rischio di abbattimento di un aereo da parte di un semplice missile Stinger».

Il compito affidato ai tecnici, cioè ai capi della Difesa, non è semplice. I comandanti militari si troveranno a chiedersi se si dovrà, per attuare il piano di rafforzamento, far ricorso ad altri uomini e a chi chiederli. Il ministro della Difesa italiano, Cesare Previti, ha escluso che l'Italia possa impiegare sue truppe sul terreno per via della questione dei confini e per «note ragioni storiche». Sembra più probabile che l'aiuto ai caschi blu venga risolto in un invio di maggiori mezzi. I capi di Stato maggiore sono stati incaricati di approfondire tutti gli aspetti e di fare delle relazioni sia per l'Onu sia per la Nato. Ma il lavoro attorno ai piani di rafforzamento si è svolto, e si svolge, avendo in mente anche l'ipotesi del ritiro dalla Bosnia. I ministri ne hanno parlato ieri pur considerandola, per adesso, una decisione da allontanare. Ma i piani ci stanno già. Nero su bianco. E si tratta di uno scenario già terribile al solo pensiero delle cifre e delle risorse che bisognerebbe impiegare.

È stato, secondo quanto hanno fatto circolare fonti autorevoli della Nato, il generale George Joulwan, comandante in capo delle forze alleate in Europa, a svelare le dimensioni di una non improbabile «Nato-operation» per favorire il rientro delle truppe dell'Onu. Lo ha fatto con una lettera, datata 9 dicembre, in cui si afferma che ci vorrebbero almeno 35 mila uomini, di cui la

meta forniti dagli Usa, per cercare di tirare fuori dalla Bosnia i reparti impegnati con tutti i mezzi e possibilmente con perdite minime. È chiaro che i 35 mila uomini (ma c'è chi parla anche di 50 mila soldati) si andranno ad aggiungere a quelli che già stanno operando e che, nel caso della decisione di ritiro dalla missione umanitaria, si trasformerebbero simultaneamente in forze della Nato, sotto il comando dell'Alleanza. Resterebbe da stabilire qualche particolare non irrilevante: anche i caschi blu russi e ucraini passerebbero sotto la bandiera della Nato? E sarebbe un ritiro generale oppure qualche contingente riatterrebbe di poter rimanere?

Alcune fonti bene informate hanno offerto i dettagli dell'operazione di ritiro. Intanto sui tempi: «Ci vorrebbe non meno di sei mesi, ammesso che tutto fili liscio». E, poi, sul finanziamento. È stata calcolata una somma pari a 800 milioni di dollari (mille e trecento miliardi di lire) soltanto per mettere in moto la missione e qualcosa come 270 milioni di dollari al mese per il mantenimento di tutto il complesso militare e umano. Dal punto di vista strettamente militare, si parla dell'impiego di altri 80 carri armati, di 1.600 cingolati, di 6.600 camion da trasporto, di 180 elicotteri da supporto e da combattimento, di 70 aerei e di non meglio precisati comandi logistici. Una

vera e propria macchina da guerra tutta da formare e da sostenere finanziariamente (il bilancio della Nato, attualmente, non consente alcun esborso di queste dimensioni).

Sostegno logistico
Per l'Italia ci sarebbero delle ripercussioni notevoli, al di là del sostegno attuale dato dalle basi aeree. Per esempio, sempre secondo fonti dell'Alleanza, spetterebbe al nostro paese ospitare, probabilmente in Puglia, un sofisticatissimo centro di comunicazione chiamato «monitorare» l'operazione di evacuazione. Un centro composto da non meno di 2.500 uomini. Nella sua lettera, il generale Joulwan, ha chiesto anche il dispiegamento nell'Adriatico di tre portaelicotteri americani e le altre che potrebbero essere messe a disposizione dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Per quel che se ne sa, tutti i governi destinatari della lettera del comandante Nato dovranno dare una risposta. Nel caso dell'Italia, il ministro Previti ha precisato che il governo, dopo aver esaminato il problema, dovrà inevitabilmente investire il Parlamento per una eventuale approvazione. Lo scenario di guerra è pronto ma ieri un funzionario ha posto un semplice, ma terribile, interrogativo: «E che faremo se le donne e i bambini si metteranno davanti ai carri per impedirci di andarcene?».

Karadzic: «Pace subito o sarà la guerra totale» Bimba uccisa a Bihac

«Speriamo nella pace nel giro di sei mesi, non vogliamo che la Bosnia diventi l'incubatrice della terza guerra mondiale». Karadzic cerca di mostrare, in questa fase, un profilo morbido. Christopher dice che è credibile. Ma dalla Bosnia arrivano notizie poco confortanti. Secondo il Vaticano duecento cattolici croati, prigionieri a Banja Luka, rischiano di esser trasformati in scudi umani dai serbi. Ieri a Bihac è stata uccisa una bimba di quattro anni.

Con la mano ben ferma sul grilletto Radovan Karadzic prova ad abbozzare delle aperture diplomatiche. «Speriamo in una pace nel giro di sei mesi», sostiene il leader serbo bosniaco in una lunga intervista al quotidiano belgradese «Telegraph». Non vogliamo che la Bosnia diventi l'incubatrice della terza guerra mondiale». In una continua alternanza di toni apocalittici e rassicuranti — «qui ci sarà la pace o la guerra totale» — Karadzic dice di non credere che la soluzione al conflitto bosniaco venga dal successo militare. «Ai musulmani non conviene una sconfitta totale perché li costringerebbe a convivere con noi», aggiunge l'uomo di Pale. Ma nemmeno ai serbi, perché nel giro di pochi anni ci ritroveremo in una nuova guerra».

Il segretario di Stato americano Warren Christopher è convinto che si sia in un momento decisivo. Secondo il capo della diplomazia di Clinton i serbi di Bosnia, pressati da Belgrado, riprenderanno in esame il piano di pace elaborato dal «Gruppo di contatto». «Non è da escludere che in questa fase siamo più vicini a una soluzione di quanto non lo fossimo in passato», ha aggiunto. Il tavolo della pace è più che deserto e le buone intenzioni hanno disseminato la Bosnia in questi tre anni.

Da Banja Luka arriva intanto l'appello disperato di 200 cattolici croati che sono stati deportati e temono di essere trasformati dai serbi in «scudi umani». «Siamo maltrattati perché siamo cattolici», ha detto monsignor Komarica, vescovo di Banja Luka, in una dichiarazione riportata da «Fides», l'agenzia del dicastero Vaticano per le missioni. «Nel silenzio pressoché generale», scrive Fides, «si sta compiendo uno dei capitoli più drammatici e perversi nel pur impressionante inventario di violenze messe in atto dai serbi». I duecento croati sono stati condotti al fronte, ammassati in condizioni pietose, senza cibo, senza acqua, tenuti all'aperto o in capannoni senza riscaldamento, trattati come ostaggi. «La destinazione per molti di loro», continua Fides, «è tragicamente scontata: andranno in prima linea, saranno gli scudi umani dei serbi bosniaci contro gli attacchi dei croato-bosniaci. Non si tratta più solo di minacce, il piano è pronto. Non meno drammatiche sono le prospettive per le donne, i bambini, gli anziani della comunità croata». «L'allarme delle madri, delle

Bruce Dickinson a Sarajevo per concerto rock

La musica irromperà a Sarajevo. Bruce Dickinson, ex cantante del gruppo heavy metal degli Iron Maiden, è arrivato ieri nella capitale bosniaca assediata per dare un concerto. La rappresentazione alla quale dovrebbero assistere un migliaio di persone è stata mantenuta segreta fino all'ultimo momento per motivi di sicurezza. Ha riferito l'organizzatore Martin Morris. Cinquanta caschi blu della forza di protezione delle Nazioni unite (Unprofor) sono incaricati delle misure di sicurezza. Qualcosa che, nell'atmosfera di guerra che i sarajevesi respirano da tre anni (il 31 dicembre si conterranno mille giorni di guerra) sembrerà irreali. Un concerto rock a Sarajevo. L'ex Iron Maiden spera nella clemenza dei ceccchini serbi. E forse sarà acccontentato, un sollievo di cui gioverà anche la popolazione civile della capitale bosniaca. D'altroonde, ha detto Dickinson, «crudelmente essere proprio crudeli o fan di Michael Jackson per lanciare un missile contro questo concerto».

Salta il vertice dei «quindici» alle Nazioni Unite Divisi su tutto, i paesi del Consiglio di sicurezza scelgono il rinvio

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Il mondo è sempre più diviso. Per mancanza di accordo sui temi da trattare salterà all'Onu il vertice dei capi di Stato e di governo del Consiglio di Sicurezza che avrebbe dovuto tenersi in pompa magna al Palazzo di Vetro il prossimo gennaio.

Ad annunciare il rinvio a data da destinarsi è stato l'ambasciatore argentino Antonio Cardenas. «Non c'è stata intesa unanime sulla sua opportunità», ha dichiarato l'invitato che aveva tessuto le fila dell'organizzazione in qualità di presidente di turno del Consiglio per il prossimo gennaio. Al vertice avrebbe dovuto partecipare anche l'Italia che siederà tra i quindici nel biennio 1995-96. Il rinvio non ha colto i diplomatici all'Onu completamente di sorpresa: arriva infatti dopo mesi di aperto disaccordo tra i membri del Consiglio su cosa fare in Bosnia, sulle sanzioni all'Irak e

più di recente, sull'opportunità di sanzionare la Russia di Boris Eltsin per le modalità delle azioni di mantenimento della pace nelle repubbliche dell'ex Urss. «Per un vertice di grande visibilità come quello dei capi di Stato e di governo dei «quindici» occorre una comunanza di vedute di tutti i protagonisti. Al momento — ha spiegato Cardenas — tale comunanza non esiste». Su tutti i temi elencati i paesi del Consiglio di sicurezza sono oltre che divisi anche contesi, in una fase che sembra sovvertire alcune discriminanti politiche del dopo '89. In particolare, la Russia, sia con l'esplosione delle crisi regionali, sia con la scelta, di nuovo filo serba, fatta in un momento delicato del conflitto bosniaco e che ha, tra l'altro indebolito il «Gruppo di contatto», così come aveva avuto lo stesso effetto la decisione americana di non vigilare sul mantenimento del-

l'embargo. Fonti diplomatiche al Palazzo di Vetro non hanno escluso che il summit si possa tenere più avanti nell'anno, in occasione di uno degli appuntamenti in calendario per il cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite, nate sulle ceneri della Società delle Nazioni, consenso che nel ventennio tra le due guerre aveva dimostrato tutta la sua inefficacia. L'idea risale allo scorso aprile: era nata nel corso di una colazione tra il segretario generale Boutros Boutros-Ghali e i rappresentanti delle nazioni del Consiglio.

Nella storia pluridecennale dell'Onu c'era un solo precedente: il 31 gennaio 1992 si riunirono a New York, tra gli altri, i presidenti americano George Bush, Boris Eltsin, il capo di Stato francese Francois Mitterand, i premier britannico John Major, giapponese Kiizwi Miyazawa e cinese Li Peng. Nel corso della riunione furono poste

le basi di un documento che Boutros-Ghali reclasse di lì a pochi mesi: l'«Agenda per la Pace» sui temi della diplomazia preventiva e del peacekeeping. La riunione del 1995 si sarebbe però svolta in un clima internazionale mutato: avrebbe avuto accesso i riflettori sul Consiglio in un momento di evidente disaccordo sul tema bosniaco e mentre la forza di pace Onu in Somalia si avvia a un ritiro senza cerimonie da Mogadiscio dopo una missione di pace dal dubbio successo. Fonti diplomatiche sottolineano tuttavia che non sono state solo questioni di carattere internazionale a indurre i partecipanti al rinvio: al presidente americano Bill Clinton ad esempio non avrebbe giovato un appuntamento di alta esposizione all'Onu pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo congresso repubblicano dichiaratamente ostile ad ogni coinvolgimento nelle operazioni del Palazzo di Vetro.

Neanche Mosca è stata entusiasta: Eltsin ha i suoi problemi in patria e nel «corile di casa». Fonti del Consiglio hanno indicato che fino a ieri né Russia né Cina, due membri permanenti dei «quindici», avevano ancora manifestato la loro disponibilità a partecipare, dei paesi che siedono in piana stabile nell'organo esecutivo delle Nazioni Unite, solo Francia e Gran Bretagna sarebbero state pronte a intervenire alla riunione. Il nuovo Consiglio di Sicurezza si insedierà il primo gennaio: ne faranno parte oltre a Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia, la Germania, l'Italia, l'Honduras, l'Indonesia e il Botswana che sostituiranno Spagna, Nuova Zelanda, Gibuti, Pakistan e Brasile, il cui mandato scade a fine mese. Gli altri cinque membri non permanenti, che siederanno in Consiglio per tutto il 1995, sono la Nigeria, l'Oman, la Repubblica Ceca, il Ruanda e l'Argentina.

Appello degli islamici all'Occidente Il summit di Casablanca chiede un incontro con il gruppo di contatto

CASABLANCA. Emergenza Bosnia ieri a Casablanca, dove il vertice dei rappresentanti dei 52 Paesi dell'Organizzazione della Conferenza islamica (Oci) — tra cui una ventina di capi di Stato — ha unanimemente convenuto della necessità di un incontro al più presto tra il «Gruppo di contatto» sulla Bosnia dell'Oci e quello occidentale, al fine di discutere i mezzi per frenare il precipitare della situazione in Bosnia. Una data per l'incontro tra i «Sette» dell'Oci (Arabia Saudita, Egitto, Iran, Malaysia, Pakistan, Senegal e Turchia) e i «Cinque» dell'Occidente (Usa, Francia, Germania, Gran Bretagna e Russia), che si svolgerà probabilmente a Ginevra, non è stata ancora fissata, anche perché l'Oci deve attendere il consenso ufficiale degli occidentali. I «Sette» dell'Oci hanno inoltre

deciso di dare carattere permanente alle loro concertazioni, a livello di ambasciatori. La risoluzione sulla Bosnia che i ministri degli Esteri dell'Oci hanno proposto all'approvazione del vertice sollecita inoltre la revoca dell'embargo sulle armi «che toglie ai musulmani bosniaci il diritto all'autodifesa». «I Paesi occidentali che partecipano all'Unprofor e non approvano la revoca dell'embargo — ha dichiarato il premier pachistano Benazir Bhutto — possono andarsene e saranno sostituiti da una forza di pace islamica formata da Paesi come il Pakistan». Tale forza di pace dell'Oci, proposta già il 6 dicembre a Ginevra, viene nuovamente offerta dalla risoluzione finale di questo vertice islamico, al quale partecipa come invitato speciale il presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

FINANZA E IMPRESA

■ CMB. Il colosso Cmb (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi srl) ha presentato il bilancio preconsuntivo elaborato con riferimento al risultato dei primi otto mesi dell'anno. Nonostante la grave crisi nel settore delle costruzioni Cmb chiuderà l'esercizio 1991 con un risultato positivo che migliora gli obiettivi prefissati in sede di budget. Il giro d'affari è previsto in 288 miliardi di fatturato (contro i 299 del '90). L'utile netto sarà di 3,2 miliardi (4,3 miliardi lo scorso anno). I soci sono 450 mentre i dipendenti sono 884.

■ SIGMA. Sarà di 744 miliardi il fatturato '94 del gruppo distributivo Sigma realtà di punta della Concooperative nel settore distributivo. Rispetto al 1993 si è registrato un aumento pari a circa il 20%. A Sigma fanno capo oggi 59 centri distributivi 1.470 punti vendita (tra i quali 558 supermercati e 360 supermercati) 2 ipermercati e circa 80 discount e 896 strutture di catering.

Chiusura mesta per l'anno borsistico
Vendite e sfiducia, le Fiat perdono il 3%

■ MILANO È stata una seduta da dimenticare quella che ieri ha chiuso il mese e l'anno di Borsa. Il 1991 è stato l'anno del "big bang" quello della rivoluzione telematica in Piazza Affari. ma gli operatori non hanno festeggiato e con crescente apprensione hanno seguito la difficile giornata politico-parlamentare all'indomani dell'interrogato al Palazzo di giustizia di Milano del presidente del Consiglio Berlusconi. Le aspettative sul breve periodo non sono positive, hanno spiegato gli intermediari che temono l'impennata dei tassi d'interesse e il varo tardivo della manovra economica aggiuntiva. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un ribasso dell'1,66 per cento a quota 9.279 mentre il minimo a quota 9.255 è stato toccato poco prima della chiusura alle 16.57. Il Mib30 ha lasciato sul terreno il 1,72 per cento. Intensi gli scambi che hanno raggiunto i 782,3 miliardi di controvalore. Tra i titoli guida bilancio pesante per le Fiat arrivate nel finale sotto la soglia tecnica delle 5.400 lire a 5.325 (meno 3,11 per cento). Le Mediocredito sono state offerte nel finale a 11.485 (meno 2,66) e la Stet a 4.200 (meno 2,14). Sul fronte bancario sono migliorate le Credit Romagnolo (più 1,02 a 17.800) in attesa degli sviluppi della vicenda Credit-Rolo-Carpilo. Le

Credito Italiano hanno tenuto a 1.575 (più 0,19). Statico il mercato ristretto con l'indice Imr che ha chiuso la seduta invariato a quota 1.029. Tra i bancari si sono registrati alcuni movimenti degni di nota: quello delle Popolare di Novara sceso del 1,11 per cento a quota 8.405 delle Popolare Crema (-1,5 per cento a 59.000) e delle Banca Briantea (-1,9 per cento a 10.300). Tra i titoli industriali va rilevato lo spunto delle Broggi Izur salite del 7,77 per cento a 1.150 e della Napolitana Gas (-6,97 per cento a 2.300 lire). La capitalizzazione calcolata dalla Carpi è pari a 7.893,1 miliardi.

CAMBI

Table with columns for currency (DOLLARO USA, ECU, MARCO TEDESCO, etc.), bid price, and ask price.

INDICE MIB

Table with columns for index name (INDICE MIB, INDICE MIB*, etc.), bid price, and ask price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds (AZIONARI, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI) with columns for fund name, bid price, and ask price.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (ABILELLI, ACCI MARCIA, ACCI MARCIA RNC, etc.) with columns for stock name, bid price, and ask price.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (CCT 02/24 0/55, CCT 02/24 0/55, etc.) with columns for bond name, bid price, and ask price.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (AUTOSTRADA MER, BASE PR, etc.) with columns for security name, bid price, and ask price.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities (DEUTSCHE BK, BCA S PAOLO BS, etc.) with columns for security name, bid price, and ask price.

ORO E MONETE

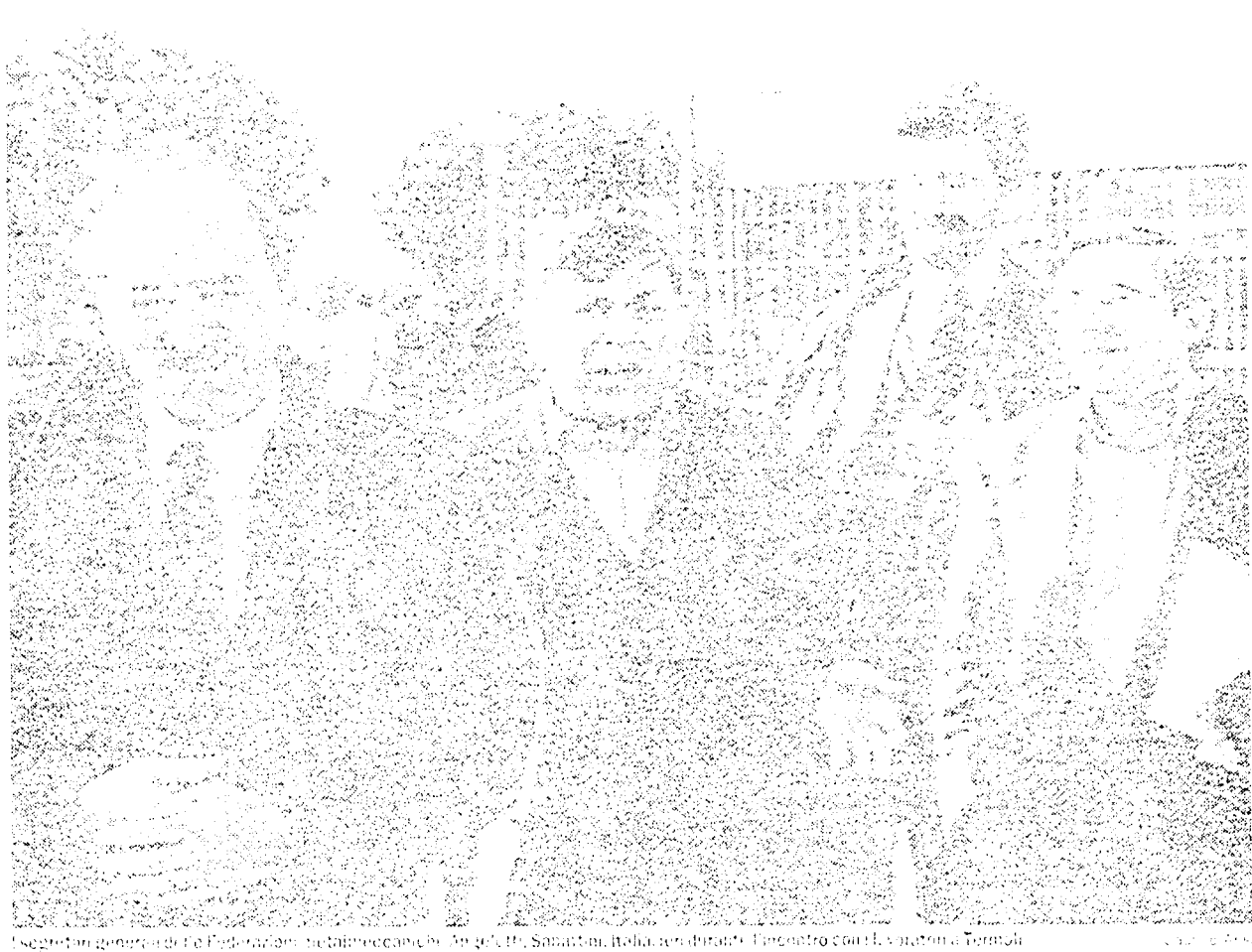
Table listing various gold and currency exchange rates (ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.) with columns for item name, bid price, and ask price.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (ENTE FS 90/01, ENTE FS 94/04, etc.) with columns for bond name, bid price, and ask price.

Intesa di massima sul riassetto di Telecom Italia 1.500 «esuberanti»

È stata sostanzialmente raggiunta un'intesa fra Telecom Italia e i sindacati di categoria sulla riorganizzazione conseguente alla fusione di 5 società...



Il segretario generale della Federsindacati, Roberto Maroni, con i dirigenti dell'Ente per il lavoro di Temoli...

Orari e lavoro, subito una legge

LIVIA TURCO

IL FINE DI un lavoro che di termini di lavoro si è occupato di lavoro, non può essere...

Il progetto di legge che si deve sottoporre al Parlamento...

Fiat Temoli, è l'ora del dialogo Nuova tornata di assemblee, il clima si rasserenava

Temoli, il giorno delle assemblee, è stato un giorno di tensione...

Il clima si è rasserenato, ma il dialogo deve continuare...

Teksid, pronta la piattaforma delle Asu

La Asu di Teksid è pronta per il dialogo con la Fiat...

EMANUELA RISARI

Il clima di tensione che si è creato in questi giorni...

La piattaforma di lavoro è stata presentata...

Vittorio Foa, Pietro Ingrao e Gianfranco Biagiardi discutono del nuovo libro di Bruno Trentin La liberazione del lavoro, un'utopia?

EDUARDO GARDINI



Bruno Trentin

Il libro di Bruno Trentin, «La liberazione del lavoro, un'utopia?»...

La discussione si è svolta in un clima di confronto...

Anav, in vista la legge sulla Spa I Progressisti sollecitano la riforma dell'azienda Fiori assicura: «È pronta»

Il governo è pronto a varare la legge sulla Spa...

FORUM CON I CAPITOLINI. Critiche a Fenu: «Solo editti, non ci valorizzano»

«Siamo frustrati non assenteisti» Impiegati in rivolta

L'Unità. Nella lettera di protesta inviata all'Unità i lavoratori della X Ripartizione a proposito dell'intervista dell'ingegner Alberto Fenu parlano di «boutade», contumeliose e giudizi sbrigativi, confronti degli impiegati pubblici proprio da parte di chi è di fatto responsabile.

La Sala. Abbiamo reagito istintivamente al tono e al linguaggio usato da Fenu. Non vogliamo certo liquidare il discorso sull'assenteismo che fra l'altro finisce per danneggiare chi lavora davvero. Tuttavia abbiamo ritenuto opportune certe espressioni usate, quasi fossimo persone decerebrate che anche quando ci sono fisicamente non ci sono mentalmente. Lui parla anche di «assenteismo mentale» che si riflette sulla qualità interna dei servizi. Ma anche il titolo dell'articolo «Così curemo gli assenteisti» dà una immagine distorta dell'azienda Comune quasi fosse un ente ammalato.

L'Unità. Fenu però valorizza anche il lavoro del personale («È stupefacente che lavorino così senza controlli senza direzione senza obiettivi»).

La Sala. Si ma non può dire che siamo assenti mentali. Siamo stressati perché l'organizzazione del lavoro è cattiva e produciamo male. Perché anche questa amministrazione non ha messo i lavoratori in condizione di lavorare meglio. La lettura che Fenu dà dell'assenteismo è inaccettabile. Quando dice che anche la dottoressa di Barrea che assiste i malati ha il 36 per cento di assenteismo sono minime non bisogna fidarsi perché può trattarsi di uffici nei quali le presenze non vengono controllate.

L'Unità. Lui si riferisce alle punte come assenteismo del 12-96 per cento e assenteismo quasi inesistente, dell'1,98 per cento. Cifre lontanissime dalla media fisiologica che anche il sindacato stima intorno al 3-6 per cento. E cerca di dare una spiegazione.

Trimarco. Sono ammortato con L'Unità perché ha presentato il Comune di Roma come un ospedale in cui nessuno va a lavorare fomentando il malcontento delle

Proprio non le hanno digerite. In decima Ripartizione, quelle espressioni usate dall'ingegner Alberto Fenu, direttore del personale capitolino, nell'intervista rilasciata all'Unità il 29 novembre («Così curemo gli assenteisti»). Fenu, commentando le alte cifre dell'assenteismo dei dipendenti comunali (cfr. «Il Comune e un ospedale?» del 23 ottobre), parlava di assenteismo non solo fisico ma anche mentale, che si riflette direttamente sulla qualità interna dei servizi. E allora si sono riuniti in assemblea e, all'unanimità, hanno deciso di scrivere una lettera di protesta invocando il «diritto di replica». Il giornale ha risposto organizzando un forum per ascoltare dal vivo la loro voce. Intorno al tavolo, Stefania La Sala e Enrico Mastrangeli della X Ripartizione (due firmatari della lettera), ma anche lavoratori di altri settori: Antonio Trimarco, bibliotecario, dell'esecutivo Funzione pubblica Cgil di Roma, Giorgio Piccarreta, della Conservatoria Immobiliare, Giorgio Casciolo, assistente sociale della V Circo di Roma, Rita Salvatori dell'Assessorato alla Mobilità, Lanfranco Manni bibliotecario della IV Circo di Roma.

LUANA BENINI

gente verso i pubblici impiegi. Il critico anche il modo in cui è stata montata l'intervista. Perché se si fosse partiti dall'ultima domanda l'impatto con il lettore sarebbe stato diverso. Sono invece d'accordo con Fenu che il risultato da raggiungere è un'impulso di servizi orientati alla soddisfazione dei cittadini.

Piccarreta. Io non ce l'ho con il giornale perché anche le provocazioni sono utili. Quello che noto è invece la discrepanza che esiste nella stessa pagina del giornale tra le affermazioni di Fenu e quelle di Fiorella Fainelli e Pietro Banca. Rispettivamente assessore al personale del Comune e capo di gabinetto del sindaco sono due modi di affrontare il problema dell'organizzazione del lavoro completamente differenti. Fainelli e Banca scrivono: «I lavoratori pubblici sono consapevoli della propria responsabilità e sono riconoscenti per il loro impegno. Organizzazione del lavoro significa chiarezza di obiettivi e di progetti su quali l'amministrazione chiama all'impegno i propri dipendenti». E c'è di più che a un anno dall'insediamento della giunta Rutelli la famosa rivoluzione amministrativa non c'è stata. È un ritardo intollerabile. In alcuni settori poi c'è totale assenza di obiettivi e si brancola nel buio ad esempio nel Patrimonio immobiliare. Certo l'eredità acquisita non è leggera ma non è una giustificazione. Quanto all'assenteismo

mi è un fastidio la generalizzazione. Il critico anche il modo in cui è stata montata l'intervista. Perché se si fosse partiti dall'ultima domanda l'impatto con il lettore sarebbe stato diverso. Sono invece d'accordo con Fenu che il risultato da raggiungere è un'impulso di servizi orientati alla soddisfazione dei cittadini.

Piccarreta. Io non ce l'ho con il giornale perché anche le provocazioni sono utili. Quello che noto è invece la discrepanza che esiste nella stessa pagina del giornale tra le affermazioni di Fenu e quelle di Fiorella Fainelli e Pietro Banca. Rispettivamente assessore al personale del Comune e capo di gabinetto del sindaco sono due modi di affrontare il problema dell'organizzazione del lavoro completamente differenti. Fainelli e Banca scrivono: «I lavoratori pubblici sono consapevoli della propria responsabilità e sono riconoscenti per il loro impegno. Organizzazione del lavoro significa chiarezza di obiettivi e di progetti su quali l'amministrazione chiama all'impegno i propri dipendenti». E c'è di più che a un anno dall'insediamento della giunta Rutelli la famosa rivoluzione amministrativa non c'è stata. È un ritardo intollerabile. In alcuni settori poi c'è totale assenza di obiettivi e si brancola nel buio ad esempio nel Patrimonio immobiliare. Certo l'eredità acquisita non è leggera ma non è una giustificazione. Quanto all'assenteismo



sono ma sono involti all'esterno e non all'interno della struttura. Si cercano consulenze esterne nei confronti delle capacità professionali e tecniche amministrative presenti nella macchina del Comune. Professionalità che sono cresciute negli ultimi anni anche in rapporto a realizzazioni concrete, utili per la città. Ad esempio il settore delle attività culturali e dello spettacolo. È un settore scarsamente conosciuto che non viene tenuto nel dovuto conto. Negli ultimi 70 molte professionalità qualificate sono state immesse nell'amministrazione. Vi hanno creato un loro spazio ma non sono state valorizzate, anzi sono state delegittimate.

L'Unità. Dal quadro che descrive sembra che in Campidoglio si respiri un'aria di conservazione e non esistano slanci e aperture a nuove energie.

Mastrangeli. Slanci e aperture ci

agli episodi di assenteismo paradossali esistono i regolamenti se non sono stati applicati la colpa non è dei lavoratori ma della dirigenza e di questa amministrazione. Questo è il vero problema che si deve affrontare con il uso delle consulenze esterne sbaglia di giorno e di notte il suo compito. Credo che vada stipulato un patto tra amministrazione e sindacato. Non possono essere i datori di lavoro a utilizzare il massimo le loro capacità e l'amministrazione dovrebbe valorizzarle con il progetto di produttività fatto dalla III Ripartizione. Tributarci non sono stati recuperati i 20 miliardi di evasione.

Casciolo. Nel mio ufficio le assenze sono inesistenti e siamo arrabbiati per questa insistenza sull'assenteismo. Andiamo in giro per lavoro a nostre spese con la nostra auto. L'anno scorso ho fatto 89 visite domiciliari per un totale di spesa preventivata di 100mila lire, an-

nue che però non mi sono state riconosciute. Quest'anno ci siamo offerti di lavorare progetti programmi e servizi. Ma abbiamo ricevuto una risposta negativa. Guadagniamo 1 milione e 600mila lire al mese (al Ministero di Grazia e Giustizia ne guadagnano 2 e 200 mila) e gli straordinari non mi vengono pagati. Siamo 138 assistenti sociali pochi servirebbero almeno 10 assistenti a circoscrizione ma ne sono stati assunti solo 10 per tutta Roma. Noi abbiamo votato questo sindaco e ci aspettavamo cambiamenti sostanziali. Ora siamo frustrati.

Manni. Il compito di un dirigente è quello di mettere a punto un programma e fissare degli obiettivi non limitarsi a sottolineare le caratteristiche negative del lavoro dei dipendenti.

L'Unità. Mi pare però che il direttore del personale abbia parlato diffusamente del suo progetto innovativo e del percorso per realiz-

zato. Bisogna riportare le cose correttamente. Poi si sa in una intervista non si può parlare di tutto.

Manni. E' vero nell'intervista vi sono anche aspetti propositivi. Ma manca il quadro di riferimento. L'organizzazione del lavoro e il rapporto fra un ufficio e l'altro sono pessimi. Vi sono disfunzioni di bilancio, talmente grandi che non possono essere attribuite ai dipendenti. L'amministrazione dovrebbe curare di più la sua immagine esterna e valutare la macchina capitolina personale compreso.

L'Unità. Fenu sottolinea la necessità di una migrazione di personale dagli uffici centrali alle attività di contatto con il pubblico. Introduzione di meccanismi di valutazione e di incentivazione.

Trimarco. Se leggiamo il documento sulle dotazioni organiche varato dalla giunta prima dell'estate e analizziamo la composizione del personale viene fuori un dato paradossale che è aumentato il personale centrale rispetto a quello circoscrizionale. Si sprecano i fatti quello che si dichiara. Quanto al fondo efficienza la previsione di 91 mila di 81 miliardi tra gli ordinari progetti di produttività e indennità. Nel documento programmatico politico della giunta ci sono obiettivi condivisibili ma andiamo a vedere i fatti si scoprono le contraddizioni. La giunta ha deciso che il fondo per il '95 sarà di 78 miliardi (a fronte di una soglia massima di 91 miliardi). Questo comporta una decurtazione di 328 mila lire l'anno a dipendente. Il patto vero con i lavoratori la giunta può stringere solo investendo positivamente e smettendola con i pregiudizi negativi sul personale.

L'Unità. Ma le cifre sull'assenteismo parlano chiaro. Sarà anche pregiudizio ma ci sono i fatti. Anche Fabrizio Ottavio sindaco della Cgil sottolineava l'aspetto patologico di questi dati.

Casciolo. Può darsi che ci siano sacche perduranti. Ma bisogna vedere i motivi. Se c'è un ufficio composto in gran parte da donne sui 35 anni è probabile che nello stesso anno ce ne siano 4 in maternità.

La Sala. Non vogliamo negare il numero in sé. Ma non è che uno specchio della realtà a meno che tu non abbia una organizzazione del lavoro razionalizzata. Fenu ma anche gli altri assessori i dirigenti non conoscono la macchina ignorano la specificità dei meccanismi. Finché non la conosceranno a fondo non la potranno modificare e i numeri sull'assenteismo non renderanno giustizia. Saranno numeri e basta. Questa giunta scarta il pregiudizio e l'ignoranza. Un esempio estate romana un milione di spettatori noi all'ufficio organizzativo siamo in sei.

Regole Tosap La giunta approva nuovi criteri

Tosap meno cara per passi carribili ed edicole. A partire dal prossimo anno la tassa di occupazione del suolo pubblico richiesta ai cittadini in cambio della disponibilità di un passo carrabile diminuirà di circa un terzo. La tariffa applicata alle edicole sarà ridotta del 20 per cento perché e l'Amministrazione ha riconosciuto la funzione sociale di questi esercizi diversi da quella di altri tipi di chioschi. Lo ha annunciato ieri l'assessore al patrimonio Linda Lanzillotta, la quale ha anche precisato che per il 1994 tutti i tipi di banchi dei mercati coperti e dei plateatici attrezzati non pagheranno la Tosap. Novità anche per quanto riguarda le tende a carattere permanente di esercizi commerciali o altro in tutti la tassa non andrà ad aggiungersi a quella già dovuta per l'occupazione del suolo sottostante la tenda ma si valderà la differenza tra l'una e l'altra. In altre parole la superficie occupata da tabelle vetrine, avamposti permanenti che c'è già tassata verrà sottratta dalla superficie imponibile della tenda stessa. Scrivere per l'anno in corso non saranno considerate abusive quelle occupazioni di suolo pubblico che sono già note all'amministrazione (perché ad esempio hanno già fatto richiesta di regolamentazione) queste pagheranno la Tosap ordinaria ma non la multa prevista in caso di abuso.

Sicom
Concessionario:
Infos Telefax Fotocopiatrici
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

IL MERCATINO DELLA SOLIDARIETA' A NATALE NEL CENTRO DI ROMA
in Via dei Serpenti, 35
Venerdì 16 (ore 15-20)
Sabato 17 e Domenica 18 (9-20)

TI OFFRE
una straordinaria occasione di Natale
un gesto di solidarietà, in cambio di uno splendido regalo
Partecipa al
Mercatino della Solidarietà
organizzato in occasione delle feste natalizie
in cambio di una sottoscrizione di solidarietà,
potrai scegliere un oggetto che rappresenterà un dono natalizio bello, importante e significativo, per te o i tuoi cari

I Diecimila della Non Governativa del C. I. Pro cito sviluppo del Lazio insieme ai propri volontari ha attivato questa nuova iniziativa per la raccolta di fondi da destinare al Popolo Sahariano che vive da molti anni puntato nel deserto e che nei mesi scorsi è stato colpito dall'ondata di un'estrema siccità.

Al Mercatino della Solidarietà sono esposti i libri di piccole dimensioni e libri di buste stampate con i quali i donatori libri dischi cartoline che sono state acquistate per questa occasione grazie al lavoro e all'impegno di Volontari della solidarietà internazionale tra i popoli.

PER UNA SOLIDARIETA' REALMENTE SENZA FINI
Parte dei fondi saranno devoluti agli aiuti per le popolazioni del Nord Italia, che sono state colpite dalla recente alluvione

LANUVIO - Castelli Romani
L'Ass. Cult. Carpe Diem presenta
"VinArte '94"
ovvero Natale Lanuvino
Antichità, Arte, Presepi artistici e "Vino doc!" a spasso tra le cantine e i vicoli del Castello di Lanuvio
dal 15/12 al 18/12 Mostra dei Presepi Artistici dal 21 al 23/12 Antiquariato Artigiani
Ricca lotteria con estrazione il 6 gennaio

La Casa editrice Ediesse è lieta di invitarla alla presentazione del libro
PARSIFAL
di Lorenzo Declich e Anotole Pierre Fukas
Ne discuteranno con gli autori:
Alberto Abruzzese
Alberto Piccinni
Marino Simibaldi
Giovedì 15 dicembre 1994, ore 18
Casa della Cultura Via S. Cecilia 4 - ROMA

COBRA SEXY SHOPS
di Salvatore
NOLEGGIO E VENDITA VIDEOPILMS
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI
OGGETTISTICA
TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO
NOVITA' INTERNAZIONALI
E NAZIONALI IN ESCLUSIVA
ROMA
VIA BARILETTA 23 ☎ Ottaviano Tel 06/37517350 3721696
VIA G. GIOIETTI 307/313 ☎ Piazza Vittoria Tel 06/44700636
VIA AURELIO COTTA 22/24 ☎ Numidio Quadrato Tel 06/764357
VITERBO
VIA CARDARELLI 59/61 (Pal Merloni) trav Via I Garibini Tel 0761/353748
VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL 06/3701190 - FAX 06/3721696

1000 GIORNI BASTANO!
31 dicembre 1994
1000 giorni dall'inizio della guerra a Sarajevo e in Bosnia Erzegovina
1283 dallo scoppio del conflitto nella ex Jugoslavia
CAMPAGNA STRAORDINARIA DI SOLIDARIETA' CON LE VITTIME DELLA GUERRA
Raccolta e invio di aiuti umanitari
Sostegno alle Forze di Pace e Democratiche
Manifestazioni in Italia e nelle principali città europee
Il Pds di Roma aderisce alla manifestazione indetta dal Consorzio Italiano di Solidarietà patrocinata dal Comune di Roma
MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA
Roma, 17 dicembre, ore 9-30
Piazza del Campidoglio

RISTORANTE LA TORRE
Veglionissimo di FINE ANNO
DON BACKY - MAL e il complesso I KOALA
Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 41.12.547
Via Tiburtina - km 10,200 Roma

Di Nola al processo dell'infermiere killer di Albano
«Quei monili sono simboli della massoneria satanica»

Scontro tra i periti e in aula appaiono i flaconi della morte

Udienza intuocata ieri a Frosinone al processo De Martino con lo scontro tra periti Di Nola. Quei monili sono simboli della massoneria deviana collegata al satanismo.

una setta satanica un altro dubbio resta insolto.

Ieri la Corte non ha ammesso l'illustrazione di uno studio statistico effettuato dal professor Accudini e che apre una inquietante capitolo in un processo che d'inquietante ha già molto di più. Secondo un'indagine svolta sulle cartelle cliniche dei pazienti deceduti nella corsia di Medicina tra l'agosto del '91 e il febbraio del '92 il tasso di mortalità durante il turno di lavoro di De Martino era pari quasi al doppio rispetto a quello orario di turno degli altri.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

FROSINONE. È stata l'udienza dei pentiti forse la più tesa di questo processo che sta arrivando al capolinea. È in aula del Tribunale di Frosinone hanno fatto il loro ingresso anche due flaconi uno giallastro e uno rosso, con una siringa venata all'interno di un colore blaugastro. Si tratta delle flebo di curare e del siringone col quale sarebbe stato aspirato dall'imputato il Citrosil.

una pozione occultata con la quale domina gli altri e determina lo sviluppo delle situazioni. Di Nola conclude la sua relazione ritenendo l'aggregazione dell'indagato ad una di queste pseudomassonerie come la più probabile ipotesi. E se con questo si è forse dato un contomo più mitico alla presunta appartenenza dell'imputato ad

Rapita sotto casa e violentata in auto da due giovani

Una donna, di 22 anni, ha denunciato nelle prime ore di ieri mattina di essere stata sequestrata, durante la notte, da due giovani armati ed a volte scoperto che l'hanno violentata. La giovane verso le 4 del mattino era uscita da un locale notturno in via S. Saba, assieme ad un conoscente, P.P., di 58 anni, il quale l'aveva accompagnata a casa. Giunti sotto l'abitazione della giovane, a Tor Lupara sono stati bloccati da due giovani armati di pistola, che, dopo aver rapinato l'uomo, hanno costretto la donna a seguirli sulla loro automobile e poi si sono allontanati verso il

Vi la tesi dei pentiti di parte e quindi della difesa sembra essere tutta lì. Nella possibilità cioè che il bromo nei corpi dei cadaveri ci possa essere entrato in tanti modi diversi e non solo attraverso le flebo. Così come l'avvocato ha sottolineato che quelle flebo furono consegnate alla polizia da una dietista che le ha tenute con sé per 24 ore. Ma soltanto martedì prossimo si saprà se la Corte ammetterà l'acquisizione delle flebo agli atti. Per un attimo poi sono partiti insulti per il professor Fucci - da parte dei pentiti di Tabacchiera - quando ha affermato che viste le condizioni cliniche del paziente, ricoverato nella fase terminale di un tumore il Pavulon potrebbe pure avergli fatto bene. Martedì si riprende con la questione e anima



Alfonso De Martino, l'infermiere accusato di omicidio plurimo

Caccia al commando di Ardea dopo l'assalto al blindato Mondialpol

Continuano le indagini dei carabinieri della compagnia di Anzio per identificare i responsabili dell'assalto al blindato della Mondialpol che conteneva l'incasso di tutti i supermercati della zona in cui ha perso la vita una giovane guardia giurata. Una successiva ricostruzione dei fatti ha intanto permesso agli investigatori di stabilire che, martedì sera, ad attendere l'arrivo del portavalori davanti al supermercato Conad di Ardea c'erano tre auto. Mentre la prima, un fuoristrada, provvedeva a speronare il furgone, l'altra, una Fiat Croma, si dirigeva verso la Uno di scorta. E stato proprio in questo frangente che Daniele Egizi, il vigilante ucciso, scese dal blindato per correre verso l'auto di scorta, si e trovato sulla traiettoria della Croma che lo ha investito. A debita distanza c'era poi una terza auto, la Lancia Thema bianca. Nel tardo pomeriggio di ieri, i carabinieri hanno rinvenuto la Croma grigia nelle vicinanze del luogo dell'agguato. I malviventi, oramai in fuga, non hanno avuto nemmeno il tempo di bruciarla. Velocemente sono saliti sulla Thema ed hanno continuato la loro corsa. E proprio dalla Croma grigia che gli investigatori sperano di poter trarre aiuto. Accurati sono, infatti, i rilievi e gli esami per poter individuare e prelevare impronte digitali ed altre minuzie che potrebbero rivelarsi importanti per l'identificazione dei banditi. Analoghi esami sono in corso sulla grande quantità di sangue rimasto sull'asfalto. Secondo le testimonianze raccolte dai militari è plausibile pensare che almeno uno dei banditi sia rimasto ferito. Non è stato invece possibile stabilire il numero esatto delle persone che hanno preso parte alla sanguinosa rapina. Gli interrogatori dei testimoni fanno comunque credere che all'agguato non abbiano preso parte più di sei individui. Migliorate, intanto, le condizioni degli altri quattro vigilantes rimasti lievemente feriti e contusi nel corso dello speronamento. Nessun proiettile li ha sfiorati, il blindato ha infatti assorbito bene i colpi.

[Anna Pozzi]

Dentista fermato Ruba al collega per arredare il suo studio

Per aprire il suo nuovo studio dentistico ad Ostia aveva commissionato un furto ai danni di un professionista affamato così da procurarsi gli attrezzi chirurgici necessari. Ma la polizia lo ha fermato mentre si accingeva a consegnare da lui una refettoria denunciandolo a piede libero per ricettazione. Tutto è cominciato domenica scorsa nella notte i ladri si sono introdotti nello studio del dottor Massimo Beolchini asportando strumenti chirurgici e materiale tecnico per un valore di circa 10 milioni di lire. Una refettoria non facilmente smontabile ma che poteva interessare soltanto qualcuno dei mister. Per questo gli inquirenti hanno pensato subito a un furto su commissione sospettando anche che vi fosse coinvolto Mauro Burtone un giovane pregiudicato che abita nello stesso condominio del dottor Beolchini. È bastato un pedinamento e il sospetto si è trasformato in realtà. Burtone in compagnia di un suo amico - Diego Bagni di 20 anni - è stato fermato da una volante mentre consegnava due grosse borse contenenti la refettoria a Marco Ceccì un giovane odontotecnico residente a Ostia.

Regione Lazio Assessorato LCA Formazione Professionale BANDO DI CONCORSO per l'ammissione di n. 20 allievi ad un corso gratuito di qualificazione professionale per TECNICO INFORMATICO NELLE MULTIMEDIALITÀ IN AMBIENTI MULTIMEDIALI. Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio.

Regione Lazio Assessorato LCA Formazione Professionale BANDO DI CONCORSO per l'ammissione di n. 25 allievi ad un corso gratuito di qualificazione professionale per VISUAL DISPLAY ARTIST (AETRINISTA). Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio.

Regione Lazio Assessorato LCA Formazione Professionale BANDO DI CONCORSO per l'ammissione di n. 25 allievi ad un corso gratuito di qualificazione professionale per ESPERTI AMMINISTRATIVI E CONTABILI PER SERVIZI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE. Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio.

Regione Lazio Assessorato LCA Formazione Professionale BANDO DI CONCORSO per l'ammissione di n. 20 allievi ad un corso gratuito di qualificazione professionale per CONSULENTI AMBIENTALI E ALLA SICUREZZA NEL LAVORO. Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio.

Regione Lazio Assessorato LCA Formazione Professionale BANDO DI CONCORSO per l'ammissione di n. 20 allievi ad un corso gratuito di qualificazione professionale per ESPERTI AMMINISTRATIVI E CONTABILI PER SERVIZI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE. Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio.

RITAGLI

Natale nel mondo. Inizia oggi alle 15 organizzato da diverse associazioni (Nero e non solo Un ponte per Bagdad Inter-SOS Al Vi, Telefono Azzurro) con il Comune di Roma e il patrocinio della Regione la prima edizione di *Natale nel Mondo villaggio solidarietà* un vero e proprio villaggio attrezzato e riscaldato realizzato con tendostrutture Stand spazi con giochi e spettacoli riservati ai bambini musica artigianale mostre e ristoranti esotici. Fino al 7 gennaio ai giardini di Castel S'Angelo

Poesia al Palaexpo. Poesia letteratura teatro edita inizia oggi la manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con Armando editore. La quarta edizione della rassegna è dedicata quest'anno alle giovani generazioni e alle "affinità elettive" tra poesia e teatro

Da Monet a Bonnard. Si inaugura oggi al Palazzo delle Esposizioni la mostra "Da Monet a Bonnard. Eredità dell'Impressionismo 1900-1945". La realtà interiore a cura di Fabio Benzi e Maria Grazia Tolomeo. Nove sezioni 160 opere tra cui quelle di De Pisis Monet Renoir Matisse Munch Klimt Hassam e tanti altri. Per informazioni rivolgersi al 47 45 903

Scrittori per la pace. Oggi alle 18.30 alla sala delle Conferenze della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (piazza di S. Marco 31) convegno sul tema "La cultura e la pace". Parteciperanno lo scrittore Yoram Kaniuk e Ahmad Harb scrittore palestinese. Presiede Em De Luca

Premio Aiace. Partono oggi al cinema Palma di Trevignano le proiezioni nell'ambito del "Premio Aiace 1994" che quest'anno verrà assegnato all'attore Massimo Ghini e al regista Gianni Amelio. Alle 19.30 "Senza pelle" di Massimo Ghini seguito alle 21.30 da "Colpire al cuore" di Gianni Amelio. Domani alle 19.30 sempre di D. Amelio "Il piccolo Archimede" e alle 21.30 il ragazzo di via Panisperna

Belle Arti. Oggi, nella piazzetta antistante l'Accademia di Belle Arti in piazza Ferro di Cavallo (via di "Pignatta") esposizione collettiva degli "studenti" dell'Accademia in segno di protesta contro il taglio ai finanziamenti previsti per la scuola e la mancata valorizzazione dell'istituto sia in ambito locale che nazionale

Reggae al C.I.P. Al centro sociale di via delle Ciliegie 42 domani concerto reggae con i Jahning. In funzione spazio birra e punto ristoro

Danza
Tre eroine per la Roma di Stendhal

Nasce un po' in sordina *Crona che italiane* nuova produzione di danza del Teatro dell'Opera (in scena sinora al Brancaccio) nonostante gli sforzi del direttore del corpo di ballo Giuseppe Carbone - che ne cura tra l'altro la coreografia - per rimovere la stanzialità e l'outlet dei danzatori dell'ente lirico. Ma i problemi dell'Opera sembrano insolubili e tanto vale accettare quel poco che si riesce a ottenere. Beatrice Cenci, la Badessa di Castro Vanina Vanini sono i tre personaggi scelti dalla Roma di Stendhal e con i quali Fiorenzo Fiorentini - che partecipa allo spettacolo nelle vesti dello scrittore francese - ha imbastito la trama del balletto su musiche di Hector Berlioz. Beatrice è un'adolescente cresciuta all'ombra della violenza incestuosa del padre dal quale si libererà con una fredda vendetta. E ancora violenze familiari schiacciano la vita di Elena Camporeali fanciulla destinata al convento per non disperdere il ricco patrimonio di cui è erede. Infine Vanina Vanini una Tosca all'incontro che tradisce i compagni del suo uomo per ottenere in esclusiva il suo amore troppo distratto dalla lotta per la patria. Tre tasselli di un mosaico al femminile che raccontano in controtutte amori e passioni nella città eterna e del quale saranno protagoniste rispettivamente Gaia Straccamonte Manuela Maturi Lucilla Benedetti (repliche fino a venerdì)

A REBIBBIA. Da domani spettacoli con la Koll, Almamegretta e altri



Gli attori di "Uomini sull'orlo di una crisi di nervi" di Galli e Capone

«Musica» oltre le sbarre

Teatro musica cinema e letteratura oltre le sbarre. Per iniziativa del Comune e di Arcisolidarietà, il carcere di Rebibbia ospiterà da domani un ricco programma culturale destinato ai detenuti. Tra i gruppi musicali ci saranno gli Almamegretta i Sensasciù ed i Kunsertu. In forse Pino Daniele, Jovanotti Luca Barbarossa. Nutrito anche il cartellone di teatro. Tra gli altri Fiorenzo Fiorentini Claudia Koll, Francesca Reggiani Umberto Marino

FELICIA MASOCCO

A scorrere i titoli degli spettacoli in programma nella stagione culturale 1994-95 si sospetterebbe lo zampino di un certo modo di burlesco. Delitto perfetto. Uomini sull'orlo di una crisi di nervi. "Notataccia" saranno infatti rappresentati con altri dentro il carcere di Rebibbia per quel pubblico particolare composto di soli detenuti. Ma l'ironia benche facile, e tuon tuono. Se per iniziativa dell'assessorato alla Cultura del Comune e di Arcisolidarietà a partire da domani teatro cinema e musica oltrepasseranno le sbarre che separano i reclusi dal resto del mondo è per dare vitalità attraverso la cultura all'esistenza di detenuti stessi per promuovere il loro reinserimento. Così l'assessorato Bo-

scio Umberto Marino il disegnatore Pablo Echaurren che cureranno rispettivamente un laboratorio teatrale e uno artistico. L'attrice Claudia Koll protagonista di "Uomini sull'orlo di una crisi di nervi" che andrà in scena lunedì prossimo a Rebibbia nuovo complesso. Francesca Reggiani in "Forbici in programma a febbraio Amanda Sandrelli e Blas Rocha Rev con "Notataccia" sempre in febbraio la Società per attori con "La bambina e l'angelo nero" previsto per marzo. Per la musica gli Almamegretta i Sensasciù i Kunsertu solo per citarne alcuni mentre per il cinema sono state selezionate pellicole di prima visione da "L'America" a "Quattro matrimoni e un funerale" da "Forrest Gump" a "Il Mostro". Ad aprire la stagione saranno domani Fiorenzo Fiorentini e Paolo Gatti con un omaggio a Ettore Petrolini dal titolo "Ti a piaciuto".

Un programma ricco e di certo non "pietistico" per un'operazione corale resa possibile anche dalla disponibilità dimostrata da enti locali e direzioni delle carceri che hanno vinto la burocrazia e le regole rigide che in genere non danno molto difficile l'accesso alle strutture di reclusione.

Strehler incontra il pubblico su Pirandello

Giorgio Strehler, Vincenzo Consolo, Sandro D'Amico, gli studenti dell'Ateneo: un mix quantomai interessante per un incontro-confronto su Luigi Pirandello che si terrà domani alle 16, al teatro Ateneo (viale dello Scienze 3). In realtà, l'occasione dell'incontro è stata suggerita dalla concomitanza della presentazione dello spettacolo "I giganti della montagna" che sarà in scena dal 4 gennaio al teatro Quirino. I giganti della montagna rappresentano nel teatro di Strehler un antico amore. La prima edizione risale al 1947, era il quarto spettacolo del Piccolo Teatro di Milano. Più volte il regista triestino è tornato al testo ultimo, al "testamento" teatrale di Pirandello, ogni volta con una chiave di lettura diversa. Tra lo spettacolo del 1947 e oggi, dunque, una vita, una storia intera di teatro. Ecco allora l'incontro: per ripercorrere insieme questo lungo percorso intorno al mito pirandelliano, per verificare le sue possibilità di comunicare ancora con l'uomo oggi. Ingresso libero.

Quattro donne e un secolo di storia alla Cometa

Nonna mamma figlia nipote. Ovvero Dons Meg Jackie Rosie. Quattro generazioni si parlano si intrecciano si rincorrono e tentano malgrado tante difficoltà di capirsi nel testo di Charlotte Keatley *Disse mamma non andate* che Giovanni Lombardo Radice anche traduttore propone fino a domenica al Teatro della Cometa. Trentaquattrenne londinese non troppo conosciuta da noi Keatley ha conquistato il mondo anglosassone con questa sua commedia a incastri temporali messa in scena in Gran Bretagna dalla Royal Shakespeare Company. È motivi di fascino ce ne sono nella sua struttura complessa, intrigante gioco di scatole cinesi della memoria che il allestimento italiano esemplifica già nella scenografia (suggestiva ma non sempre funzionale) tutta bauli e valigie di Alessandro Chiti.

Quattro donne quasi un secolo di storia. Quella maiuscola dei libri due guerre le rivoluzioni tecnologiche e sociali i cambiamenti epocali e quella del quotidiano chiusa nelle case di diritto appartenente alle donne. Cibo vestiti sogni per il futuro illusioni concrete. Infrante. Un universo di emozioni e di piccoli grandi eventi tesse la trama dei rapporti tra le quattro donne. È un segreto. La piccola Rosie nata in poco tempo dei figli dei fiori avuta da Jackie e da un compagno subito scomparso dietro il peso delle responsabilità crede fino ai quattordici anni di essere in realtà figlia di sua nonna Meg. È attorno a questo triangolo infernale di neati e affetti negati che trova spazio la figura della bisnonna Doris capofamiglia dall'equilibrio saldo e antico. Personaggio-chiave a cui Elena Cotta regala una interpretazione davvero ineccepibile capace di calarsi nel ruolo bambino-adulto e poi vecchio che il testo richiede a ciascuna attrice con naturalezza e maestria. Le sono accanto nella regia puntigliosa ma non sempre partecipe Fiorenza Marchegiani nel complesso ruolo di Meg e Sabina Vannucchi in quello della tormentata Jackie entambe puntuali nel rendere le molte sfumature psicologiche dei personaggi nonché la giovane Chiara Tango comprensibilmente forse meno matura e risolta.

[Stefania Chinzeri]

RCS
Venerdì 16 Dicembre alle ore 17.30
Presentazione del libro di
Mario Segni
LA RIVOLUZIONE INTERROTTA
Diario di quattro anni che hanno cambiato l'Italia
Interverranno con l'autore
Paolo Mieli, Eugenio Scalfari, Walter Veltroni
Associazione della Stampa Estera
Via della Mercede, 55 Roma
RIZZOLI

WEEKEND di PAOLO PIACENTINI
Umbria tra natura storia e buona cucina

Siamo ormai a ridosso del Natale e tradizione vorrebbe che si commenciasse a pensare a qualche spensierato week end sulla neve. Ma la silenziosa coltre bianca tonda a fare una consistente appaizione e allora non rimane che attendere speranzosi. Nel frattempo zano in spalla magari non molto pesante si può affrontare un mini-trekking nei pressi di Gualdo Tadino lungo il tracciato del sentiero E1 che ormai da qualche anno è stato segnalato dall'associazione Valle Umbria Trekking e accatastato da parte della Regione. Due tappe da affrontare senza grosse difficoltà ma che allo stesso tempo ci portano in luoghi abbastanza isolati: sono la Scheggia-Val di Ranco e la Val di Ranco-Valsorda. Trattandosi di una traversata è opportuno che alcune macchine vengano lasciate all'inizio ed alcune alla fine dell'intero itinerario per avere più accogliente il rientro a Roma. La lunghezza della 1ª tappa è di circa 13 km per un camminatore normale si avvicina alle 5 ore mentre il secondo tratto è leggermente più lungo e quindi ovviamente più impegnativo. Scheggia punto di partenza della traversata è sede di posta tappa dell'E1 e quindi ha delle strutture dove poter pernottare e rifocillarsi (albergo ristorante La Pineta tel 075-9259142). Anche in Val di Ranco e in Valsorda è possi-

bili pernottare prenotando ai seguenti indirizzi: albergo bar ristorante Da Tobia tel 075-9177194 albergo ristorante Cappelloni tel 075-9177131 Comune di G. Tadino tel 075-916647 Rifugio bar ristorante "Narciso" tel 075-913252 Campeggio ristorante Clelia tel 075-913261. Un mini-trekking in Umbria come abbiamo più volte accennato non è mai solo un tuffo nella natura ma anche una vera immersione nella storia. Esempio ne è in questa proposta la percorrenza di un breve tratto della vecchia Flaminia. Dal punto di vista speleologico sono da segnalare le famose grotte del Monte Cucco della profondità di 922 m (per informazioni bisogna rivolgersi al Cnr Monte Cucco). Per procedere con sicurezza lungo l'itinerario bisogna chiaramente dotarsi della guida che la Federazione italiana di escursionismo delegazione Umbria ha elaborato qualche anno fa. Il tabellone oltre ad un ottima cartografia a scala 1:25.000 prodotta dalla Kompass comprende anche un volumetto in cui la descrizione generale ed il dettaglio di ogni itinerario risultano esaurienti e quindi utilizzabili senza grosse difficoltà anche dall'escursionista di medio livello. Tornando a casa si consiglia una breve pausa a Foligno per fare un salto all'Enoteca Il Bacco Felice (tel 0742-341019) per uno spuntino a base di crostini.

CONCORSI E PREMI

COSTITUISCONO IL VANTO DI UN PAESE CHE VALORIZZA LA MERITOCRAZIA.

L'Italia se ne sta liberando, mentre il mondo del futuro ne va alla ricerca.

LA FONDAZIONE VALENTINO BUCCHI, promotrice del "sopravvissuto" Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale **chiede a gran voce -quella dei Premi e dei Concorsi- in regalo natalizio al Governo e al Parlamento**
di ridare voce e nome a Concorsi e Premi reinserendoli tra le attività dello Spettacolo a cui concedere sovvenzioni e contributi.

Annuncia il Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale per il 1995: violino, viola quartetto e archi nel '900.

tel.06/8175687, fax 06/87131527

TEATRI

ANFRITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
SALA A alle 21.15. C'è un signore dentro il letto di Claude Magnier...

Regia di Hossein Taheri
DELLA CONETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380)
SALA A alle 21.30. Dilettissimi...

Alle 17.00 Desiderio sotto gli olmi di Eugenio O'Neill con Raf Vallone...

gnia teatro Il presentano Belushi di Mario Moretti con Francesco Pannofino...

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 - Tel. 6790546-6795371)
Alle 17.30 Ass. Nuova Consonanza...

Bruckner Mendelssohn e canti popolari
TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana 244 - Tel. 4874563)

Un marito per Anna Zaccheo di G. De Santis (20.00)
Un altro giorno ancora di T. Zangardi (22.00)

CENTRO TEATRO ATENE
domani, ore 16.00
TEATRO ATENEO
incontro con VINCENZO CONSOLO SANDRO D'AMICO GIORGIO STREHLER I GIGANTI DEL NOVECENTO

TEATRO PARIOLI
fino all'8 gennaio '95
UOMINI sull'orlo di una crisi di nervi
con P. Ammendola, V. Crocitti, G. Garofalo, N. Pistoia e C. Koll

STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 871 - Tel. 3031335-3031107)
Domani alle 21.00. L'Associazione La Noia...

AULA MAGNOLI C.
(Lungotevere Flaminio 50 tel. 3610051/2)
Sabato alle 20.30. Presso Aula Magna...

D'ESSAI
AVILA D'ESSAI
Corso Italia 37 - Tel. 8416082
Festival del cinema italiano VII Edizione

POLITECNICO
SENZA PELLE
FILM DI ALESSANDRO D'ALATI

Associazione Culturale Il Vascello
DANZA D'AUTORE
memorie realtà prospettive
a cura di L. Delfini, S. Barbarini, G. Rossi

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica specialmente
11 dicembre 1994 - 2 aprile 1995
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO
La terza rassegna "la domenica specialmente" delle "mattinate di cinema italiano" domenica 18 dicembre omaggio a GIAN MARIA VOLONTÈ ore 10 Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto

OGGI grande prima al MIGNON
IL FILM CHE HA INCANTATO IL FESTIVAL DI CANNES 94
Una nascita totale, la prova di un talento maturo sincero, efficace, padrone dei propri mezzi
Mikhailov orchestra la sua partitura con un'abilità e una grazia al limite della furberia...

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 15 Dicembre il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000
* (GREENWICH sala 1 e 3)
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.

BANCA DI ROMA
GRUPPO CASA DI RISPARMIO DI ROMA
La tua amica banca.

PRIME

Academy Hall Lo specialista di L. Lova, con S. Stallone, S. Stone (Ita Fra 1994) ...
Admiral Prestazione straordinaria di S. Rubini, con S. Rubini, M. Bay (Ita Fra 1994) ...
Adriano Pulp Fiction di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 94) ...
Alcazar Quattro matrimoni e un funerale di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) ...
Ambasciade Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
America Prestazione straordinaria di S. Rubini, con S. Rubini, M. Bay (Ita Fra 1994) ...
Ariston Prestazione straordinaria di S. Rubini, con S. Rubini, M. Bay (Ita Fra 1994) ...
Astra Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Atlantico Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Augusto 1 La signora ammazzatutti di J. Waters, con K. Turner (Usa 94) ...
Augusto 2 Smoking di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Barberini 1 Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Barberini 2 Miracolo nella 34a strada di L. Madell, con R. Attenborough, E. Perkins (Usa 1994) ...
Barberini 3 Quattro matrimoni e un funerale di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) ...
Capitol Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Capranica Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Capranichetta Storie di spie di E. Rochant, con Y. Attal, H. Girardot (Francia 1994) ...
Clak 1 Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Clak 2 Forrest Gump di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa 94) ...
Clak 3 Quattro matrimoni e un funerale di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) ...
Embassy Forrest Gump di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa 94) ...
Empire Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Empire 2 Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Etolle Sale sulla pelle di W. Disney (Usa 94) ...

Eurcine Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Europa I visitatori di J. M. Pons, con J. Reno, C. Clavier (Francia 1993) ...
Excelior Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Famess Vive Pamour di T. Mine-Laun, con Y. Kuen-Mei (Tailandia 94) ...
Fiamma Uno Sotto il segno del pericolo di P. Novce, con H. Ford, W. Duke, A. Archer (Usa 1994) ...
Fiamma Due Vive Pamour di T. Mine-Laun, con Y. Kuen-Mei (Tailandia 94) ...
Garden Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Gioiello Lamerica di G. Amelio, con E. Lo Verso, M. Placido (Ita 94) ...
Giulio Cesare 1 Sotto il segno del pericolo di P. Novce, con H. Ford, W. Duke, A. Archer (Usa 1994) ...
Giulio Cesare 2 Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Giulio Cesare 3 I visitatori di J. M. Pons, con J. Reno, C. Clavier (Francia 1993) ...
Golden Lo specialista di L. Lova, con S. Stallone, S. Stone (Ita Fra 1994) ...
Greenwich 1 Prima della pioggia di M. Manichewski, con L. Min-Jae, G. Colin (Corea 94) ...
Greenwich 2 Fragola e cioccolato di T. Gutierrez Alvea e C. Tabo (Cuba 93) ...
Greenwich 3 Close up di A. Kurosawa, con H. Sekan (Iran 94) ...
Gregory Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...

Holiday Il postino di M. Radford, con M. Torsi, P. Neri (Ita 94) ...
Induno Assassini nati di O. Stone, con W. Harrison, J. Lewis (Usa 94) ...
King Sotto il segno del pericolo di P. Novce, con H. Ford, W. Duke, A. Archer (Usa 1994) ...
Madison 1 I visitatori di J. M. Pons, con J. Reno, C. Clavier (Francia 1993) ...
Madison 2 Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Madison 3 The Flintstones di B. Levant, con J. Goodman (Usa 94) ...
Madison 4 Speed di J. Deaton, con K. Reeves (Usa 94) ...
Maestoso 1 Sotto il segno del pericolo di P. Novce, con H. Ford, W. Duke, A. Archer (Usa 1994) ...
Maestoso 2 Forrest Gump di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa 94) ...
Maestoso 3 Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Maestoso 4 I visitatori di J. M. Pons, con J. Reno, C. Clavier (Francia 1993) ...
Majestic Pulp Fiction di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 94) ...
Metropolitan Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Mignone Sole ingannatore di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Multiplex Savoy 1 Quattro matrimoni e un funerale di M. Neuell, con H. Grant, A. McDowell (GB 1994) ...
Multiplex Savoy 2 Viaggio in Inghilterra di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger (Gb 94) ...

Multiplex Savoy 3 Il mostro di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
New York Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Nuovo Sacher Vanya sulla 42a strada di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita Fra 1994) ...
Paris Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Quirinale Il colore della notte di R. Rush, con B. Willis, J. March (Usa 94) ...
Quirinetta Nightmare before Christmas di T. Burton (Usa 1994) ...
Raffaello Già vola il fiore magro di P. Mesi, con A. Neri, M. Basso (Ita 94) ...
Reale Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Rialto Priscilla, la regina del deserto di S. Elliott, con T. Stamp (Australia 94) ...
Ritz Il re leone di W. Disney (Usa 94) ...
Rivoli Viaggio in Inghilterra di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger (Gb 94) ...
Rouge et Noir La signora ammazzatutti di J. Waters, con K. Turner (Usa 94) ...
Royal Pulp Fiction di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 94) ...
Sala Umberto Kitchen di Y. Morita, con A. Kawahara (Giappone 94) ...
Universal Pulp Fiction di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 94) ...
Vip Insalata russa di J. Mammi, con A. Sodal (Francia 94) ...

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

FUORI CINECLUB
i giovani al cinema
cinema MIGNON
VIA VITERBO, 11
dal 17 OTTOBRE tutte le mattine alle ore 10.00
PROMIDEE Via Alfredo Casali, 31 - 0199 Roma

PRIME

Academy Hall
Lo specialista
Admiral
Prestazione straordinaria
Adriano
Pulp Fiction
Alcazar
Quattro matrimoni e un funerale
Ambasciata
Il re leone
America
Prestazione straordinaria
Ariston
Prestazione straordinaria
Astra
Il mostro
Atlantic
Il re leone
Augusto 1
La signora ammazzatutti
Augusto 2
Smoking
Barberini 1
Il mostro
Barberini 2
Miracolo nella 34a strada
Barberini 3
Quattro matrimoni e un funerale
Capitol
Il re leone
Capranica
Il re leone
Capranichetta
Storie di spie
Clak 1
Il re leone
Clak 2
Forrest Gump
Cola di Rienzo
Forrest Gump
Eden
Quattro matrimoni e un funerale
Embassy
Forrest Gump
Empire
Il re leone
Empire 2
Il re leone
Etolle
Sale sulla pelle

Eurcine
Europa
Excelstor
Famee
Flamma Uno
Flamma Due
Garden
Gioiello
Giulio Cesare 1
Giulio Cesare 2
Giulio Cesare 3
Golden
Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Gregory
Il mostro
I visitatori
Il re leone
Il mostro
Lamerica
Lo specialista
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Maestoso 4
Majestic
Metropolitan
Mignon
Multiplex Savoy 1
Multiplex Savoy 2
Il mostro
Il postino
Assassini nati
Sotto il segno del pericolo
I visitatori
The Flintstones
Speed
Sotto il segno del pericolo
Forrest Gump
Il mostro
I visitatori
Pulp Fiction
Sole ingannatore

Holiday
Induno
King
Madison 1
Madison 2
Madison 3
Madison 4
Madison 5
Madison 6
Madison 7
Madison 8
Madison 9
Madison 10
Madison 11
Madison 12
Madison 13
Madison 14
Madison 15
Madison 16
Madison 17
Madison 18
Madison 19
Madison 20
Madison 21
Madison 22
Madison 23
Madison 24
Madison 25
Madison 26
Madison 27
Madison 28
Madison 29
Madison 30
Madison 31
Madison 32
Madison 33
Madison 34
Madison 35
Madison 36
Madison 37
Madison 38
Madison 39
Madison 40
Madison 41
Madison 42
Madison 43
Madison 44
Madison 45
Madison 46
Madison 47
Madison 48
Madison 49
Madison 50
Madison 51
Madison 52
Madison 53
Madison 54
Madison 55
Madison 56
Madison 57
Madison 58
Madison 59
Madison 60
Madison 61
Madison 62
Madison 63
Madison 64
Madison 65
Madison 66
Madison 67
Madison 68
Madison 69
Madison 70
Madison 71
Madison 72
Madison 73
Madison 74
Madison 75
Madison 76
Madison 77
Madison 78
Madison 79
Madison 80
Madison 81
Madison 82
Madison 83
Madison 84
Madison 85
Madison 86
Madison 87
Madison 88
Madison 89
Madison 90
Madison 91
Madison 92
Madison 93
Madison 94
Madison 95
Madison 96
Madison 97
Madison 98
Madison 99
Madison 100

Multiplex Savoy 3
New York
Nuovo Sacher
Paris
Quirinale
Quirinetta
Raffaello
Reale
Rialto
Ritz
Rhovl
Rouge et Noir
Royal
Sala Umberto
Universal
Vip
Il re leone
Il colore della notte
Nightmare before Christmas
Già vola il fiore magro
Il re leone
Priscilla, la regina del deserto
Il re leone
Viaggio in Inghilterra
La signora ammazzatutti
Pulp Fiction
Kitehen
Pulp Fiction
Insalata russa

Advertisement for cinema screenings. Includes logos for Istituto Luce, Nemo, and various cinema clubs. Main text: 'i giovani al cinema', 'cinema MIGNON', 'VIA VITERBO, 11', 'dal 17 OTTOBRE tutte le mattine alle ore 10.00'. Lists movies like 'Schindler's List', 'Il Postino', 'Prima della pioggia', 'Senza pelle', 'L'America di G. Amelio'.



ZERO INTERESSI, MILIONI DI AUGURI, è proprio un buon Natale.

Quanti auguri riceverete in questi giorni di Natale? Decine, centinaia, forse migliaia... Fiat vi fa milioni di auguri. Per tutto dicembre infatti, Fiat vi offre, su tutta la gamma, fino a 25 milioni in 24 mesi a interessi zero e la prima rata è rimandata in primavera. In dettaglio: fino a 7

**FINO A
25
MILIONI
IN 24 MESI
A INTERESSI
ZERO**
1^a rata dopo 4 mesi

milioni per Cinquecento, Panda o Uno, 10 milioni per la Punto o Punto Cabrio, 14 milioni per la Tipo, 15 milioni per la Tempra e ben 25 milioni per la Cromax, il Coupé o l'Ulysse. Più che di auguri si tratta di un bel regalo di Natale, no? Se invece preferite tempi di pagamento

ancora più lunghi, potete scegliere un finanziamento Sava per 48 mesi al tasso più che natalizio del 6%. Così potrete festeggiare Natale con una Fiat nuova. E ogni volta che riceverete gli auguri di buon Natale, sarà un piacere pensare che questo è un buon Natale davvero.

VERSIONE: PUNTO 558.3P
Esempio di finanziamento a tasso 0%
Prezzo chiavi in mano: L. 15.650.000
Quota contante: L. 5.650.000
Importo da finanziare: L. 10.000.000
Numero rate: 21
Importo rata mensile: L. 476.191
Scadenza 1^a rata: 120 gg.
Spese pratica: L. 250.000
T.A.N.: 0% T.A.E.G.: 2,21%
Esempio di finanziamento a tasso 6%
Prezzo chiavi in mano: L. 15.650.000
Quota contante: L. 3.472.315
Importo da finanziare: L. 12.177.685
Numero rate: 48
Importo rata mensile: L. 286.236
Scadenza 1^a rata: 35 gg.
Spese pratica: L. 250.000
T.A.N.: 6% T.A.E.G.: 7,3%
Escluse imposte ARRET

OPPURE IN **48 MESI** AL **6%**

**FIAT
PATO
CHIARO**

È UN' INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/12/1994 su tutte le occasioni della gamma auto disponibili in rete, salvo approvazione

Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

Confermato: il processore Pentium può commettere errori di calcolo. Ibm contro Intel

Computer, cuore malato

PIETRO GRECO
■ È un problema di grandi numeri quello che divide la Intel il gigante dei microprocessori dalla Ibm il gigante dei computer I grandi numeri della statistica e i grandi numeri dell'economia che girano insieme al Pentium l'ultimo sofisticato microchip prodotto da Intel e montato su tre milioni di computer venduti da molte tra le maggiori aziende mondiali Ibm e Olivetti incluse Quel microchip «sia pure in

particolari condizioni sbaglia a far di conto Una volta ogni 27mila anni di lavoro sostengono alla Intel. No una volta ogni 21 giorni sostengono alla Ibm. Quindi occorre sostituirli. Tutti e due poiché la spesa ammonta a 100 miliardi di lire alla Intel oppongono qualche resistenza. In Borsa i titoli crollano. Ma è meglio iniziare il racconto dal principio. Da quando cioè qualche settimana fa un matematico del «National Science Foundation» scopre che il Pentium

**Olivetti:
«Sostituiamo
tutti i chip
difettosi»**

montato sul suo computer ha un difetto nel floating point. Chi affida al Pentium i calcoli di complesse operazioni matematiche potrebbe ritrovarsi i tabulati zeppi di errori. Il più sofisticato microchip della Intel ha qualche difficoltà con le divisioni. Il solito, in automatico affida la notizia alla piazza elettronica di Internet. E in pochi giorni tutto il mondo almeno tutto il mondo dei computer ne è informato. Intel l'azienda che controlla il 90% del mercato dei microprocessori si preoccupa

La caduta di immagine potrebbe avere conseguenze gravissime. Mette al lavoro un task force di mille persone con un unico obiettivo: disinnescare la minaccia. Ma senza alzare i toni. E minimizzando le perdite. In breve la pubblica risposta su il microchip è di essere dittosa. Ma il difetto produce un errore ogni 27mila anni. Utile ed interessante solo chi col suo computer fa calcoli complessi.

SEGUE A PAGINA 4



Per la Roma «solo» 3-1 Lazio e Juve ok (ma che fatica!)

Passano Lazio e Juve in Coppa Italia. Ma per i bianconeri è stata una bella partita. In semifinale ha attaccato contro il Lazio. Il risultato però il 3-0 dell'andata. Lazio ha vinto a Napoli 2-1, gol di Lerda e Negro. S...

PAOLO FOSCHI

PAGINA 10

Morto Franco Venturi Storico del '700 e antifascista

È morto Franco Venturi, storico di una intera generazione di storici. È stato fondatore di «Giustizia e Libertà». Aveva 74 anni, compiuto gli 80 anni, e tre giorni fa aveva ricevuto il sigillo civico dal Comune di Roma.

PAOLO VIOLA

PAGINA 2

Intervista a Michalkov Cinema e politica in salsa russa

Un colonnello amico di Stalin e un artista vissuto in Occidente. Sono due personaggi del film «Sole ingannatore» di Nikita Michalkov che ha vinto il premio speciale della giuria all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

CRISTIANA PATERNO

PAGINA 5

Maleducati senz'arte

OTTAVIO CECCHI

DE QUINCY e più tardi Borges parlando il primo dell'assassino e il secondo dell'inguria adoperano il termine arte. L'assassino come una delle belle arti e l'inguria come arte di ingiuriare. De Quincey è esplicito, parla di una delle belle arti (assassinare richiede una natura speciale come scrivere o dipingere o poetare è esso stesso l'assassino una raffinata e nel tempo stesso sapiente maniera di esprimersi) mentre Borges parla di semplice arte (di tecnica). Non sappiamo chi dei due abbia la ragione dalla propria. Non è questo che ci interessa sul momento ci interessa quell'arte, termine che né l'uno né l'altro adopera a caso. De Quincey e Borges intendono distinguere bene tra chi sa che cosa fa e perché quando commette un assassinio o ingiuria un avversario, e chi non sa quel che fa. Sia l'uno sia l'altro non nascondono la loro simpatia per l'artista dell'assassino o dell'inguria. In altre parole, se proprio lo volete fare, fatelo bene. Fatelo a regola d'arte. Non siate maleducati.

Lungo il nostro tempo l'assassino è stato largamente praticato. Nel diciannovesimo secolo, ha funzionato come continuazione della politica e come strumento di igiene e di salvezza del mondo. Sono stati aperti immensi scannatoi dove in nome del Bene e della Salvezza si è torturato e ucciso. In tempi di massa e potere l'assassino è diventato un fatto di massa. Il nemico non era più l'individuo ma popoli interi. Dall'omicidio si è passati allo sterminio. E l'inguria?

L'inguria è sempre stata intrecciata con l'assassino. Un popolo viene sterminato perché è diverso cioè «sporco». I guardiani della salute provvedono allora alla «pulizia etica». Che poi è un modo di commettere un assassinio di massa. L'inguria tuttavia nel suo secolare cammino dal torto all'offesa può mantenersi alla stregua della polemica. Rovesciamo il discorso si può parlare di arte come pare faccia Borges quando l'inguria rimane nell'ambito della satira.

SEGUE A PAGINA 3



A PAGINA 3

Ministro, la ricerca non è un onere

QUALE FUNZIONE ha la scienza nella vita e nella prospettiva dell'Italia di oggi? Quali orientamenti esprimono il governo e l'opposizione? Il tema sul quale hanno discusso in queste colonne scienziati e ministri, sembra scomparso dall'orizzonte politico. I motivi del dissolvimento sono anche contingenti. Per il governo dire che vive alla giornata è un complimento è appeso alle orecchie. L'opposizione riesce ora a dire con chiarezza con chi vuole stare comincia a chiarire quel che si deve fare per i problemi già emersi ma ancora per quelli che dovrebbe far emergere in futuro. Si può aggiungere che l'industria affronta la competizione internazionale puntando più sui fattori monetari che su quelli strutturali più sulle ristrutturazioni che sulle innovazioni offrendo così ben poco spazio alla ricerca. Qualche progresso c'era stato negli ultimi vent'anni, almeno in termini di stanziamenti con il passaggio delle spese per ricerca e sviluppo dallo 0,8 all'1,4 per cento del prodotto interno lordo (le cifre di confronto sono que-

GIOVANNI BERLINGUER

ste Usa 2,5 Germania 2,6 Giappone 2,9). Ma ora, oltre ai tagli previsti per l'Università e molti enti di ricerca, è intervenuta la politica destabilizzante del ministro Stefano Pedasta. Mi spiego. Una delle sue prime dichiarazioni è stata bisognerebbe sciogliere il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e costituire un polo organico della scienza. Può darsi che il Cnr sia un albero da potare energicamente ed è certo che da mezzo secolo è stato un feudo della Dc che vi ha sempre imposto un proprio presidente. Ma il solo lanciare l'ipotesi «vi scioglieremo» ha un effetto paralizzante per gli scienziati e i ricercatori che lavorano con passione e competenza nei suoi istituti. D'altra parte il prospettare un «polo scientifico» è apparso subito un progetto ideologico e appare ora (dopo il tracollo degli altri poli «soprattutto quello del buongoverno») vagamente iettatorio.

Mi spiego ancora: per l'Università il suo primo atto è stato presentare con arroganza seguendo solo il proprio estro cinque proposte

di legge che la sconvolgevano profondamente. Viste le reazioni negative e accompagnate da sostanziali argomenti e dal sarcastico anagramma del suo nome e cognome che è stato trasformato in nefasto despota ha detto scusate mi sono sbagliato. Un segno di impotenza più che di umiltà. Intanto nelle università è stato avviato - in base a leggi precedenti - un processo che tende verso l'autonomia. Esso richiederebbe come ogni trasformazione analogica (compreso il regionalismo) un potere centrale efficiente svuotato di poteri burocratici ma forte per coerenza, prestigio e capacità di indirizzo. Ma le università si ritrovano invece accecate, impedita nella loro capacità di reclutamento e perciò prive di giovani ricercatori incerti nelle loro prospettive.

Domani alla presenza del ministro si aprirà l'anno accademico della maggiore università italiana. La Sapienza di Roma. Per la «Lezione Magistrale» che si svolgerà nell'Aula Magna è stato scelto come tema: Il costo della

cultura e come Maestro conferenziere il Raziore generale dello Stato. Andrea Monorchio. Non pongo in dubbio la sua capacità di affrontare il tema con alta competenza. Ma ho l'impressione che questa scelta acquisti un valore simbolico che travalica le eccellenti intenzioni di chi l'ha compiuta: la cultura considerata come un onere. E la sua gestione nelle mani dei ragionieri. Penso che il primo punto da definire sia questo: che la cultura è un valore altissimo un investimento molto redditizio una condizione oggi indispensabile per il progresso economico e civile dell'Italia. Per cultura e da intendersi sia il superamento del semi-analfabetismo diffuso denunciato da Tullio De Mauro domenica scorsa in questo spazio de L'Unità sia la scienza e la tecnica nelle sue punte più avanzate. Definire questo punto sarà più facile discuterlo come spendere e come risparmiare in questo campo come ristrutturare le istituzioni come associare i giovani ai progetti e alle idee della scienza come fare dell'istruzione e della ricerca un tema essenziale del programma alternativo di governo.

N U O
Mercoledì 21 dicembre
V O T
Apocalisse di Giovanni
E S T
A M E
In edicola con l'Unità
N T O

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Politica

Fra televisione e sondaggismo

L'ultimo numero della rivista Il Mulino dedica un'intera sezione con ben tre saggi al rapporto fra politica e televisione...

Dreyfus

La sconfitta della destra

Nel centenario del celebre Affaire Dreyfus, l'editore ha pubblicato per raccontare la storia del capitano ebreo accusato del tutto ingiustamente di aver comunicato notizie segrete alla Germania...

Federico II

Sicilia, incontro di tre civiltà

Aprì domani a Palermo presso il Reale Albergo dei Poveri una grande mostra su Federico II. Nell'ottavo centenario della nascita del re-imperatore Palermo e la Sicilia rivisitano uno dei momenti più alti del loro splendore...

Il grande storico, autore del «Settecento riformatore», si è spento ieri a Torino



Lo storico Franco Venturi

L'illuminista Venturi

E morto ieri a Torino Franco Venturi. Il grande storico dell'illuminismo che aveva da poco compiuto gli 80 anni, aveva appena ricevuto dal Comune di Torino il «sigillo civico»...

PAOLO VIOLA

Gli storici italiani gli uomini di cultura hanno perso Franco Venturi. Con lui sparisce uno dei punti di riferimento intellettuali di maggiore importanza...

Esule a Parigi

Franco Venturi è stato per prima cosa un grande storico e delle idee probabilmente il più grande tra gli

storici italiani del ventesimo secolo. Esule a Parigi (dove era anche il padre Lionello Venturi) lo storico dell'arte che aveva rifiutato il giuramento di fedeltà al fascismo...

Nel due casi la cultura occupa il presente. Nei due casi si impegna con passione cercando di contare di incidere nella realtà...

Ma le due vicende sono diverse. L'Ottocento rinvoca un'idea di politica e di cultura non incontrata in politica e di cui sbocco è la rivoluzione...

Utopia senza rivoluzione. Venturi era un uomo di cultura che aveva una concezione di politica e di cultura che avrebbe potuto essere la rivoluzione di quel momento...

LA MOSTRA

Il lungo tempo di Carrà dalla Metafisica al ritorno alla Storia

GABRIELLA DE MARCO

Così come in stile metafisico attraverso i fatti dei principi di fatto dell'arte culturale del suo tempo...

Futurismo e metafisica

Dalla partecipazione a Futurismo di un uomo di cultura e di un intellettuale che aveva una concezione di politica e di cultura...

una linea di sviluppo della storia e della cultura del suo tempo...

Ma per un uomo di cultura e di intellettuale che aveva una concezione di politica e di cultura...

Il confronto non avviene solo con il suo tempo ma con la storia e la cultura del suo tempo...

Ritorno alla storia

Il grande e del Futurismo e quindi un uomo di cultura e di intellettuale che aveva una concezione di politica e di cultura...

Un problema aperto e di attualità che è di cultura e di intellettuale che aveva una concezione di politica e di cultura...

IL CASO. Come l'occhio parziale della cronaca diventa documento e consapevolezza per i giovani

Guerra e normalità dell'orrore in Combat film

WLADIMIRO SETTIMELLI

«Combat film» la trasmissione di Roberto Oliva. Leonardo Valente e Italo Moscati continuano a suscitare polemiche prese di posizione...

qualcuno ha tentato di affrontare quello della verità o dell'analisi delle immagini. Quanto sono stati filmati o le fotografie dei grandi avvenimenti storici...

di un film e di un'immagine. Il film e l'immagine non sono altro che un inventario antropologico e sociale dei fatti e degli avvenimenti...

edotti in combattimento e quello di Mussolini e di dunque uno dei film in cui si è trovata l'idea di un vero e proprio fascismo...

sta a presentarsi il dottor Ceccacci. Un momento di incantesimo di storia di cultura di Mussolini e di cultura di Mussolini...

DALLA PRIMA PAGINA

Computer, cuore malato

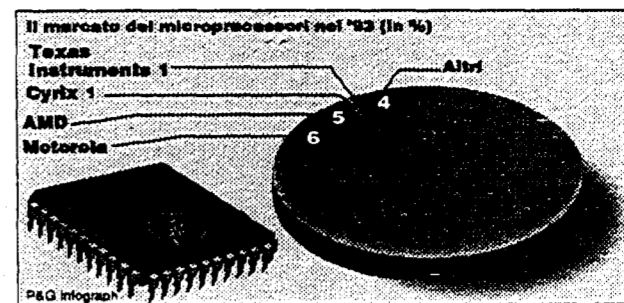
Insomma, sospendiamo la consegna dei nuovi computer. Quando a quelli già venduti, promettiamo di sostituire il microchip difettoso: ma solo a richiesta. E solo a chi dimostrerà di farli per davvero, quei calcoli complessi.

sembrava aver successo. L'immagine, almeno parzialmente, è salva. Fino a lunedì scorso, però. Giorno in cui la IBM, potente cliente della Intel, annuncia di aver testato il microchip. E aver scoperto che la probabilità d'errore non è poi così remota. Può sba-

gliare una volta ogni 24 giorni. E un qualsiasi cliente che abbia un migliaio di personal col processore si ritroverebbe con una quarantina di gravi errori al giorno. Insomma, sostengono alla IBM: «nessuno deve avere dubbi sulla correttezza dei nostri computer». L'immagine della Intel ripropone. Come i suoi titoli in Borsa. D'altra parte il pugno della IBM è duro da incassare. Alla Intel ci provano così: rifiutando di accettare per buoni i nuovi calcoli IBM. E, quindi, rifiutando la sostituzione

indiscriminata del microchip. Un'operazione troppo costosa in termini di immagine. E in termini di sonante denaro. In difesa della Intel sono scesi in campo due altri grandi produttori di personal computer: la Packard Bell e la Gateway 2000. Loro si sentono perfettamente soddisfatti dal Pentium. Gli errori nell'unità di virgola mobile delle divisioni processate dal microchip, tuttavia, preoccupano anche la italiana Olivetti. Che dichiara: non si preoccupino i nostri clienti, perché metteremo

in atto tutte le opportune operazioni per eliminare ogni rischio connesso al cattivo funzionamento del Pentium. In pratica li sostituiamo con nuovi modelli, a partire dai primi mesi del 1995. Ed in ogni caso saremo di supporto ai nostri clienti per l'intero ciclo di vita del sistema. Olivetti e IBM, dunque, concordano. L'utente non può avere dubbi. Nell'era elettronica coi grandi numeri non si scherza. Potrebbero riservare grandi e sgradevoli sorprese. [Pietro Greco]



Il mercato dei microprocessori nel '93 (in %). Texas Instruments 1, Cyrix 1, AMD, Motorola, Altri.

Dal nazionalismo dei primi del '900 all'autarchia fascista. La ricerca nel nostro paese secondo lo storico Maiocchi

Libro e moschetto scienziato perfetto

ELISA MANACORDA

FIRENZE. C'era una volta il «pasticcio di limone», ovvero ciò che rimane del frutto una volta estratto l'acido citrico. Negli anni Trenta, al problema del «pasticcio di limone» fu dedicato un intero progetto di ricerca dall'allora vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il chimico Nicola Parravano. Un esempio che rende solo in parte ciò che fu la politica della scienza sotto il fascismo. Per ripercorrere la storia di allora abbiamo incontrato Roberto Maiocchi, storico della scienza all'Università cattolica di Milano, al convegno Scienza & Potere. La politica della scienza in Europa e le sue radici storiche, promosso dalla Commissione Ricerca della Comunità Europea o organizzato nei giorni scorsi dall'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze.

delli scientifici francesi e tedeschi. Non solo: i nostri studiosi passavano lunghi periodi di formazione all'estero, presso i più importanti istituti di ricerca europei, mentre in molte delle nostre università si raccoglievano le principali riviste straniere. Insomma, all'inizio del Novecento la cultura scientifica italiana era perfettamente aggiornata: è difficile giudicare «provinciale» un ambiente che vantava personalità come Tullio Levi-Civita, che spiegava ad Einstein come si dovesse impiegare il calcolo differenziale assoluto nelle applicazioni alla relatività generale.



Lo scienziato italiano continua ad essere «cittadino del mondo» anche nel Novecento?

Professor Maiocchi, la cultura scientifica italiana è sempre stata accusata di essere provinciale, chiusa in se stessa e poco attenta all'Europa. La storia cosa racconta? La storia dice che in realtà non è del tutto vero. Già prima dell'Unità, a partire dal 1825, l'ambiente scientifico italiano aveva dei robusti contatti con gli ambienti europei più avanzati. Paradossalmente, a favorire i rapporti con l'estero era proprio la frammentazione degli stati, per cui per uno scienziato era più facile fare un viaggio a Parigi, Londra o Ginevra che raggiungere Roma o Napoli. Così, all'atto dell'Unità, l'ambiente scientifico italiano era pieno d'ammirazione per quel che si faceva all'estero, e desideroso di imitare i mo-

di quello che poi sarà il Cnr, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il concetto di «scienza nazionale» non fu ripreso anche dal Fascismo? Certo, negli anni Trenta il nazionalismo scientifico divenne l'asse portante della concezione della scienza: ma già negli anni Venti i responsabili fascisti della cultura avevano delineato una sbrigativa identificazione tra «scienza fascista» e «scienza utile alla patria». Per il fascismo, la «moralità della scienza» (dal titolo di un celebre discorso di Giovanni Gentile nel 1923) consisteva nell'orientare la teoria verso l'applicazione, verso quelle applicazioni che potevano risultare utili allo sviluppo economico della patria. Tuttavia, i responsabili del Cnr di allora - Nicola Parravano, per esempio - rivo-

luto tutti i loro sforzi ad operazioni che allontanarono l'ambiente scientifico italiano dall'Europa: basti pensare che nella prima metà degli anni Trenta, uno dei principali programmi di ricerca riguardava appunto l'uso del «pasticcio di limone». Il che non costituisce certo una ricerca di grande respiro europeo. Ovviamente questa strategia di basso profilo della ricerca produceva un effetto deprimente sulle potenzialità tecnico-scientifiche dei ricercatori italiani. E invece, la propaganda fascista si inventò il mito del «primato italiano», secondo cui esisteva una sorta di congiura internazionale tesa a nascondere una grande verità: che l'Italia era stata da sempre il paese-guida del movimento scientifico internazionale.

che modo il periodo dell'autarchia incise sullo sviluppo scientifico del paese? In quegli anni, gli scienziati italiani vennero mobilitati per fare fronte alle «inique sanzioni», e successivamente per preparare l'Italia alla guerra. Una mobilitazione essenzialmente retorica, propagandistica, incapace di realizzarsi effettivamente. E non certo per la freddezza della risposta degli scienziati. Furono in molti a rispondere alla chiamata di Mussolini? Diciamo che un vasto settore dell'ambiente scientifico e tecnico si dichiarò pronto a mobilitarsi. Perché? Perché nel progetto autarchico intravedeva il tentativo di sfruttare al meglio le proprie risorse intellettuali e materiali. Inoltre l'autarchia aumentava lo status sociale degli scienziati, senza i quali, si diceva, il progetto sarebbe fallito. Sappiamo bene come andò a finire: le leggi razziali andarono a colpire proprio alcuni dei più convinti assertori di quest'idea, come Mario Giacomo Levi, uno dei maggiori studiosi dei combustibili. E comunque a questa mobilitazione non corrispose una capacità di guida da parte del governo fascista. Tutte le iniziative che vennero prese furono sordinate, frettolose, il più delle volte casuali, sempre dominate da intenti propagandistici. Non vi è mai stato, nella storia d'Italia, un periodo tanto ricco di faraonici congressi e manifestazioni scientifiche, e contemporaneamente così avaro di risultati scientifici significativi.

Una «politica della scienza» i cui guasti si sentono ancora oggi. Sì, ma non bisogna dimenticare che il vero dramma per la ricerca scientifica fu la guerra, che bloccò tutte le attività scientifiche. Di qui, il ritardo scientifico con cui l'Italia si trovò alla fine del conflitto. Per fortuna, l'incapacità del fascismo di organizzare una vera e propria mobilitazione della scienza italiana su obiettivi autarchici lasciò delle «isole di libertà di ricerca», in cui il lavoro poteva continuare guardando all'America o al resto dell'Europa. La politica della scienza del fascismo, in sostanza, avrebbe potuto produrre dei guasti ben maggiori, se solo avesse saputo realizzare concretamente il suo programma di autarchia. E di questa sua incapacità gli dobbiamo essere grati.

Pini del giurassico scoperti in Australia

Una specie di pino sconosciuta e miracolosamente sopravvissuta dall'era dei dinosauri è stata scoperta in Australia in fondo a una remota gola nel parco nazionale di Wollemi, appena 200 km a ovest di Sydney, nei pressi della nota zona turistica delle Montagne Blu. «Si tratta di una delle più importanti scoperte di botanica del nostro secolo», ha detto un esperto dell'Orto botanico di Sydney. Questo genere di pino, finora noto solo sotto forma di fossili risalenti a oltre 150 milioni di anni fa, raggiunge i 40 metri di altezza e una circonferenza di tre metri. Ha un fogliame denso e lucido e una caratteristica corteccia a bolle. Era una famiglia di piante molto diffusa in tutto il mondo, incluso il nostro emisfero, prima della grande estinzione, sostiene Barbara Briggs, direttrice scientifica del giardino botanico. Questi alberi sono sopravvissuti probabilmente perché si trovano in un vallone umido e protetto, apparentemente mai attaccato dal fuoco. «Sono in realtà dei fossili viventi».

La scoperta, tenuta finora segreta, risale allo scorso agosto quando un appassionato di «abseiling» (la discesa con corde da pareti verticali), si cadde in una gola profonda 600 metri per trovarsi in mezzo a una rigogliosa foresta da «Jurassic Park», rimasta intatta dalla preistoria. Il «Pino di Wollemi», come è stato per ora battezzato in attesa del prossimo anno di un nome scientifico, sarebbe l'anello mancante tra il pino kauri della Nuova Zelanda e i pini araucaria. Il suo unico habitat conosciuto è una piccola area di 5000 metri quadri di foresta pluviale immutata dalla preistoria, entro i 500 mila ettari del parco di Wollemi. Sono stati individuati 23 esemplari adulti, il più vecchio dei quali ha tra i 200 e i 300 anni, e 16 giovani.

Ma ognuno consuma solo 26 lattine l'anno. Alluminio riciclato Italia ai primi posti

ANDREA PINCHERA

Per produrre un chilo di alluminio dalla bauxite, abbondante soprattutto nel Sud del mondo, occorrono 16 kilowatt di energia elettrica. Per ottenere la stessa quantità del materiale usato occorrono appena 0,8% Kw. Basterebbe questo risultato - un risparmio energetico di circa il 95% - a giustificare il riciclaggio dell'alluminio. E, d'altra parte, già oggi più di un chilo ogni quattro prodotti nel mondo non viene più estratto dalla materia prima con un complesso processo elettrolitico ad alto impiego energetico, ma viene recuperato. L'alluminio secondario, inoltre, ha le stesse qualità chimico-fisiche di quello primario. Una lattina, insomma, può riciclarsi e rinascere all'infinito senza consumare nuove risorse. «Riciclare alluminio non è solo doveroso per legge, ma è anche facile e redditizio. Permette infatti un altissimo risparmio di energia e un minore spreco di risorse, senza che vengano alterate le proprietà del prodotto», sostiene Cesare Maffei, presidente del Co.al.a., il consorzio obbligatorio per il riciclaggio dell'alluminio, che ha presentato a Roma i primi tre anni di attività. L'Italia oggi è il secondo produttore europeo, dopo la Germania, di alluminio riciclato: ogni anno trasforma circa 400mila tonnellate di materiale (in parte importato). E anche sul fronte delle lattine - quasi 25mila tonnellate di alluminio al-

l'anno - i dati sono buoni: oltre il 25% di recupero, a fronte di una media europea che non supera il 21%. Così, solo nel 1994, 6mila sono state le tonnellate di lattine avviate al riciclaggio. Dal 1990, anno di nascita del consorzio, il risparmio energetico ottenuto è stato di quasi 25 miliardi di lire, cui vanno aggiunti circa tre miliardi e mezzo per il mancato smaltimento in discarica. Questi risultati sono stati possibili - spiega il Co.al.a. - anche grazie all'accordo siglato nel 1992 con il Rail, il consorzio volontario tra i produttori di alluminio, che già da qualche anno aveva cominciato il recupero e il riciclaggio delle lattine. Oggi, il recupero avviene per il 45% attraverso la raccolta differenziata gestita dalle municipalizzate e per il 55% con il coinvolgimento diretto dei gruppi di volontariato che usano così autofinanziarsi. Il ciclo di riciclaggio dell'alluminio, infatti, è conveniente da un punto di vista economico e la lattina è addirittura quotata settimanalmente nei listini prezzi editi dalle Camere di Commercio. Attualmente il prezzo è di circa 1.900 lire al chilo. Dati confortanti, se non incombessero, almeno potenzialmente, il ciclone dell'aumento dei consumi. Oggi, infatti, ogni italiano consuma «solo» 26 lattine l'anno. Lontano anni luce dalle 370 lattine dell'americano, ma ben distante anche dai più vicini inglesi (119 pezzi procapite l'anno), svedesi (96) e tedeschi (62).

CAPODANNO A BERLINO CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta. Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo: un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e carica di dubbi. A zonzo per la città, dimenticando Est e Ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cultura urbana rimossa o dimenticata. Per la notte di Capodanno. Cena in un ristorante greco e poi al Franz Club, quindi fuochi artificiali e brindisi sulla collina con i berlinesi: ...poi tutti a ballare davanti alla Porta di Brandeburgo e in cima a ciò che resta del muro. Inoltre. Tre percorsi guidati attraverso: il muro, lungo il vecchio confine tra Est ed Ovest; Prenzlauer Berg, la dura realtà dell'Est; il quartiere di Kreuzberg, le arti di strada e l'utopia alternativa degli anni 80. Ancora, confronti informali con ragazze e ragazzi sia berlinesi che della minoranza turca: una generazione unita e separata da un «nuovo muro». Come, dove, quando. Si raggiunge Berlino in aereo, in auto o in treno. Durata: da mercoledì 28 dicembre a lunedì 2 gennaio. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa. Tessera metro. Assicurazione. Partecipanti: 25 + accompagnatore ed interprete. Per il viaggio organizziamo gruppi in auto. Costo L. 600.000 + tessera Jonas. Affrettatevi: posti limitati! Per informazioni e prenotazioni telefonate dalle 16 alle 19 allo 0444-321338. Associazione Jonas - Via Lloy 21 - 36100 Vicenza



Advertisement for Ferrara Musica and Orchestra Sinfonica 'Arturo Toscanini'. Includes details about the concert on December 19th at Teatro Nuovo, featuring Franz Joseph Haydn's Sinfonia Concertante 'Berenice, che fai' and Sinfonia 'London'. Contact information for the association is provided.

LIRICA

Il «Falstaff» porta alle stelle i parmensi

RUBENS TEDESCHI

PARMA È stato portato alle stelle dall'entusiasmo del pubblico il Falstaff che ha inaugurato la stagione del Regio. Si era appena spenta l'ultima nota del «tutti gabatti» che dal loggione un tempo temibile han cominciato a cadere fiori bianchi e rossi prima radi poi a pioggia e addirittura a mazzi quando è tornato alla ribalta Renato Bruson, mentre gli applausi rimbombavano senza economia.

L'atto di fede verdiano nella vita

A giudicare dall'esito quello che abbiamo visto e ascoltato dovrebbe essere il più bel Falstaff di questi anni. Non lo era, ma non importa. I parmigiani avevano deciso di godersi la festa se la sono goduta e in più han voluto riaffermare la loro antica fede nel teatro lirico minacciato dalla crisi. Che i abbiano fatto col Falstaff è addirittura simbolico perché l'opera stessa composta da un Verdi incamminato verso l'ottantina, è un autentico atto di fede nella musica e nella vita. Dietro la burla delle gaie comari e la grassa risata del cavaliere c'è tutto l'Ottocento nato con la comicità rossiniana cresciuto tra le rivoluzioni e ormai avviato a un tramonto carico di tensioni. Un lungo cammino segnato dalle opere verdiane disseminate come pietre miliari. Anche egli comincia dove finisce Rossini: si stacca dall'opprimente presenza di Donizetti e procede sino a toccare le ricercatezze del decadentismo. Nel Falstaff l'ampio percorso è riassunto e stilizzato miracolosamente. Vogliamo aggiungere che, chiamando un artista come Renato Bruson a ricreare il personaggio del burlesco burlato si è aggiunto un nuovo simbolo al simbolo? Bruson infatti è anche egli al culmine di una prodigiosa carriera dove i grandi personaggi verdiani stanno come momenti magici. Il suo John Falstaff li riassume tutti non è un volgare gaudente ma un nobile giunto al crepuscolo della vita deciso a gioire di quel che gli resta. Ma presaga della fine del buon tempo. La sua comicità non è mai grossolana ma è arguzia intelligente, quell'arguzia che dice, crea l'arguzia degli altri. Certo le comari sono più furbe di lui e non fan fatica a prenderlo al laccio. Ma quest'ore il destino di tutti gli uomini. Il geloso Mister Ford, il ridicolo Dottor Cajus cadono nella stessa pancia e non v'è dubbio che anche l'amoroso Fenton sarà menato pel naso dall'effervescente Nannetta. Tutto questo Bruson lo sa magnificamente e quel che conta, ce lo fa capire basta un accento, una sfumatura un'inflessione della voce anche se meno ricca d'un tempo.

Verdi visto con gli occhi di Strauss

Attorno a lui c'è poi una compagnia di buon livello cominciando da Lucio Gallo (il geloso Ford), Daniela Dessì (esperta Alice) e Valeria Esposito che disegna una Nannetta affascinante per grazia e purezza di canto. Completano degnamente l'assieme di Anna Maria Micco, spiritosa Quickly, Monica Minarelli (meg) e, nel settore maschile, Roni e Cosentino (i due gaglioffi). Benicvenga (Cajus) e Giuseppe Sabbatini che, nelle vesti di Fenton, supera col garbo qualche difficoltà. Un direttore più raffinato di Gustav Kuhn avrebbe potuto trarre maggior partito da questo assieme, ma Kuhn guarda Verdi attraverso la lente di Strauss dandoci qualche turgore di troppo immediato dal buon mestiere. Il tutto nella cornice elegante e funzionale disegnata anni or sono da Koki Fregni con la controllata regia di Mario Corradi esuberante soltanto nel finale.

DANZA. Il Balletto di Francoforte a Reggio Emilia con i nuovi lavori di Forsythe



La melanconia di Billie

MARINELLA GUATTERINI

REGGIO EMILIA C'è una nuova melanconia nelle ultime coreografie di William Forsythe e del suo Balletto di Francoforte di scena come al solito «in esclusiva» al Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. È un sentimento che ha smussato gradualmente - a partire dalle opere dell'inizio degli anni Novanta - gli effetti graffianti di altera tecnologia della sua danza. E che ora sovrasta i corpi sempre duttilissimi dei suoi ballerini inducendoli a cedere al peso della forza di gravità a scivolare lentamente a terra a concentrarsi sui vani punti di forza e di snodo della struttura fisica come se a tratti questa potesse perdere l'anelito alla verticalità nel disperato tentativo di somigliare a una marionetta.

Il Duemila con la stessa baldanza degli speranzosi anni Ottanta. Ha perciò composto con magistrale senso della misura e sfruttando una delle più belle musiche scritte all'inizio degli anni Settanta dal compositore inglese Gavin Bryars (il canto del clochard nelle vie di Londra *Jesus Blood Never Failed Me Yet* il sangue di Gesù non mi ha mai abbandonato) una sorta di commovente nuova edizione di *Orfeo e Euridice*. Cinque ballerini escono da una botola sul palcoscenico tutto ingrigito da alti paramenti di tela. Uno specchio convesso che sovrasta la botola consente di adocchiare i gradini d'ingresso in scena e di fissare qualche movimento all'incontro. Il palcoscenico è nudo ma nel mezzo troneggia una specie di proiettore da cabina spaziale che non proietta nulla emana semplicemente una luce concentrata che si staglia sui costumi semplici e quasi quotidiani dei ballerini salvo concedere alla fine una piccola immagine di macchie in bianco e nero che va a posarsi sul fondale. La danza del gruppo è come descritta sopra languida disossata di struggente bellezza specie quella di una ballerina carezzevolmente vestita di arancione che si attarda più degli altri a danzare per essere poi inghiottita nella stessa botola.

Sembra di essere in un *limb terrae* spaziale tra sopravvissuti che escono dagli Inferi con una Euridice (la ballerina in arancione) che vorrebbe resuscitare. E la commovente suscitata dal suo destino ma anche da quello degli altri danzatori si accresce alla potenza grazie al ritornello ossessivo del clochard e alla sua voce roca. C'è un dato autobiografico che potrebbe spiegare la lacrimosa calma della coreografia. Forsythe ha composto questo balletto all'indomani di una tragedia personale. E tuttavia il suo tono serafico si riversa nell'ultima creazione ancora in fieri *Pivot House*. Qui è in scena quasi tutto il Balletto di Francoforte e il coreografo guida i suoi danzatori con una cuffia in testa, seduto in platea.

Il sipario si apre su un altro sipario storico di proprietà del «Romolo Valli» una accademica scena di nobili o santi a n. poso dipinta con gusto retrodatato nella seconda metà dell'Ottocento. Una fila di vedute perpendicolari al dipinto accolgono tutti gli interpreti che poco alla volta su di una nenia orientale e pseudoindiana si staccano dalla fila e conquistano lo spazio. Banditi i virtuosismi spericolati di un tempo il gruppo si allaccia si prende per mano e i singoli cercano un perno (*pivot* significa cardine) un punto d'appoggio all'interno di loro stessi. Molti spettatori sono rimasti perplessi il sapore grezzo di quest'opera in costruzione non li ha avvinchiati. Ma questo strano coreografo è soprattutto un ricercatore ogni sua coreografia arriva al punto definitivo dopo una serie di passaggi aperti al pubblico e necessari per comprendere quanto l'opera di danza contemporanea non possa più essere considerata altro che un processo. Tanto è vero che persino un balletto rodato come *Herman Schierman* che a suo tempo definimmo baldanzoso alla vecchia maniera e divertente si è trasformato nell'indimenticabile serata a Reggio Emilia, in un prodotto più riflessivo e accurato.

«Sfangando» Musica per l'alluvione

Il giovane rock italiano suona per gli alluvionati del Piemonte. È questo il significato di *Sfangando* un'iniziativa musicale che raccoglie fondi in favore di tre cooperative particolarmente colpite dall'alluvione dello scorso novembre. I concerti si terranno domani alle 21 a Cuneo, Alessandria, Vicenza, Padova, Modena, Recanati, Arezzo, Catania, Scordia. Molti sono i gruppi partecipanti fra cui Afterhour, CSI, Dialemma, Flor De Mai, Franke, Hi-Nrg, Settor, Out The Gang, Ustamò che si esibiranno tutti gratuitamente. Al progetto ha aderito anche Sergio Bonelli Editore, donando per il manifesto e la maglietta commemorativa un'immagine originale di Dylan Dog. I biglietti sono in vendita a 15.000 lire (25.000 lire con maglietta commemorativa) e l'intero incasso finanzia le tre cooperative colpite.

«Pret à porter» Vip della moda contro Altman

Stilisti e vip della moda contestano il film di Robert Altman presentato in anteprima a New York e presto (praticamente a Natale) nelle sale d'America. Il disappunto degli stilisti nei confronti di un film che ritrae impietosamente il mondo della moda («una lettera di odio» ha definito il *Time*) è racchiuso nello sfogo di Stan Herman, presidente del Council of Fashion Designer of America: «Rispetto Altman come regista ma stavolta è proprio caduto in basso».

«La Sapienza» Uno spazio fisso per il video art

La Videoteca dell'Università di Roma inaugura domani un appuntamento fisso per la ricognizione dei luoghi dove si produce e si fruisce la videoarte nel mondo. Le proiezioni dalle 10 alle 13.30 è prevista una selezione della sezione di videoarte della Biennale di Venezia (da Nam June Paik a Alex Infante) dalle 15.30 alle 18.30 video di Aiello Cinico, TV Cuccia De Paola e Tonic, dalla Rassegna internazionale di video di Taormina.

LA RASSEGNA. A «Progetto '94» presentati inediti di Cage. Stasera si conclude con una festa finale

Musica contemporanea chiusa dentro un «Acquario»



John Cage

MARCO SPADA

ROMA. Capitato a Roma per presenziare a concerti presiedere concorsi di composizione e presentare il suo ultimo libro di scritti musicali edito da Feltrinelli. Giacomo Manzoni ha buttato il che sarebbe pronto a trasferirsi nella capitale dove avverte fermenti culturali e un nuovo interesse nei confronti della musica. Rivendoci dallo stupore e pensando alla sanguinosa chiusura dell'orchestra Rai al forzoso ripianamento del deficit del Teatro dell'Opera e alle sennonché stagioni concertistiche di S. Cecilia riteniamo che forse tanto entusiasmo possa essere cercato nell'unica vera novità prodotta

nella musica di oggi negli ultimi decenni il «Progetto Musica '94». Una cosa nata con la sola buona volontà un po' in sordina ma che ha finito con l'imporci come una via d'uscita all'immobilismo. Undici associazioni si sono riunite e in una programmazione coordinata di serate hanno dato vita in tre mesi a una sorta di festival nella sede dell'Acquario bellissimo contenitore *fin de siècle* del quartiere umbertino di piazza Vittorio. Un'uscita alla luce dopo anni di scantinati e situazioni di ripiego che ha colto nel segno e avuto il merito di registrare la prima sorpresa: la gente non ha paura della

musica contemporanea è affamata di proposte nuove ed è in grado di scegliere decretando successi e insuccessi. Anche questi ultimi inutili negarli ci sono stati ma anche questo confronto serrato (oltre cinquanta concerti con prime assolute) di proposte esecuzioni interpreti musiche e allestimenti ha contribuito a smantellare il muro di Berlino che la musica contemporanea ha eretto all'esterno e all'interno di se stessa per troppi anni. Il «Progetto» chiude i battenti questa sera con una festa finale organizzata da Freon dove sono annunciati improvvisazioni musicali e «music games» per il pubblico ma intanto ha messo a segno una riuscitissima serata di «Nuove

Forme Sonore» con musiche di John Cage in prima esecuzione italiana. *Four Walls* del 1944 per pianoforte ci ha messo 50 anni per varcare l'oceano. Nata per una coreografia per Merce Cunningham ora poi andata perduta nel catalogo ancora *in progress* del compositore scomparso nel '92 Oscar Pizzo ha eseguito con grande trasporto e quasi al buio queste XIII scene nelle quali si dispiega chiassissima la poetica destrutturante e aleatoria di quegli anni. lastre di suono che scavano nel profondo si alterano a silenzi provocatori che spaziano nelle «attese» ritmiche di chi ascolta accordi anche tonali che quasi un discorso afasico si ripetono in frammenti sempre più sfilacciati un timbro di pochi toni

che si stempera sempre uguale in soluzioni ritmiche sempre diverse perché lasciate all'interprete. Cage ha anticipato e confessato al tempo stesso il minimalismo «scientifico» alla Glass, acquisendo alla sua tesi anche una capacità meditativa e l'ironia graffiante che gli viene dai francesi da Satie. Una delle ragioni per cui la sua musica continua a volare alto. La sua poetica dell'informale come profonda eco interiore di stati d'animo è quella che si ritrova nei pittori astrattisti da Motherwell a Rothko, e che è stata riproposta nelle belle tele di Giovanni Pizzoni matenche e tra spartiti accessi a turno da luci spietate anch'esse «composte» pittoricamente quasi a prolungare l'eco dei suoni.

ADUEPUBBLICITÀ • 06/7843664

hai letto l'ultima?

In Felpa e T-Shirt nelle migliori librerie.

La Libertà? A SINISTRA!

Maudit • A Sinistra • Portogallo 11/94

1 Favolella
2 Dio e morto
3 Ancora un anno
4 Ai Figli
5 Ti amo
6 FourX
7 Le Cita
8 La Verità
9 Le Virtù
10 I Neri
11 A Sinistra
12 Il Peccato
13 Non sempre
14 Uomini
15 Il Popolo
16 L'Incubo
17 L'Insostenibile
18 Una mela rossa

F Kafka
W Allen
W Allen
Che Guevara
S Benni
Maudit
B Brecht
H Hesse
M Yourcenar
Maudit
O Wilde
Maudit
Anna Frank
Mao Tse Tung
E.A. Poe
Maudit
Soffo

T-SHIRT L. 35.000
FELPA L. 59.000

Vulkano Edizioni
00178 Roma Via della Formelluccia, 40



Terence Hill e Bud Spencer ieri a Roma

L'ANTEPRIMA. Il nuovo film di Hill e Spencer

Pugni natalizi. Terence e Bud tornano nel Far West

ALBERTO CRESPI

ROMA. Ma lei, Bud Spencer, chi prenderebbe a cazzotti? «Nella vita? Come Carlo Pedersoli, intende?». Ovviamente (per la cronaca, e per chi non lo sapesse, Carlo Pedersoli è il vero nome del mitico Bud). «Bene: come Carlo Pedersoli, nessuno. Sono l'uomo meno violento che esiste. Anzi, già che ci siamo: i nostri parlamentari non sanno fare a botte, sono dei pugili orribili. Io ho visto in Parlamento e mi hanno molto deluso. Dovrebbero venire a lezione da noi».

Così parlò Bud Spencer, insolitamente disponibile a un accenno di «lettura politica» dei suoi surreali cazzotti. E dopo aver ribadito che anche il presidente della Repubblica Scalfaro è un suo fan, torna a parlare di *Botte di Natale*, il nuovo western festaiolo che segna il suo ritorno sugli schermi in coppia con Terence Hill. Un film che è atteso da un lancio in grande stile: produce la Cecchi Gori Group ed è praticamente l'unico film italiano che esce, con un totale di quasi 1.000 copie, in tutta Europa (Spagna e Francia oggi, Italia dal 22 dicembre, Germania a seguire). Solo in Italia *Botte di Natale* parte con un centinaio di copie destinate, se il pubblico confermerà il vecchio amore per Terence e Bud, ad aumentare subito dopo le feste. Vi anticipiamo una dritta «familiare»: il film gronda buoni sentimenti ma è piuttosto divertente, fra i migliori della coppia, e se avete bambini non c'è scampo, è da vedere.

Hill e Spencer, dunque, tornano nel West, sulle trac-

ce di Trinità e Bambino, i loro personaggi dei vecchi film inizio anni '70. Ma niente «seguiti», per carità: «In fondo i western raccontano sempre la stessa storia, l'antica favola dei buoni e dei cattivi; e noi siamo sempre gli stessi, anche se un po' invecchiati». E nessuna polemica a distanza con il regista Barboni (in arte Clucher) e il produttore Zingarelli, che detengono i diritti dei personaggi e proporranno un western comico «con i figli di Trinità e di Bambino» fra qualche mese: «Gli auguriamo di incassare tanti soldi, tanti quanti gliene abbiamo fatti guadagnare noi...».

Le novità di *Botte di Natale* sono due: la prima è che Spencer - nel film, per carità! - ha dieci figli, la seconda è che Hill - per la prima volta nelle pellicole girate in coppia - è anche regista: «È un film in famiglia, la sceneggiatura è di mio figlio Jess ed è stato lui a proporci di tornare insieme per un western. In fondo, aspettavamo questo momento da anni. Fra i progetti a venire, c'è anche quello - assai ambizioso, e più volte rinviato - di un *Don Chisciotte*. «Siamo coscienti», dice Spencer - che si tratta di un libro serio, di una grande *summa* della cultura spagnola, e non vogliamo offendere nessuno. Noi non abbiamo mai fatto parodie: ma film comici, sì, e anche un nostro *Don Chisciotte* sarebbe comico. Dobbiamo azzeccare la sceneggiatura giusta, abbiamo ancora qualche problema. Ma ci teniamo molto. E lo faremo, prima o poi. Promesso».

LA RASSEGNA. A Pesaro retrospettiva e convegno sui settant'anni della major del leone

Al Grand Hotel della Mgm

PESARO. 30 - 70 = 100. Trent'anni di Mostra del Nuovo Cinema, più settanta della Metro Goldwyn Mayer, uguale cento anni di cinema. Con questa formula la retrospettiva invernale della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro ha inteso celebrare il centenario della nascita delle immagini in movimento. E la scelta della Mgm, la major del leone rugente, non è stata casuale.

La retrospettiva (dopo varie peregrinazioni: prima Ancona, poi Siena, e ora il ritorno alla casa madre, Pesaro) ha sempre percorso, infatti, la strada della rilettura storica dei modi di produzione, degli stili autoriali e produttivi, con un occhio rivolto a chi, di questi modi, fece un sistema basato su criteri industriali, cercando «però» di mantenere la soggettività dell'autore. Il cinema americano, dunque. Così, dopo la Warner Bros., con cui la retrospettiva fu inaugurata nel 1982, la Mgm diventa la metafora del cinema al cento per cento. Un cinema d'evanescenza, per il grande schermo e per il grande pubblico.

«It was the greatest studio in the world», il più grande studio del mondo, ricorda Helen Hayes nel volume di Peter Hay (*Mgm, When the Lion Roars*, Turner Publishing Inc. 1991) e, senz'altro, quello delle grandi star: Lillian Gish, Buster Keaton, Lon Chaney, Joan Crawford, Greta Garbo, Jean Harlow, Clark Gable, per ricordare solo una parte di questo firmamento. Qui trovarono casa George Cukor, Tod Browning, King Vidor e Vincente Minnelli, e qui furono girati *Via col vento* e i musical di Busby Berkeley. Negli anni del cinema classico divenne famosa per il particolare *look* - fatto di tagli di luce affettata, immagini patinate e scenografie elaborate - e per il fascino delle sue narrazioni, storie di gente altolocata, spesso ambientate in appartamenti sfarzosi ed elegantemente disegnati da Cedric Gibbons, che introdusse l'Art Déco e l'architettura moderna nella Hollywood degli anni Trenta.

Questo *look*, particolarmente lussuoso, lo rendeva facilmente riconoscibile da un pubblico che si recava al cinema non solo per ve-



Greta Garbo con il celebre leone della Metro Goldwyn Mayer

dere il film di un particolare regista o attore, ma per gustarsi un prodotto della Mgm che era già, di per sé, un marchio di fabbrica.

Dei 3000 film dell'archivio Turner solo trenta sono arrivati a Pesaro. Ma molti di questi sono autentici «chicche». La versione restaurata e virata di *Ben Hur* di Fred Niblo, per esempio, che nel 1926 co-

stò sei milioni di dollari e che, nonostante il grande successo mondiale, non furono mai recuperati a causa di un accordo sulle *royalties* dovuto a Lew Wallace, l'autore del best seller da cui fu ricavata la sceneggiatura. O i quattro cavalieri dell'Apocalisse (1921) di Rex Ingram, con Rodolfo Valentino, che per l'occasione è stato pre-

sentato con l'accompagnamento di un pianoforte in sala. E poi, ancora, la pellicola restaurata di *Modelle di lusso* (1952) di Mervin LeRoy, con Zsa Zsa Gabor - remake in Technicolor di *Roberta* (1935) di W. Sciter - che sarà proiettato domani sera. E, per finire, *La conquista del West* (1961) di Henry Hathaway, esempio fallimentare

Parretti, Turner e una banca. Storia di una caduta

Il cammino della Mgm attraversa oggi una fase di profonda incertezza. Sulle sue sorti le sue sfortune abbiamo parlato con Tino Ballo, professore di storia del cinema alla Università del Wisconsin: «La Mgm ha fatto due sbagli enormi nella sua storia. Alla fine degli anni Cinquanta non fu capace di rinnovarsi, di trovare un accordo con le nascenti produzioni indipendenti, che sono state l'anima del cinema americano nel decennio successivo. Dagli anni Settanta, poi, non si occupò più della distribuzione e perse quindi la sua autonomia». Buona parte dei problemi sono però oggi dovuti alle ambiziose scalate di Giancarlo Parretti, che rilevò nel 1990 la Mgm/Ua (nata dalla fusione nel 1981 con la United Artists) e che presto fu costretto alla bancarotta lasciando un enorme buco finanziario dietro di sé. «Dopo il fallimento di Parretti subentrò il Credit Lyonnais, l'attuale proprietario, che continua a investire così da aumentare il valore della «casa».

del Cinerama.

Un filo rosso unisce le trenta pellicole che ricostruiscono la storia di questa grande casa di produzione dal 1921 al 1962. Quello delle pratiche politico-economiche e delle loro elaborazioni autoriali. *Quo Vadis* (1951) di Mervin LeRoy, che verrà proiettato giovedì, o *La donna del giorno* di Jack Conway (1936), in programma mercoledì, rispecchiano, un modo di produrre imponente, con grandi star e dispendio di soldi. *Mad Love* di Karl Freund (1935), con Peter Lorre e Francis Drake, *La lettera accusatrice* (1950) di Tay Garnett - lo stesso de *Il postino suona sempre due volte* - con Loretta Young e Barry Sullivan, e *Atto di violenza* (1949) di Fred Zinnemann, sono rappresentative, invece, della incursione della Mgm nel *thrilling*. Ma, soprattutto, gran parte della storia della Metro ha riguardato lo sviluppo del musical, inaugurato con *Broadway Melody* (1929) di Harry Beaumont, il primo vero musical della storia del cinema, ed esplose poi con *Il paradiso delle fanciulle* (*The Great Ziegfeld*, 1936) di Robert Leonard, una delle produzioni più costose della casa, e *Babes in Arms* (1939) di Busby Berkeley.

La particolare immagine «visiva» della Metro è evidente nelle sue ricche scenografie. Quelle di *Il bacio* (1929) di Jacques Feyder, con la Garbo, di *Madam Satan* (1930) di Cecil B. De Mille, o di *La vedova allegra* (1924) di Erich von Stroheim. Scenografie pulite e funzionali dove il Liberty veniva associato al lusso, alla seduzione e alla ricchezza.

Raggiunsero il massimo nel 1932 in uno dei film più famosi della Mgm: *Grand Hotel* di Goulding, che però non è stato inserito nella rassegna perché stravistato.

Nel complesso, la Mgm si guadagnò in quegli anni l'epiteto di «casa» più lussuosa fra quelle del periodo d'oro di Hollywood. Quasi una «Tiffany» degli studios, come efficacemente la chiama Tino Ballo nel libro curato da Vito Zagario sugli *Studi americani* ed edito per la rassegna. Ma quell'immagine è oggi così lontana... persa col gusto dei grandi spettacoli e delle grandi storie.

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

Il secolo di Bertolucci

Unico film mandato al rogo da una censura tra le più ottuse, come era quella nostrana di qualche anno fa, *Ultimo tango a Parigi* è stato sbloccato dopo anni di oscuramento ed è stato editato anche in cassetta. Come *L'ultimo imperatore*, splendido spaccato della Cina di questo secolo, visivamente affascinante quanto vago sul piano storico, come il giovanile *La commare secca*. Anche *Il tè nel deserto* e *Il piccolo Buddha*, rispettivamente penultima e ultima fatica di Bernardo Bertolucci, sono ormai in cassetta. Insomma, buona parte del cinema del celebre regista italiano è in home-video. Non però *Il conformista*, forse il suo più grande film (almeno per noi), e neppure *Prima della rivoluzione*, il sorprendente lungometraggio che lo ha rivelato alla critica e al pubblico. Sono due film, che si sappia, praticamente scomparsi dallo schermo, grande o piccolo che sia: due o tre passaggi televisivi e niente più. C'è solo da sperare che presto qualche editore ci metta mano.

Intanto chi non avesse mai visto *Novecento* può rimediare ora, con l'economicissima edizione in cofanetto appena arrivata sul mercato. Il film è un poderoso e suggestivo affresco della storia d'Italia dall'inizio di questo secolo alla seconda guerra mondiale, che si intreccia fortemente con quella del movimento operaio e contadino di matrice socialista e comunista. Una storia, come è noto, costruita intorno alle vicende di due famiglie emblematiche, una di ricchi proprietari, e l'altra di braccianti poveri, che si snoda tra conflitti, amori, torbidi giochi di potere, passioni e odi politici, tradimenti e tragiche conclusioni, attraversando due guerre, il fascismo e la lotta partigiana. In questo scenario resiste, dall'infanzia, tenace anche se ferita dagli eventi, l'amicizia tra i due protagonisti, il contadino Olmo, divenuto un eroe partigiano (Gérard Depardieu), e l'erede proprietario (Robert De Niro).

Osannato e criticato (soprattutto per la seconda parte) *Novecento* resta un film straordinario, denso di invenzioni registiche, sfiorate, capace di toccare le più nascoste corde emozionali. Bertolucci, come sempre, esibisce il piacere incondizionato della visione, accostato a una incredibile capacità narrativa, a un gusto visivo sofisticato, a un accumulato di raffinatezze stilistiche. E rivela qui, definitivamente, una sicurezza delle proprie doti, del proprio essere «autore», tale da non subire nessuna inibizione verso il «furto» di immagini, cioè verso la citazione strenua da piegare a una nuova unità stilistica. Del resto la storia del cinema cos'altro è se non un «intemo», sottile filo di antecedenti e conseguenti che legano un film all'altro?

NOVECENTO 1-2 di Bernardo Bertolucci (Italia-Francia 1976). Con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. Fox Video, 39.900, in cofanetto.

IL PERSONAGGIO

Sterling tra l'Emilia e il West

Nato a Montclair, New Jersey, nel 1916. Studia nel Massachusetts ma, giovanissimo, fugge di casa e si fa marinaio. A 22 anni è capitano di una nave e nel '40 è sotto contratto con la Paramount che vuole fare di lui un attore adatto ai ruoli di «bello» sfruttando la sua prestanza fisica. A farlo esordire è il grande John Huston con «Giungla d'asfalto», segue una filmografia nutritissima e prestigiosa, ma il suo personaggio più memorabile è, accanto a Joan Crawford, in «Johnny Guitar».



Sterling Hayden

QUESTA È una terra incredibile, popolata da gente vera, autentica. Noi (gli Usa) siamo un paese ormai fottuto. È Sterling Hayden (citano a memoria) che si lascia andare dall'entusiasmo per la Bassa emiliana, vestito da contadino di inizio secolo, nel bellissimo special girato da Gianni Amelio sul set di *Novecento*. Il vecchio Sterling era stato partigiano in Jugoslavia, con Tito, e a Hollywood bazzicava con convinzione la sinistra, ma non aveva saputo resistere agli inquisitori del nefando senatore Mac Carthy, denunciando alcuni suoi compagni, salvo poi cadere nel più nero rimorso, trascinato per tutta la vita, come testimonia un suo libro autobiografico, intenso e sofferto. Forse il trovarsi nell'Emilia rossa (era il 1976) gli aveva fatto riaffiorare il ricordo di quei suoi ideali giovanili mai del tutto abbandonati.

Senza essere stato un autentico divo in senso hollywoodiano ha avuto una carriera di tutto rispetto, facendosi dirigere da fior di registi, tra gli altri Nicholas Ray, John Huston, Stanley Kubrick (in due film) e Robert Altman. Aveva una maschera che pareva scolpita nel le-

gno e che insieme lasciava intravedere una intima tenerezza, e possedeva una recitazione che lo rendeva particolarmente adatto ai ruoli duri, determinati e a un tempo sofferti.

Con Huston era stato protagonista in *Giungla d'asfalto* (1952), andando nel bellissimo special girato da Gianni Amelio sul set di *Novecento*. Il vecchio Sterling era stato partigiano in Jugoslavia, con Tito, e a Hollywood bazzicava con convinzione la sinistra, ma non aveva saputo resistere agli inquisitori del nefando senatore Mac Carthy, denunciando alcuni suoi compagni, salvo poi cadere nel più nero rimorso, trascinato per tutta la vita, come testimonia un suo libro autobiografico, intenso e sofferto. Forse il trovarsi nell'Emilia rossa (era il 1976) gli aveva fatto riaffiorare il ricordo di quei suoi ideali giovanili mai del tutto abbandonati.

Da prendere

- IL PADRINO - LA COLLEZIONE di Francis Ford Coppola (Usa 1972-74-90). Cic Video, 99.900 lire.
- METROPOLIS di Fritz Lang (Germania, 1926), con Alfred Abel, Gustav Fröhlich, Cecchi Gori HV, 29.900 lire.
- LA STRATEGIA DELLA LUMACA di Sergio Cabrera (Columbia HV, 1993), con Frank Ramirez, Deltavideo, noleggio.
- BRONX di Robert De Niro (Usa, 1993), con Robert De Niro, Chazz Palminteri, Pentavideo, noleggio.

Da evitare

- PROGRAMMATO PER UCCIDERE di Dwight H. Little (Usa, 1990), con Steven Seagal, Joanna Pacula, Fox Video, 22.900 lire.
- F.T.W. - FUCK THE WORLD di Michael Korbelnikoff (Usa, 1994), con Mickey Rourke, Lori Singer, Res, noleggio.



MATTINA

Table of morning programs (6:45 to 12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30 to 19:50) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (20:00 to 22:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late evening and night programs (0:05 to 2:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic

Table of videomusic programs (12:00 to 23:55) including Cornflakes, The Mel, Segnali di fumo, etc.

Odeon

Table of Odeon programs (14:00 to 22:45) including Informazioni regionali, Pomerggio insieme, etc.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs (18:00 to 24:00) including Musica e spettacolo, Una vita da vivere, etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (14:00 to 23:00) including Informazioni regionali, Pomerggio insieme, etc.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs (13:00 to 23:00) including Il principe delle donne, La riscoperta dell'America, etc.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs (13:00 to 23:00) including Rocambole, La riscoperta dell'America, etc.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digitale i numeri ShowView...

Radiofonia

Per registrare il vostro programma radiofonico...

Radioradio

Per registrare il vostro programma radiofonico...

Radioradio

Per registrare il vostro programma radiofonico...

Gli ascolti premiano la Rai finché c'è Raitre

Table showing audience figures for Rai channels (Vincenteflax, Piazzati) and Raitre programs (Chi l'ha visto, I fatti vostri).

È così se ne è andato un altro anno Auditel. Ve ne abbiamo parlato ieri ma pare opportuno ritornarci su un'altra volta...

FANTASTICA MENTE RAITRE 11 15 «Memoria ricordo stona individuale e identità» è il titolo di uno speciale di Videospa...

MEDICINA 33 RAIDUE 11 30 La rubrica del Tg2 curata da Luciano Onder ospiterà il professor Marcello Negri...

MELROSE PLACE ITALIA 1 20 30 Ultimo appuntamento prima della pausa natalizia con il condominio più affollato di Los Angeles...

COMBAT FILM RAIUNO 22 30 Prosegue la serie di filmati sulla seconda guerra mondiale che ha suscitato numerose polemiche...

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 05 Costanzo si divide sempre più a trattare la politica grazie al momento caldo che glielo consente...



Meglio un altro governo? Ve lo dice «Tempo reale»

20 30 TEMPO REALE Sondaggi instant e salotto-caldo con Michele Santoro per parlare di un altro governo...

20 30 WHO'S THAT GIRL? Regia di James Foley con Madonna Griffin Dunne Haviland Morris Usa (1987) 94 minuti

20 50 COLPO LETALE Regia di Bert DeLing con Scott Burgess Rosemary Paul Tim McKenzie Usa (1978) 83 minuti

22 30 IL VERDETTO Regia di Sidney Lumet con Paul Newman James Mason Charlotte Rampling Usa (1982) 130 minuti

2 45 IL PASSATAIORE Regia di Duccio Coletti con Rossana Brazzi Valentina Cortese Carlo Ninchi Italia (1946) 90 minuti

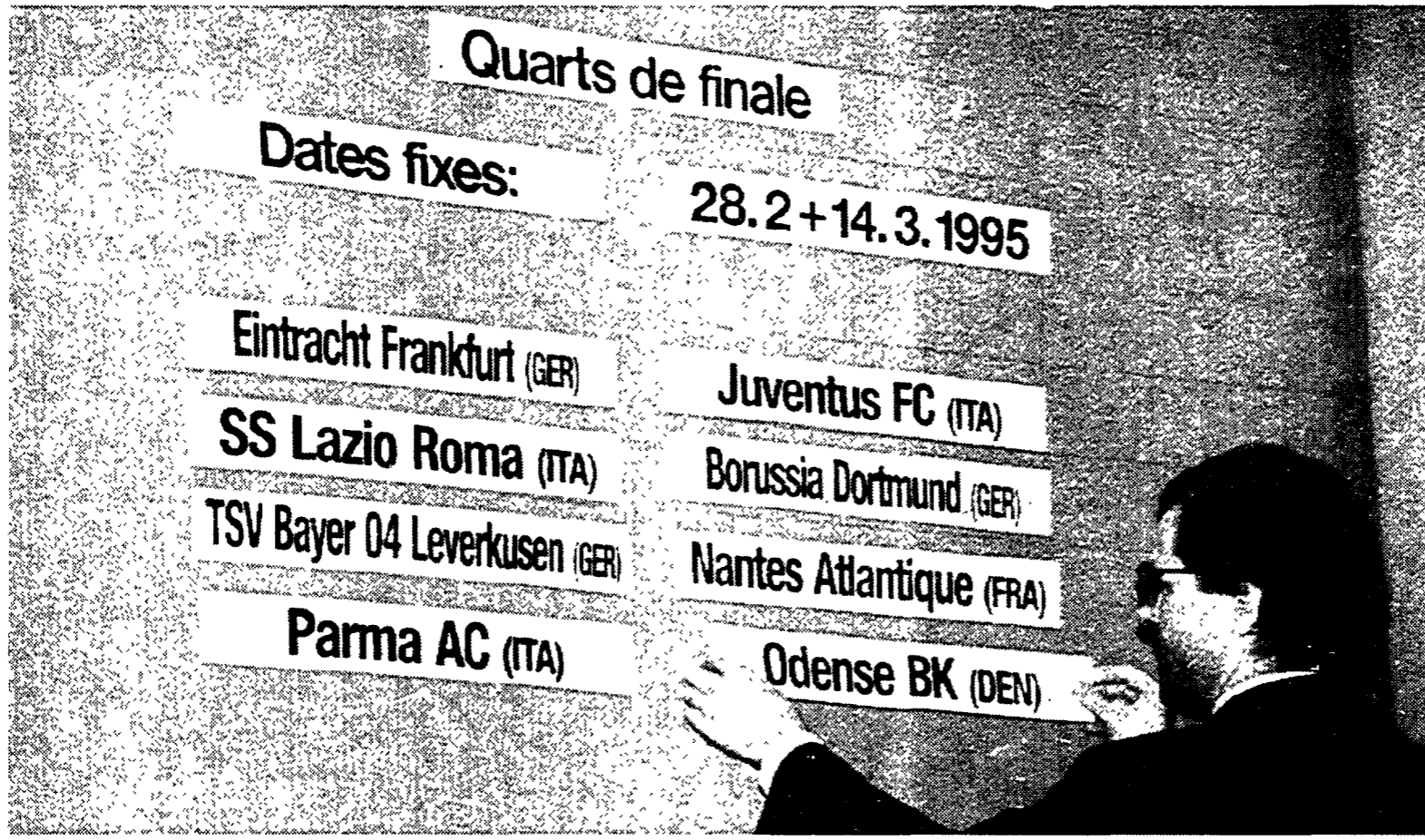
COPPE EUROPEE. Sorteggio dei quarti: le italiane evitano scontri diretti, ma c'è chi piange

Arriva il Porto bestia nera di Eriksson

■ GENOVA. «Questa non ci voleva proprio». Sven Goran Eriksson, tecnico della Samp, esprime tutto il disappunto per l'abbinamento decretato dall'Uefa. Eriksson conosce bene il calcio portoghese, avendo allenato per 5 stagioni il Benfica. «Ci è toccata la squadra più forte», dice ancora da Bogliasco, «il Porto era fra le avversarie da evitare perché a marzo avremo ancora problemi in attacco. Culliti per regolamento non può giocare in Coppa, e io non avrò ancora a disposizione neppure Bertarelli». Motivo di preoccupazione maggiore, quello di dover giocare la partita di ritorno a Oporto «in uno stadio dove ci saranno 80mila spettatori e un tifo infernale. Lo conosco bene, quell'ambientino: nei cinque anni in cui ho allenato il Benfica, per lo scudetto era sempre uno spareggio fra noi e il Porto, tre volte la spuntammo noi, due loro». A prescindere da questa considerazione «il Porto è un'ottima squadra: l'abbiamo incontrata e battuta per 2 a 1 nel torneo di La Coruña, ne vendono un'impressione molto buona. Sarà dura». Meno pessimista il presidente Enrico Mantovani: ma pure lui riconosce che «il Porto ha qualcosa in più delle squadre che abbiamo evitato. Non dimentichiamo che il calcio lusitano da molti anni è in continua ascesa, ora è uno dei più competitivi d'Europa».

Gli avversari. Sulla panchina del Porto siede l'inglese Bobby Robson, che da ct a «Italia 90» portò l'Inghilterra al quarto posto, il più felice di reincontrato è il connazionale d'origine David Platt: «Fu proprio Robson, nell'89, a convocarmi per la prima volta in nazionale, e con lui disputai in tutto 11 partite. È bravo e gli devo molto». Dopo 14 gare di campionato il Porto è in testa alla classifica con 24 punti a pari merito con lo Sporting Lisbona, mentre i tradizionali «nemici» del Benfica sono distanziati. I migliori giocatori sono il 25enne portiere Vitor Baia, il veterano della difesa Joao Pinto, l'attaccante Domingos e il compagno di reparto croato, Druilovic; poi il minuscolo ex juventino Rui Barros. Fino all'anno scorso giocavano in questo club il parmense Couto e il reggiano Futre.

I precedenti. Per arrivare ai «quarti» il Porto ha eliminato i polacchi del Lodz (2-0 e 1-0) e gli ungheresi del Ferencvaros (6-0, 0-2); la Samp, i norvegesi del Bodoe (2-3 e 2-0) e il Grasshoppers (3-0 e 2-3). Tradizione favorevole alle italiane: negli ultimi due anni in Coppa Campioni il Milan ha superato per tre volte il Porto, e nell'84 invece fu la Juve a «giustiziarlo» nella finale di Coppa Coppe (2-1); sconfitta invece la Roma nell'82.



Per i romani il Borussia D. dell'ex Riedle

■ ROMA. Convolto in polemiche senza fine (la mafia, la «zona», il Milan di Capello) nelle ultime settimane, Zdenek Zeman adesso ha pochissima voglia di parlare. Al sorteggio riserva a sola frase: «Il Borussia è il peggio che poteva capitarmi». Fa una smorfia anche il presidente Zoff: «L'aver evitato le italiane non è un gran vantaggio se poi ti capita una squadra così. I favoriti sono loro, ma non ci diamo per vinti». Lazio incapace di vincere con le «grandi» come ha dimostrato in campionato? Ancoia Zoff: «Con i tedeschi giochiamo a fine febbraio e a quell'epoca avremo risolto il problema». Riferimento alle sfide con Milan, Parma e Fiorentina.

Gli avversari. Nonostante non disponga di un palmares molto ricco (ha vinto solo tre scudetti, di cui l'ultimo nel '63) il Borussia è una delle squadre tedesche più amate e popolari. Quest'anno poi entusiasma: guida la classifica del campionato con 28 punti in 17 giornate, 12 vittorie, 4 pari e un solo ko, 40 gol fatti e 14 subiti e ha molte chances di vincere la Bundesliga. L'allenatore è da moltissimi anni Ottmar Hitzfeld; la squadra è tecnicamente molto forte e piena di «ex italiani»: il brasiliano Julio Cesar (dopo un inizio difficile con episodi di razzismo si è inserito e sta giocando benissimo) ha risolto gli antichi problemi difensivi; poi Moeller, Sammer, Reuter e l'attaccante Riedle, che ritroverà la Lazio con cui ha giocato per tre campionati. A questi giocatori bisogna aggiungere altre colonne come Zorc e l'attaccante svizzero Chapuisat; e poi il portiere Klos, neoconvocato dal dt Vogts in nazionale.

I precedenti. Fin qui il Borussia ha battuto Motherwell (1-0 e 2-0), Slovan Bratislava (1-2 e 3-0) e ai supplementari il Deportivo La Coruña (0-1 e 3-1). La Lazio invece ha superato Dinamo Minsk (0-0 e 4-1), gli svedesi del Trelleborg (0-0 e 1-0) e i turchi del Trabzonspor (doppio 2-1). I gallionesi di Dortmund hanno moltissimi precedenti con squadre italiane, e quasi tutti negativi. Negli ultimi due anni sono stati sconfitti dalla Juve (finale Coppa Uefa '93) e dall'Inter la stagione passata, sempre in Uefa ma nei «quarti». Insomma su 6 sfide, il Borussia l'ha spuntata una volta solo in 92-93 contro la Roma. Ciononostante il presidente Gerd Niebaum è soddisfatto «perché le partite fra italiani e tedeschi sono sempre di grande prestigio; in ogni caso non ci sono problemi di tutto esaurito: trovare un posto nel «Westfalenstadion» (capienza 52mila) è un problema costante anche in campionato».

Il derby può attendere

L'Eintracht F. non spaventa i bianconeri

■ TORINO. La Juve è soddisfatta, l'importante è non farlo capire troppo. «Sono moderatamente contento», dice Lippi poche ore prima della partita di Coppa Italia con la Roma, «e soprattutto sono contento di aver evitato una delle due squadre italiane: mi sarebbe sembrata un'altra partita di Coppa Italia, anziché di Coppa Uefa...». Lippi afferma di aver seguito l'Eintracht in televisione nel precedente turno contro il Napoli: «La squadra di Boskov è stata sfortunata nel doppio confronto. Da parte nostra cercheremo di continuare il nostro buon momento anche in Europa». Il responsabile per le relazioni esterne, Romi Gai, che era presente a Ginevra, ha invece tirato un sospiro di sollievo quando il sorteggio ci ha evitato il Borussia Dortmund.

Gli avversari. L'Eintracht Francoforte ha chiuso male la prima fase della Bundesliga: in classifica è appena all'undicesimo posto. Negli ultimi tempi molte nubi si sono addensate sulla squadra allenata da Jupp Heynckes: i tre migliori giocatori (il ghanese Yeboah, il nigeriano Okocha e il tedesco di origine italiana Gaudino), in rotta di collisione con il mister, sono stati messi «fuori rosa» dal presidente Matthias Ohms. Senza il terzetto, la squadra appare molto indebolita. I migliori sono i difensori Binz e Weber, oltre all'attaccante polacco Furtok. Dice il general manager Bernd Holzenbein, coetaneo ed ex nazionale di Germania come il tecnico Heynckes: «Quella con la Juve è una gara che ci preoccupa. Però contiamo di fare un buon incasso». Solo 42mila dei 60mila posti allo stadio saranno disponibili, per motivi di sicurezza.

I precedenti. L'Eintracht fin qui ha battuto Olimpia Lubiana (2-0 e 1-1), Rapid Bucarest (5-0 e 1-2) e Napoli (doppio 1-0); la Juve ha superato Cska Sofia (2-3 e 5-1), il Marítimo Funchal (2-1 e 1-0) e l'Admiral Wacker (3-1 e 2-1). Oltre alla sfida col Napoli c'è un altro precedente «italiano»: del Francoforte è proprio contro la Juve, 25 anni fa: la spuntarono i tedeschi (0-0 e 1-0).

FRANCESCO ZUCCHINI

Un altro buon sorteggio per le squadre italiane impegnate nelle Coppe: solo la Lazio ha motivo di lamentarsi per l'abbinamento con il Borussia Dortmund attuale miglior rappresentante del calcio tedesco. Particolarmente fortunata la Juventus (abbastanza modesto l'Eintracht) ma questo per i bianconeri è un anno tutto in discesa, evidentemente. Bene anche il Parma (Odense) e un po' meno bene la Sampdoria (Porto). Il sorteggio per i «quarti di finale» (andata il 2 marzo e ritorno il 16 in Coppa Coppe; 28 febbraio e 14 marzo '95 le date della Coppa Uefa) effettuato a Ginevra ha evitato i derby: con tre squadre italiane e due tedesche, su un totale di 8 formazioni ancora in lizza in Coppa Uefa, pareva inevitabile qualche sfida «fratricida», invece niente di tutto ciò. Due sono invece le sfide italo-tedesche. Al margine del sorteggio, confermata la finale di Champions league (24 maggio) al Prater di Vienna, dove il Milan vinse l'edizione '90. La finale di Coppa Coppe (10 maggio) si giocherà a Parigi. Dall'anno prossimo anche la finale di Coppa Uefa si disputerà in unico incontro.

Al Tardini cala l'Odense ammazza-Real

■ PARMA. Si torna in Danimarca dopo la Grande Delusione del maggio scorso quando a Copenaghen la squadra di Scala fu battuta nella finale di Coppa Coppe (1-0) dagli inglesi dell'Arsenal. Ma sulle facce dei giocatori del Parma non si nota preoccupazione: anzi, sono tutti molto soddisfatti per l'esito del sorteggio che ha riservato l'Odense per i quarti di finale. «Avessi potuto scegliere avrei detto proprio i danesi», ammette onestamente il terzino Di Chiara prima di aggiungere: «l'unico pericolo può essere quello di sottovalutarli». E capitano Minotti: «Meglio di così non poteva andare: in quel periodo saranno meno in forma di noi perché il loro campionato riprende solo il 19 marzo». Non si sbilancia Scala: «Se una squadra arriva ai quarti non può essere scarsa» mentre il presidente Pedraneschi invoca prudenza: «Ricordiamoci che anche l'anno scorso tutti avrebbero voluto l'Arsenal, invece gli inglesi arrivarono in finale e vinsero il trofeo proprio contro di noi. E poi hanno battuto il Real Madrid...».

Gli avversari. Il club, fondato nel 1887, ha in bacheca tre scudetti (l'ultimo nel '89); la città, che si trova a 100 km da Copenaghen, è famosa per aver dato i natali a Hans Christian Andersen, il famosissimo autore di favole per bambini. Lo stadio ha una capienza di 30mila spettatori. L'allenatore è il 35enne Kim Brink, «zonista» convinto che usa il 4-3-3; presidente è Fritz Bonde che ammette: «In qui siamo stati fortunati specie contro il Real». In squadra tre nazionali poco conosciuti: il vecchio portiere Hogh, Schjornberg, Hemmingsten, gli ultimi due squalificati per il primo match; lo straniero nonché cannoniere è il nazionale camerunese Tehami.

I precedenti. Fin qui l'Odense ha battuto il Linfield (1-1 e 5-0), il Kaiserslautern (1-1 e 0-0) e il Real Madrid (2-3 e 2-0). Il Parma ha superato Vitesse (0-1 e 2-0), l'Aik Stoccolma (2-0 e 1-0), l'Atletico Bilbao (0-1 e 4-2) È la prima volta dell'Odense contro una squadra italiana.

IN PRIMO PIANO. Il consiglio federale dà l'ok sul bilancio e sulle richieste dei calciatori

Matarrese vince ai punti: s'allontana lo sciopero

Il presidente federale limita i danni. Il bilancio di previsione passa con i 3 voti contrari dei rappresentanti della Lega di C. Favorevole la Lega dilettanti, che ha ottenuto dalla Figc considerevoli vantaggi economici.



Sergio Campana

■ ROMA. Ma quale tempesta, quale terremoto... Il Consiglio federale della Federcalcio si è chiuso con il solito sorriso rassicurante del presidente Antonio Matarrese. Una tranquillità che non è stata scalfita né dalla minacciata agitazione dei calciatori, né dai voti contrari al bilancio di previsione del '95. Sullo «sciopero» dei calciatori - previsto per domenica prossima se non fossero state prese in considerazione alcune richieste (Fondo di Garanzia, elettorato attivo e passivo) - Matarrese è stato assai eloquente.

Sciopero evitato?

«Il Consiglio federale, ancora una volta, ha dato tutto ciò che poteva dare - ha detto il presidente - per venire incontro all'Associazione italiana calciatori. Abbiamo recepito l'istanza del sindacato calciatori in merito al riconoscimento del diritto di elettorato attivo e passivo degli atleti, il Consiglio federale mi ha dato mandato per portare l'argomento nelle sedi competenti del Consiglio nazionale e della Giunta esecutiva del Coni. Adesso noi ci auspichiamo che dopo il nostro comportamento, l'Aic decida di ritirare questa decisione». Il con-

MASSIMO FILIPPONI

siglio ha anche accontentato le richieste di Sergio Campana, presidente dell'Aic, per il Fondo di garanzia. La seconda rata è stata pagata e sono state approvate le modifiche regolamentari che facilitano l'accesso al Fondo stesso da parte dei calciatori delle società professionistiche escluse dai campionati. La dichiarazione di inattività da parte dei Comitati regionali della Lega dilettanti equivale alla revoca dell'affiliazione, inoltre i giocatori ed i tecnici delle società

escluse dal professionismo potranno (in deroga all'art. 24 dello Statuto Federale) adire le vie legali ed insinuarsi nel fallimento. Campana non si pronuncia, dice di non aver avuto ancora un comunicato ufficiale da parte della Federazione. La sensazione più diffusa negli ambienti vicini al sindacato calciatori è quella di una revoca della forma di agitazione prevista per domenica prossima, ossia l'inizio ritardato delle partite di 45 minuti. «Domenica si gioca - ha detto Matarrese - e credo che di questo siano convinti anche Campana e i giocatori stessi».

Il «no» di Abete.

Il previsto «attacco» interno al Consiglio nei confronti del presidente federale si è risolto in tre voti contrari al bilancio di previsione del '95 da parte dei consiglieri appartenenti alla Lega di serie C (Abete, Gravina e Paganini). Non che il dissenso sia di poca importanza, per la prima volta un bilancio preventivo non è stato approvato all'unanimità, ma era un'avversione scontata a causa dell'inequiva ripartizione (quasi tutta in favore della Lega di A e B) degli introiti della Federcalcio. Sono stati quindi gli otto consiglieri della Lega dilettanti (in un primo tempo più vicini alle posizioni di Abete che a quelle di Matarrese) a determinare l'approvazione del bilancio. L'appoggio al Presidente Federale non è stato casuale. Il bilancio del '95 prevede infatti una novità assoluta: la totale gratuità delle attività del settore giovanile e scolastico. Grazie a questa nuova impostazione federale, che vede finalmente il trionfo della politica dei servizi su quella dei contributi, circa 7.500 società - in grandissima parte della Lega nazionale dilettanti - saranno sollevate degli oneri relativi alle spese arbitrali e al contributo per l'organizzazione dei campionati per le categorie fino a 16 anni di età. L'iniziativa implica uno spostamento di risorse di circa dieci miliardi in favore delle società dilettanti.

Soldi per i dilettanti. Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti - non poteva dimostrarsi insensibile ai benefici che il nuovo indirizzo federale apporterà alla sua lega: «Esco da questo Consiglio federale molto soddisfatto - ha detto Giulivi - il mio settore trarrà enormi benefici grazie all'aiuto della Federcalcio che ha previsto in un periodo di tre anni uno sgravo rispettivamente di 1,3 e 2,3, e nel terzo anno un totale degli oneri a nostro carico per le spese arbitrali. Il sostegno finanziario della fe-

derazione sarà per noi di grandissimo aiuto per la crescita del movimento dilettantistico italiano».

Pericolo di rivolta scongiurato, quindi. Che cosa ha fatto Matarrese per attirare verso sé Giulivi e la Lega dilettanti? «Nulla. Io non ho mai avuto la sensazione che Giulivi mi fosse contrario». Che cosa pensa Matarrese dei voti contrari al bilancio? «Si è trattato di un'opposizione politica e non fondata sui contenuti. Mi aspettavo che Abete, Gravina e Paganini votassero contro, ed è stato un bene così adesso non si dirà più che c'è una maggioranza «bulgara». È un segnale che non c'è un appiattimento, ben venga una conflittualità nel rispetto delle parti».

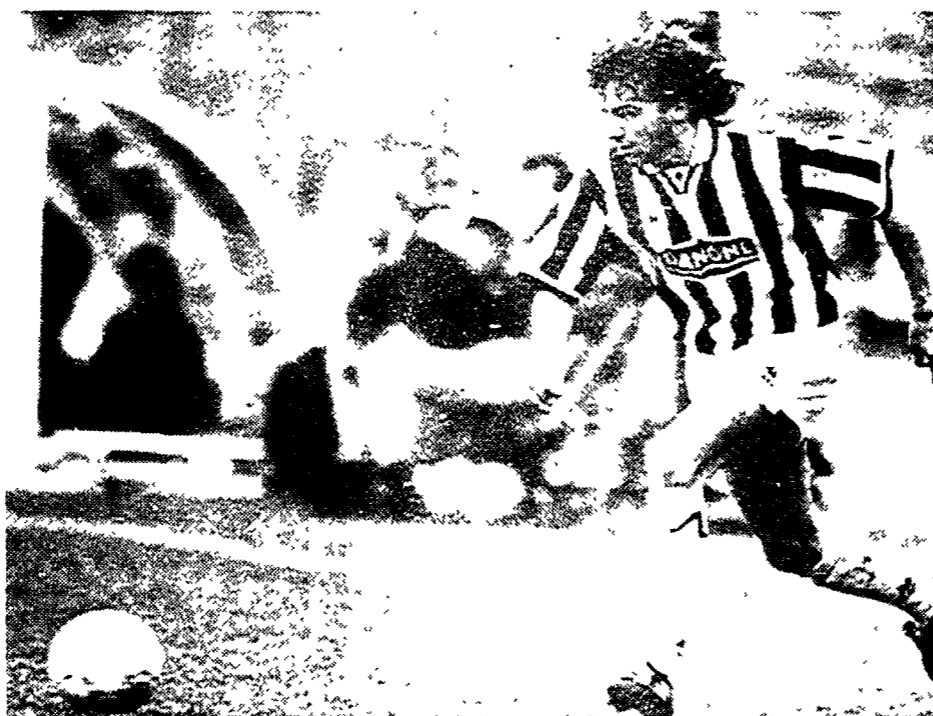
Stanziamiento pro-alluvioni. Il Consiglio ha inoltre deliberato uno stanziamento straordinario di 500 milioni per le società piemontesi della Lega nazionale dilettanti colpite dall'alluvione. In più Matarrese ha ribadito che l'incasso dell'incontro tra Italia-Turchia, previsto a Pescara il 21 dicembre prossimo, sarà devoluto al presidente della Regione affinché lo restituisca alla ricostruzione degli impianti sportivi.

COPPA ITALIA. Vane rincorse di Roma e Napoli. Lippi e Zeman s'incontreranno in semifinale

L'Olimpico promuove la Juventus

ROMA-JUVENTUS 3-1

ROMA: Lorieri 6, Annoni 6,5, Benedetti 6,5, Thern 6,5, Petrucci 7, Aldair 7, Moriero 6,5 (57' Mazzoni 6), Cappioli 6,5, Maini 6, Giannini 6,5, Totti 7,5. (12 Di Magno, 13 Colonnese, 14 Borsa, 16 Scapicchi). All. Mazzoni.
JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6, Orlando 5, Carrera 5,5, Porrini 6, Tacchinardi 6 (82' Fusi sv), Torricelli 6, Marocchi 6, Vialli 7, Del Piero 6, Ravanelli 5 (68' Di Livio sv), (12 Rampulla, 14 Francesconi, 16 Grabi). All. Lippi.
ARBITRO: Boggi 5.
RETI: al 21' Marocchi (aut.), al 28' Ravanelli (rig.), al 36' Totti, al 68' Cappioli.
NOTE: Ammoniti Maini, Orlando, Marocchi, Annoni e Aldair.



L'attaccante della Juventus Alessandro Del Piero

La Lazio scaccia i fantasmi

NAPOLI-LAZIO 1-2

NAPOLI: Di Fusco 6, Tarantino 6, Grossi 6,5, Pari 6,5, Cannavaro 6, Cruz 6, Buso 5,5, Bordin 6, Lerda 6, Carbone 6,5 (dal 49' Policano 6), Altomare 6 (12 Infante, 13 Matrecano, 14 Luzzardi, 15 De Rosa) All. Boskov.
LAZIO: Marchegiani 7, Negro 6,5, Favalli 6, Di Matteo 6, Cravero 6, Chamot 6, Rambaudi 6, Fuser 5,5, Di Vaio 6, Venturin 6 (dal 70' Colucci sv), Signori 6 (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 16 De Sio) All. Zeman.
ARBITRO: Stafoggia 6.
RETI: 41' Lerda, 50' Negro, 89' Cruz (aut.)
NOTE: ammoniti Favalli, Marchegiani e Tarantino. Al 90' espulso Buso per fallo di reazione.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Alla Roma la vittoria (3 a 1), alla Juventus la qualificazione per la semifinale di Coppa Italia. È questo il verdetto della gara di ritorno dei quarti di finale, disputata ieri sera all'Olimpico (all'andata era finita 3 a 0 per i bianconeri). La Roma si presenta in campo con una formazione inedita. Alle assenze annunciate alla vigilia di Fonseca, Cervone, Lanna, Carbone, Piacentini e Statuto, si aggiunge all'ultimo ora quella di Balbo, bloccato (almeno ufficialmente) da un attacco influenzale. Così, l'attacco giallorosso si affida ai giovani Totti e Maini, con l'esperto Capitano Giannini subito alle loro spalle. Anche Lippi non può schierare la migliore Juventus, l'assenza più pesante è quella del tedesco Kohler, impegnato con la sua nazionale, mentre Baggio è sostituito da Del Piero.

La partita è brillante fin dai primi minuti, all'insegna dell'agonismo, non certo della tecnica. La Roma, al solito, è molto coperta e attacca con improvvise accelerazioni: sono questi gli schemi di Mazzoni che non questi gli schemi di Mazzoni per Fonseca e Balbo. Ma, assenti i due sudamericani, le azioni offensive dei giallorossi naufragano prima di arrivare in zona tiro (senza comunque grossi meriti per i difensori bianconeri, in più di un'occasione distratti). La Juventus, dal canto suo, attacca impostando il gioco a centrocampo in maniera molto - forse troppo - elaborata. Vialli è marcato da Annoni, Benedetti controlla Ravanelli, Aldair e Petrucci sono pronti ai raddoppi, con gli occhi sempre addosso a Del Piero. La Roma è più aggressiva e passa in vantaggio al 21'. Fallo di Carrera su Cappioli fuori area, punizione, Thern appoggia a Giannini, il suo tiro, deviato da un difensore juventino, supera l'ex giallorosso Peruzzi. È la rete dell'1 a 0. La Roma comincia a sognare una qualificazione in cui nessuno alla vigilia credeva. Ma al 28' la Juventus pareggia, «gelando» l'Olimpico Azione sulla sinistra di Del Piero, su cui prova a chiudere - senza successo - Thern. Lo juventino crossa al centro dell'area giallorossa per Vialli, che viene letteralmente falciato da dietro da Annoni. L'arbitro concede il rigore, Ravanelli, segna.

Il discorso qualificazione a questo punto sembrerebbe chiuso. Ma la Roma non s'arrende, anzi attacca in maniera arrembante. La partita s'inspessisce, si scappa qualche intervento duro. E al 36' i giallorossi ripassano in vantaggio. Dalla tre quarti Giannini libera Totti sulla destra, il ragazzo della Roma controlla e cala un diagonale che supera Peruzzi. Il tempo si chiude con una conclusione da fuori di Totti (al 40') parata in due tempi a terno dal portiere.

In avvio di ripresa la Juve sempre più attiva, ma è la Roma a rendersi pericolosa al 56' con una punizione dal limite di Aldair, finita di un soffio fuori. I giallorossi continuano ad attaccare, ma in maniera contesa. La Juve gioca di rimessa. Per la Roma segna il 2 a 1. Sugli scappellotti di un calcio di punizione, Cappioli crossa in area dove Totti di ginocchio insacca.

Gli ultimi minuti sono un continuo arrembaggio giallorosso. Durante l'assalto Totti è steso in area ma per l'arbitro non è ingioco.

Dura lo spazio dell'intervallo il sogno del Napoli: solo per i dieci minuti a cavallo tra i due tempi la squadra di Boskov ha sperato nella qualificazione. Poi la Lazio senza neanche sforzarsi troppo, ha fatto sua la semifinale di Coppa Italia.

Il rischio iniziale sul Napoli pesa l'onere di salvare la stagione in una partita: c'è da ribaltare il gol di vantaggio con cui la Lazio si presenta al San Paolo per passare il turno. La squadra di Boskov comincia all'attacco, ma senza forzare, consentendo alla Lazio di difendersi senza affanno, attuando la tattica del fuorigioco come Zeman comanda. Così il primo tiro del Napoli arriva al 15', ad opera di Carbone, ma il suo diagonale finisce alto. Al 25' è sempre il centrocampista del Napoli a farsi luce in area di rigore, arrivando poco scordinato al momento del tiro. Ci prova ancora Pari al 29', spedendo però a lato. Napoli iperfortunato al 31' Cruz tira un calcio di punizione che Marchegiani devia, la palla arriva a Grossi che schiaccia di testa, ma la sua conclusione batte prima sul palo e poi sulla traversa. Il gol arriva al 41', quando Lerda gira al volo di sinistro un lancio di Altomare: il pallone entra

NOSTRO SERVIZIO

Dopo il ko a Foggia, i giocatori contro Bergkamp e Jonk

Inter, caccia ai colpevoli Gli olandesi nel mirino

DARIO CECCARELLI

MILANO. Fine del viaggio. Tornando da Foggia l'Inter sbarca a Milano con le valigie vuote e il morale sotto i tacchi. In tre mesi si è giocata tutto: la Coppa Uefa (al primo turno), la Coppa Italia martedì sera. Quanto al campionato, come dice Nicola Berti, bisogna «non perdere almeno la dignità». Un concetto nobile, ma poco quantificabile per i tifosi che vedono l'Inter - 17 punti come il Foggia e il Cagliari - avvicinarsi sempre più rapidamente ai gorgi della bassa classifica.

La Fiorentina tenta la rimonta sul Parma Tv, ore 20,45

Fiorentina-Parma, ovvero la seconda contro la terza della classifica della serie A: è questa la sfida in programma oggi (ore 20,45, diretta tv su RaiUno) allo stadio Artemio Franchi di Firenze, ultima partita del ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. All'andata era finita 2 a 0 per gli emiliani. I viola devono quindi recuperare. Compito difficile, contro una squadra come il Parma, per la quale il tecnico Scala ha messo a punto un modulo 5-3-2 molto prudente, per non correre rischi inutili e colpire in contropiede (arma questa molto temuta dalla Fiorentina, il cui punto debole è la difesa). Il tecnico Viola Ranieri, inoltre, dovrà schierare una formazione d'emergenza: mancheranno infatti Di Mauro e Tedesco (infortunati), Amerini (squalificato) e Rui Costa (impegnato con la sua nazionale). Ma la Fiorentina spera nel risultato a sorpresa, l'entusiasmo nell'ambiente, vista la posizione di classifica, non manca. Nel Parma saranno assenti Couto (è partito con la selezione portoghese, ma era comunque squalificato), Castellini e Baggio (infortunati), mentre Scala dovrebbe riuscire a recuperare l'attaccante Branca, anche se con ogni probabilità lo utilizzerà solo nella ripresa.

un attaccante che avrebbe potuto fare la differenza. A Berti non hanno dato un gol, ma non recriminiamo: l'arbitro è in buona fede. Non ha visto, pur dirigendo in modo impeccabile. Purtroppo la vera squadra non si è ancora vista. Mancavano Bergkamp, Jonk e tanti altri. Bisogna recuperarli, in modo da poter finalmente schierare la squadra

che io e Bianchi abbiamo disegnato prima del campionato». Che festa di compleanno. Anche in queste coincidenze Pellegri non ci prende. Ieri ha infatti compiuto 54 anni, 11 dei quali passati alla guida dell'Inter. Le pressioni perché venda tutto si fanno sempre più insistenti, ma lui tiene duro chiedendo cifre da capogiro (60 miliardi) di fronte alle quali anche calibri come Moratti e Benetton preferiscono ritirarsi. Ma più la squadra va alla deriva, più il suo valore complessivo si svaluta. E intanto il suo clima interno si deteriora a vista d'occhio. E non c'è da stupirsi. Dennis Bergkamp ormai si allena come se fosse in ritiro pre-campionato. Accusa vaghi malanni (pubalgia, tendinite?) sui quali nessuno riesce a far chiarezza. Invitato a recarsi dal dottor Martens, il suo medico di fiducia, Bergkamp ha rifiutato, adducendo scuse da quattro soldi. Ai limiti della decenza anche l'atteggiamento di Jonk che preferisce mollare l'Inter al suo destino per andare a giocare contro il Lussemburgo con la sua nazionale. Né si capisce come Pellegri e Bianchi continuano a giustificare le loro latitanze mentre a Foggia devono giocare i ragazzini e i mutuali.

Un clima da sbando sul quale cade un'altra tegola: Marco Delvecchio ha ancora un febbre da cavallo. «Faringite purulenta» è la diagnosi del dottor Bergamo. A questo punto le speranze che il giovane attaccante (al quale l'Inter ultimamente si è aggrappata come se fosse Maradona, e questo dice tutto) possa essere in campo domenica contro la Lazio si riducono al lumicino. E Bianchi, mandato allo sbaraglio, accusa un nuovo dolore al ginocchio. Bergomi invece non vuol nemmeno sentir parlare di lotta per la salvezza. «Non scherziamo, il campionato è lungo, si può risalir la china mantenendo i nervi saldi». Berti non sa più con chi prendersela: «Il mio gol era regolarissimo, io so senza l'aiuto di nessun filmato».



IN ESCLUSIVA
DAL 19 AL 24 DICEMBRE
ALLE ORE 14.30

FRANCO BATTIATO

PRESENTA IL SUO
NUOVO ALBUM DAL VIVO

"UNPROTECTED"



E auguro a tutti Buon Natale!

COMPACT DISC - ALBUM - MUSICASSETTA **EMI**

ATLETICA

La Krabbe abbandona: è incinta

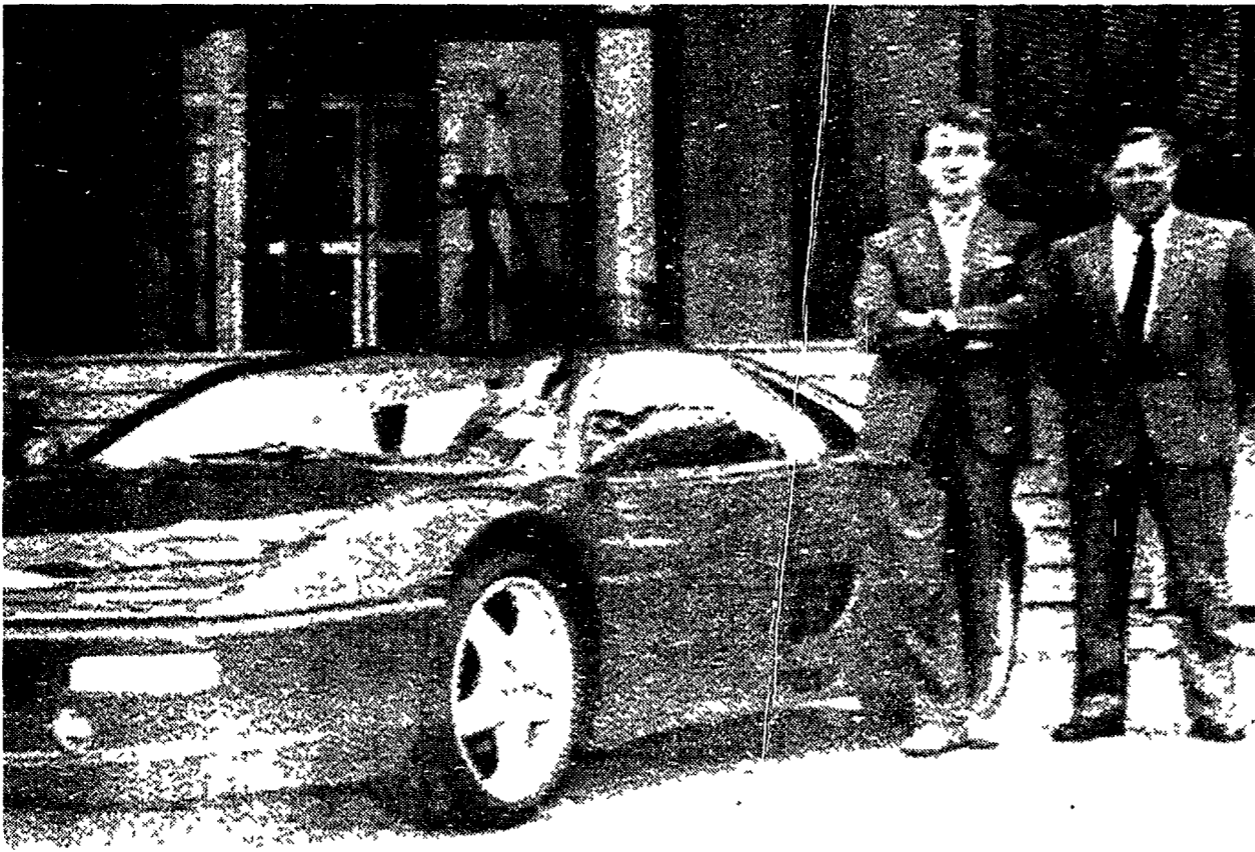
■ BERLINO Katrin Krabbe è di nuovo incinta e rinuncerà ad un ritorno ai vertici dell'atletica mondiale...

DOPING

Squalificata per 4 anni Diane Modahl

■ LONDRA La mezzofondista britannica Diane Modahl è stata squalificata per quattro anni dalla federazione nazionale di atletica leggera...

IN PRIMO PIANO. Il presidente della Ferrari illustra bilanci e progetti della casa modenese



Il presidente della Ferrari Luca Cordero Di Montezemolo (a sinistra) assieme a Sergio Pininfarina

Berger: «Nel '95 vincerò il Mondiale»

Gerhard Berger per il 1995 punta in alto: vuole vincere il Mondiale di F1 e crede di potercela fare...

Alberto Tomba si è incrinato una costola

Infrangimento di una costola all'emito race sinistro per Alberto Tomba. Questo l'esito degli accertamenti...

Squalifica A e B Una giornata di stop per Lalas

Se giocatori di serie A sono stati squalificati tutti per una giornata...

Arbitri Per Roma-Milan c'è Collina

Questi gli arbitri di domenica: Gian Piero Sataloga, Cremonese, Torino...

Per Maradona un pallone d'oro alla carriera

Sarà Diego Armando Maradona il primo calciatore a ricevere il Pallone d'oro d'onore...

Baresi è diventato scrittore

Un amore: l'autobiografia Milan è il titolo dell'autobiografia che Franco Baresi presenta domani...

La formula Montezemolo

È tempo di bilanci e Luca Montezemolo parla della sua Ferrari. Nonostante risorse economiche limitate, dice, la scuderia di Maranello migliora e accresce il suo prestigio...

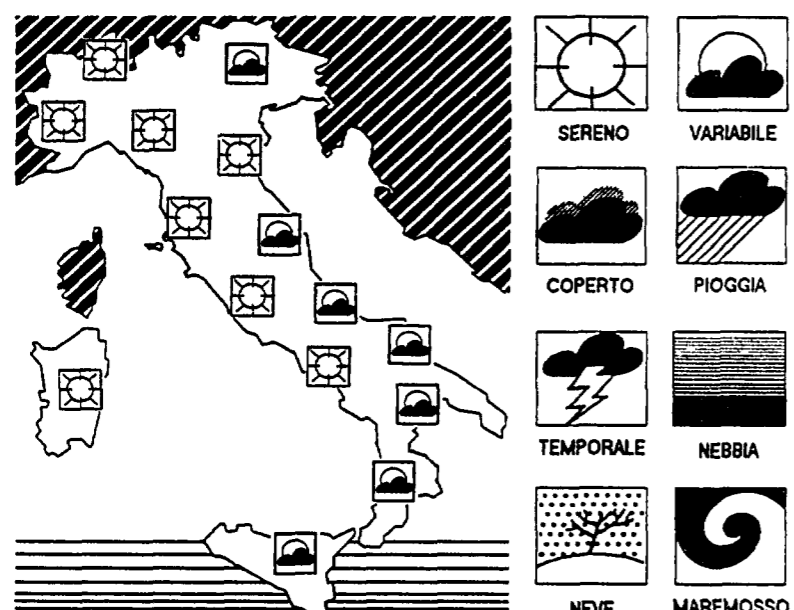
DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

■ MARANELLO. Vincere? Be', sì, nel '95 il più possibile. Non posso dire il campionato, ma il più possibile...

lato in altri no. Mi soprattutto è mancato l'entusiasmo. Non posso essere l'entusiasta ma neppure in sordidità...

troiti non solo alla fine delle gare. Chi sarebbe il fedifrago? Per in duzione ripercorrendo le vicende...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, etc.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes contact information for P'Unità.



italiana di Comunicazione

Lavoriamo in modo particolare per questa famiglia.

Ogni persona, per il semplice fatto di essere presente nella realtà italiana, per Unipol rappresenta un riferimento sociale, una persona importante e non un semplice cliente. Una persona con le sue necessità immediate, ma soprattutto con le sue giuste esigenze di un rapporto garantito nel tempo. Per la sua stessa composizione societaria, a base cooperativa e sindacale, Unipol può oggi assicurare un'attenzione unica per gli obiettivi sociali, che sono in perfetta armonia con la sua missione aziendale. Le prove sono visibili. Come per esempio la Pronta Liquidazione per danni alle

auto, che garantisce al cliente il pagamento, nella quasi totalità dei casi, al momento della stima. Un'altra prova dell'impegno sociale Unipol è la parti-

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

colare attenzione alle polizze vita, studiate più per le persone che per il cliente. O ancora il servizio Unipol Risponde, con tecnici a disposizione per consulenze telefoniche. Tutto questo è molto rispetto alle offerte normali. Ma è anche poco rispetto alla realtà Unipol. In un rapporto diretto con un Agente Unipol, potrete scoprire la trasparenza delle proposte e la disponibilità del personale Unipol. Sono 3.400 le persone dotate di una professionalità aggiornata, che si dedicano quotidianamente al contatto con il pubblico. Oltre due milioni di assicurati hanno scelto Unipol Assicurazioni.